



Rassegna Stampa

Parametri di Ricerca impostati:

Testo Cercato : mistero origine



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com
www.sifasrl.com

MEDIA

Famiglia Cristiana	105	Fondazione carla fendi, l'impegno per la scienza		1
Il Fatto	22	All'origine di tutto: c'era una volta un buddha con il volto di apollo	Camilla Tagliabue	2
Il Messaggero Umbria	40	«quando l'attimo diventa eterno»	Antonella Manni	3
La Nazione (umbria)	20	Spoletto accende i motori gli eventi dei due mondi	Sofia Coletti	5
Qn	21	Hawking "un padre geniale"	Patrizia Peppoloni	6
Il Messaggero Umbria	32	Il mistero dell'origine e le letture dell'universo	Antonella Manni	8
Il Messaggero Umbria	32	Festival di spoletto/il personaggio «mio papà stephen, genio un po' italiano»	Antonella Manni	9
Il Messaggero Umbria	43	Lady macbeth sfida la sua età	Antonella Manni	11
Il Messaggero Umbria	41	Il due mondi si fa trasgressivo		13
La Repubblica	34	Il ritorno al futuro della scienza antica	Silvia Ronchey	15
Il Messaggero Umbria	43	Il due mondi finisce in palestra	Antonella Manni	17
Il Messaggero Umbria	51	Il due mondi con affetti speciali	Antonella Manni	19
Il Foglio	2	"anche la scienza è una forma d'arte". così fondazione fendi sbarca tra i bosoni	Maurizio Crippa	21
Il Messaggero Umbria	45	Colpo di scena del ministro	Antonella Manni	22
Alias - Suppl. De Il Manifesto	4	Il mistero dell'origine	Laura Giuliano	24
Il Messaggero Umbria	45	Trionfa l'opera che non t'aspetti	Antonella Manni	26
Il Messaggero Umbria	45	Quando l'amore sbuffa come una locomotiva	Ant. Man.	29
Il Messaggero Umbria	41	Il programma		31
Corriere Della Sera	37	Il premio carla fendi a higgs, englert e gianotti	Di Cecilia Bressanelli	32
Il Messaggero Umbria	43	Il programma		33
Il Messaggero	23	Higgs, englert e gianotti vincono il "carla fendi"		34
Giornale Di Sicilia	34	Festival dei due mondi, fendi premia la scienza		35

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Cronacadiretta.it	Web	Apri la mostra "Il mistero dell'origine miti trasfigurazioni"	Flavia Cruciani	37
Umbriaon.it	Web	'Spoletto61' diventa palco a cielo aperto		41
IlSismografo.blogspot.com	Web	OGGI AL FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO SI PARLA DELLA"VIRTÙ DELLA GIUSTIZIA"	Il Sismografo	43
Tuttoggi.info	Web	"Sense of Wonder" al Caio Melisso Popolizio incanta, Lucy Hawking tramanda il padre - Tuttoggi	Sara Cipriani	51
Le-ultime-notizie.eu	Web	Il Festival dei due Mondi di Spoleto celebra il mistero dell'origine. Da Galileo a Hawking	Contact@le-ultime-notizie.eu	58
It.worldproneews.com	Web	Viewing Cultura feeds ~ World Professional News		60
Associazioneitalianadelibro.it	Web	Il Festival dei due Mondi è iniziato!	Associazione Italiana Del Libro	63
Tpi.it	Web	Festival dei due mondi Spoleto: Date Ospiti	Di Laura Melissari	65
Umbriacronaca.it	Web	Spoletto, due mondi a confronto	Gilberto Scalabrini	69
Portaleletterario.net	Web	Spoletto, ancora e sempre il Festival dei due mondi, di Anna Manna		72
Associazioneakkuaria.it	Web	Spoletto... ed è subito... Festival dei due Mondi	Admin	75
Tpi.it	Web	Festival dei due mondi Spoleto: Date Ospiti	Di Laura Melissari	78
Romacapitalemagazine.it	Web	SPOLETO: FESTIVAL DEI DUE MONDI ALLA 61 EDIZIONE	Silvana Lazzarino	82
Artribune.com	Web	Arte e scienza in mostra a Spoleto	Stefano Castelli	86
IlFoglio.it	Web	"Anche la scienza è una forma d'arte". Così Fondazione Fendi sbarca tra i bosoni	Email:	90
Umbria24.it	Web	Festival di Spoleto, viaggio virtuale dal Big Bang al Bosone di Higgs: ecco la mostra di Fendi con l'aiuto del Cern		93

Exibart.com	Web	Il mistero dell'origine, guardando al futuro. A Spoleto, ecco la mostra di Fendi con il CERN	Http/www.exibart.com	95
Tecnologiamauriziobarra-accessibilita.com	Web	SPETTACOLI, CINEMA, MUSICA E CULTURA: TUTTI GLI AGGIORNAMENTI: Eminem, le rime e i demoni per la prima volta in Italia In 80mila a Milano per il debutto live della	Maurizio Barra	97
Video.corriere.it	Web	Miti e trasfigurazioni in mostra a Spoleto	Gazzetta	103
Corriere.it	Web	Festival dei Due Mondi di Spoleto: il Mistero dell'origine in mostra	(modifica Il) Riproduzione Riservata	105
Corriere.it	Web	Il mistero dell'origine al Festival dei Due Mondi	Gazzetta	107
Tetrax.altervista.org	Web	Festival dei Due Mondi di Spoleto: il Mistero dell'origine in mostra	Tetrax	110
Makemefeed.com	Web	Al Festival dei Due Mondi il Mistero dell'origine in una mostra	Fonte Www.corriere.it	113
Spoletonline.com	Web	Miti e leggende in Umbria: viaggio nella suggestiva regione dove superstizione e realtà si incontrano	SocietÃ	115
Ilpostodelleparole.it	Web	Laura Giuliano "Il mistero dell'origine. Miti, trasfigurazioni"	Livio Partiti	118
Teatro.it	Web	La Fondazione Fendi porta la scienza al Festival di Spoleto	Valentina Scocca	120
Youreporter.it	Web	Spoleto: Festival Dei Due Mondi Alla 61 Edizione	Vittoriocobradue	123
Corrierenazionale.it	Web	Higgs, Englert e Gianotti premiati dalla Fondazione Carla Fendi	Cornaz	127

AZIENDE DI VALORE

FONDAZIONE CARLA FENDI,
L'IMPEGNO PER LA SCIENZA

Sponsor principale del [Festival dei due mondi di Spoleto](#), promuove una serie di eventi nell'ambito della rassegna che comincia il 1° luglio

La Fondazione Carla Fendi è nata con l'obiettivo di dare un contributo alla cultura. Oggi, sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha dato avvio a un nuovo percorso che si focalizza **sulla promozione e sulla divulgazione della scienza** e della filantropia. Il suo impegno si rivolge in modo particolare al [Festival dei due mondi di Spoleto](#), nell'ambito del quale la fondazione

organizza una serie di eventi. Domenica 1° luglio viene inaugurata la mostra *Il mistero dell'origine. Miti, trasfigurazioni e scienza*, due installazioni che esplorano l'affascinante tensione insita nell'essere umano tra razionalità e spiritualità. **La prima installazione, nella chiesa Manna d'oro, si intitola *La scienza*** ed è realizzata in collaborazione con l'Istituto nazionale di fisica nucleare e con il Centro europeo di ricerca nucleare (Cern) di Ginevra. Nell'Armeria Lucrezia Borgia si può visitare il percorso espositivo *Miti, trasfigurazioni*, con marmi occidentali classici greco-romani e antichi scisti orientali. Sempre il 1° luglio ci sarà un tributo all'astrofi-



sico Stephen Hawking, alla presenza della figlia Lucy, scrittrice di divulgazione scientifica per ragazzi. Il 15 luglio sarà conferito **il Premio Carla Fendi a tre fisici**: Peter Higgs e François Englert, Nobel per la fisica 2013, e Fabiola Gianotti, direttrice del Cern (*nella foto: Maria Teresa Venturini Fendi con Giorgio Ferrara, direttore del Festival di Spoleto*). ●

SPOLETO Due mostre, una scientifica l'altra filosofico-artistica, ripercorrono la cultura indoeuropea, quando non aveva confini

All'origine di tutto: c'era una volta un Buddha con il volto di Apollo

» CAMILLA TAGLIABUE

i facciamo forti di un'espressione di Kant: l'umano è alzare gli occhi e guardare il cielo sopra di sé e insieme guardare dentro di sé. Dalle stelle al cuore: questo è l'umano", così Quirino Conti introduce il progetto su *Il mistero dell'origine*, da lui curato e prodotto dalla Fondazione Carla Fendi - oggi diretta da Maria Teresa Venturini Fendi - all'interno del 61° Festival dei 2Mondi di Spoleto.

Per dissipare *Il mistero dell'origine* sono state imbastite due mostre: una - *La Scienza* - squisitamente fisico-naturalistica; l'altra - *Miti e Trasfigurazioni* - di taglio filosofico e artistico. Entrambe saranno inaugurate oggi dopo un prologo al Teatro Caio Melisso (alle 11.30), che ospiterà scienziati come Lucy Hawking, figlia di Stephen (cui è dedicato un omaggio video), artisti come Massimo Popolizio, studiosi come Silvia Ronchey e musicisti come l'Ensemble Hope, inventore di un "organo ad acqua", già nelle fantasie di Mozart.

L'INSTALLAZIONE scientifica vanta la collaborazione con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) e il Centro Europeo di Ricerca Nucleare (Cern), mentre quella storico-mitologica si avvale della consulenza di Marco Galli (La Sapienza) e Laura Giuliano (Museo delle Civiltà) ed è allestita "in una specie di caverna platonica, metafora della conoscenza umana", spiega Conti. Qui trovano posto ventitré opere, tra sculture e rilievi, Buddha e divinità classiche: quattordici scisto-

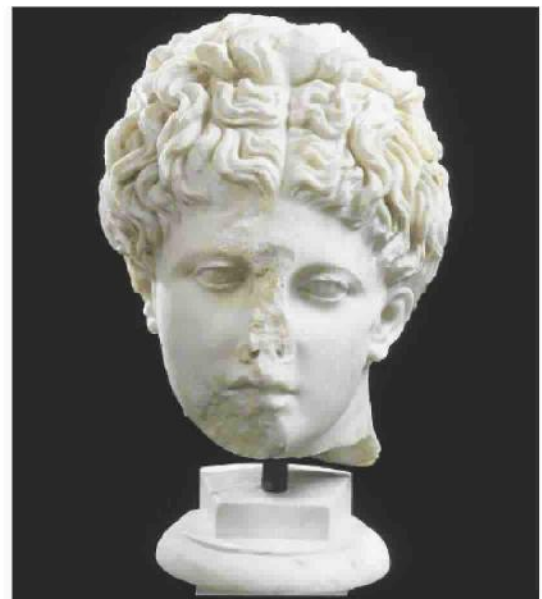
rientali del II-IV secolo, provenienti dalla regione del Gandhara (tra Pakistan e Afghanistan), e nove marmi occidentali di epoca greco-romana (II secolo). "Il confronto è impressionante, e ricorda l'antichissimo incontro tra due mondi, Oriente e Occidente, che ha generato un patrimonio universale, unico e condiviso: il sostrato culturale indoeuropeo. Da una parte, c'è il volto di Apollo impresso su quello di Buddha; dall'altra, c'è il pensiero greco che attinge alla dimensione estetica", in un cortocircuito fecondo "tra *logos* e nirvana, dialettica e meditazione".

Quando Alessandro Magno arrivò al confine con l'India... "non sapeva più a quale dio appellarsi. A volte è quasi impossibile distinguere, tra queste statue millenarie, le divinità orientali dagli dèi dell'Olimpo. Ecco un Buddha dionisiaco, oppure una scultura pakistana dal drappaggio classico, come in Fidia. Ovviamente questo Oriente non ha nulla a che vedere con la melensaggine contemporanea dello yoga o del finto spiritualismo: questo è l'Oriente autentico, consegnato da studiosi come Giuseppe Tucci e Fosco Maraini sulla base di ricerche antropologiche, linguistiche, artistiche e religiose".

"SOPRATTUTTO in questo momento storico - conclude Conti - dobbiamo lottare per l'unità dell'umano, e contro ogni frattura o dualismo, tra Oriente e Occidente, arte e scienza, cuore e mente. Questo è lo spirito delle mostre: sono due polmoni, uno scientifico e uno sentimentale, che danno insieme respiro al

grande mistero dell'origine".

Il mistero dell'origine: Miti e Trasfigurazioni + La Scienza, Spoleto, Armeria Lucrezia Borgia e Chiesa della Manna d'Oro, fino al 15 luglio



Sculture e rilievi
Il progetto, prodotto dalla Fondazione Carla Fendi, sarà presentato oggi con un omaggio a Hawking

Un dio unico
 Testa di Apollo - Parco Archeologico del Colosseo



FESTIVAL DI SPOLETO/LE RASSEGNE

«Quando l'attimo diventa eterno»

► L'esposizione dell'autore del manifesto Fabrizio Ferri inaugura la sezione dedicata all'arte, non solo della fotografia

Due Mondi di mostre. Il Festival ha aperto le porte dei palazzi storici cittadini all'arte. Dando particolare rilievo all'esposizione dedicata agli scatti di Fabrizio Ferri, autore della fotografia che è l'immagine di Spoleto61 (fino al 15 luglio, piano nobile di Palazzo Arroni). Una personale con immagini, dal 1973 ai nostri giorni, che ritraggono celebri artisti, icone del mondo dello spettacolo degli ultimi decenni. Da Isabella Rossellini a Sting. "Sono scatti scelti per il particolare legame che ho con le persone ritratte - spiega l'autore -, immagini intime, alcune particolarmente sensuali". Del resto, spiega: "La fotografia è l'arte che sa rendere eterno l'attimo". Così come ha voluto esprimere nell'immagine del manifesto del Festival: "Raffigura una testa marmorea di Giulio Cesare, antica di duemila anni ma che ancora comunica emozioni: la fotografia ha colto l'emozione che ho provato nel momento in cui l'ho immersa nell'acqua, la stessa che avrà provato duemila anni fa l'artista che l'ha realizzata". Affollata l'inaugurazione cui sono intervenuti il direttore artistico Gior-

gio Ferrara e il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Augustinis: "Fabrizio Ferri è un artista dei due mondi, è italiano ma vive a New York - dice Giorgio Ferrara -. Dopo tanti anni abbiamo scelto di realizzare un manifesto con una sua fotografia ed in più questa preziosissima mostra dei suoi ritratti. Questo spazio a Palazzo Arroni nei prossimi due anni continuerà ad ospitare grandi fotografi". Interviene, quindi, De Augustinis: "In questi giorni abbiamo assistito a un'opera stupenda, 'Il Minotauro' di Silvia Colasanti, ed ora inauguriamo

questa mostra di un artista bravissimo che ci collega con gli Stati Uniti: gli amici di Charleston, in questi giorni in città, sollecitano queste collaborazioni". Tra gli altri eventi espositivi inaugurati ieri nell'ambito del Festival, quelli a cura di Gianluca Marziani a Palazzo Collicola (Lemay, Pacanowski, Ortona Ozeri, Pulvirenti, Facchini, Pizzorno, Hamada, David Pompili) e all'Istituto Amedeo Modigliani (Palazzo Montani): "La stanza segreta degli amici di Modigliani" a cura di Alberto D'Atanasio e "Agguato sociale" di Mimmo Nobile.

Antonella Manni



Fabrizio Ferri in mezzo ai suoi quadri-fotografie

L'Orlo Scucito

Due Mondi senza frontiere. La governatrice Catuscia Marini sottolinea l'idea di Giorgio Ferrara di iniziare con "Il Minotauro" e concludere con "Giovanna d'Arco al rogo". Paura?

Due Mondi di storia. La testa di Giulio Cesare sul manifesto auspica eternità al Festival. Da Menotti "Duca di Spoleto" a Giorgio Ferrara "Tribuno del popolo". Ormai per sempre.



IL PROGRAMMA

Attesa per l'evento inaugurale de "Il mistero dell'Origine" mostra-installazione realizzata dalla Fondazione Carla Fendi, Teatro Caio Melisso, ex Museo Civico, chiesa della Manna d'Oro, ore 12.

-Casa Menotti, concerti: Musica da Casa Menotti (ore 11, 18 e 21:30); Palestra S. Giovanni di Baiano "Giudizio, possibilità, essere" (11 e 15);

-Salone dei Vescovi, Concerto di Mezzogiorno (12);

-San Nicolò, La MaMa **Spoleto Open (15);**

-Sala Pegasus, "Il mondo in scena (16);

-Teatrino delle Sei "Ronconi", European Young Theatre (16 e 18);
-San Gregorio Maggiore, Prediche (17); Palazzo Leti Sansi, "Dialoghi a **Spoleto" (17);**

-Teatro Nuovo, Il Minotauro (17);

-Sala Pegasus, "Cinéma", (18, 20, 22:15);

-San Simone, Decameron 2.0 (18:30);

-San Nicolò, Concerti della sera (19);

-Caio Melisso, Baricco legge "Novecento" (20);

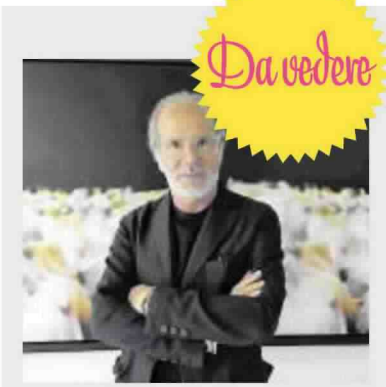
-Auditorium Stella, "Tiranno Edipo" (21); Teatro Romano, Lucinda Childs Dance Company (21:30).

Rocca Albornoz, "Canapa Nera" (9:30-20); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (10-13 e 16-24); istituto Modigliani, Gli amici di Modigliani (10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-23); Palazzo Arroni, personale di Fabrizio Ferri (10-23); Palazzo Collicola Arti Visive e chiesa Santi Giovanni e Paolo, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14-19).



speciale tecnica: "Non ci sono filtri – spiega l'artista – né intervengo in post produzione: le opere nascono così dai miei scatti fotografici".

Casa Menotti propone (fino al 31 agosto) la mostra "Deposito d'autore" a cura di Gianluca Marziani in collaborazione con la Fondazione Monini con opere di dieci artisti che raccontano il legame tra Giovanni Carandente e **Spoleto**: Afro, Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi, Mario Ceroli, Lynn Chadwick, Eduardo Chillida, Pietro Consagra, Leoncillo Leonardini, Fausto Melotti, Henry Moore.



Tra fotografia e pittura, la mostra di Andrea Pacanowski "All'infuori di me" è tra quelle appena inaugurate per il Festival dei Due Mondi a Palazzo Collicola Arti Visive a cura di Gianluca Marziani. Comprende una quindicina di lavori con effetti pittorici grazie all'uso di una



IL FESTIVAL ECCO IL RICCO PROGRAMMA DI OGGI

Spoletto accende i motori Gli eventi dei Due Mondi

ENTRA NEL VIVO il Festival dei Due Mondi che regala oggi una domenica sfolgorante di spettacoli, mostre e incontri. Sull'onda del successo del «Minotauro», l'opera lirica scritta da Silvia Colasanti che ha inaugurato la 61° edizione, il cartellone si apre stamani nel segno della Fondazione Carla Fendi che sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, per la prima volta si apre alla scienza. Alle 11.30 al Caio Melisso Spazio Carla Fendi primo evento da non perdere con il prologo sul dualismo tra spiritualità e scienza: un tributo a Stephen Hawking alla presenza della figlia Lucy Hawking, scrittrice di successo. A seguire si inaugurano le installazioni di «Il mistero dell'origine. Mitì, trasfigurazioni e scienza», da vedere fino al 15 luglio.

E ANCORA, nel pomeriggio proseguono i «Dialoghi a Spoletto», dedicati alle donne dello scenario internazionale: alle 17 a Palazzo Leti Sansi si tiene l'incontro «Le donne difenderanno il Mondo - Come cambia la sicurezza grazie alle donne al vertice» con Marina Pendes, ministro della difesa della Bosnia-Erzegovina, a dialogo con Nessim Abdalla, comandante curdo dell'Unità di Protezione Popolare delle Donne, modera la giornalista e scrittrice Paola Severini Melograni, ideatrice del format. Alle 16 alla Sala Pegasu proiezione de «Il mondo in scena», il film-documentario sulla storia e sui grandi protagonisti del Festival, ideato da Giorgio Ferrar e diretto da G rald Caillat e Beno t Jacquot.

SPOLETO vuol dire anche arte.

Ieri si sono aperte le mostre ufficiali del Festival, allestite da Gianluca Marziani a Palazzo Collicola e alla Casa Romana, mentre a Palazzo Racani Arroni spicca la personale di Fabrizio Ferri, fotografo di fama mondiale con scatti dal '73 a oggi. Sul fronte degli spettacoli: alle 17 al Teatro Nuovo Menotti seconda replica de «Il Minotauro», alle 18.30 a San Simone «Decameron 2.0», alle 20 al Caio Melisso torna Alessandro Baricco con «Novecento» mentre al Teatro Romano c'  l'ultima replica della danza dedicata a Lucinda Childs. In giornata doppia recita per lo spettacolo di Castellucci nella palestra di Baiano e spazio ai concerti: di mezzogiorno, a Casa Menotti e della sera senza dimenticare i giovani talenti dell'Accademia 'Silvio D'Amico'.

Sofia Coletti



SUCCESSO Una scena de 'Il Minotauro' che ha inaugurato il Festival





**In Italia Lucy, la figlia dell'astrofisico scomparso
 «Era ironico e la sua fantasia mi ha insegnato
 il modo giusto per spiegare
 la scienza ai ragazzi»**

HAWKING

«UN PADRE GENIALE»



Lucy Hawking

LNZ

di **PATRIZIA
 PEPPOLONI**

IL GENIO della scienza e l'uomo s'intrecciano con affettuosa leggerezza quando Lucy Hawking ricorda il padre Stephen, celebre astrofisico inglese scomparso il 14 marzo scorso. "Padrone" della conoscenza, "signore" dell'universo ma anche un uomo dai mille colori, «una persona ironica e testarda – così lo descrive la figlia –, che inseguiva il sapere ma amava anche i piaceri della vita, amava la famiglia, il buon cibo e apprezzava la bellezza, anche quella delle donne. In questo – dice sorridendo – era un po' italiano. In una cosa era davvero pessimo, nella guida».

IERI dal palco del Teatro Caio Melisso di Spoleto, inserito come una chicca preziosa nel cartellone del **Festival dei Due Mondi** dalla Fondazione Carla Fendi (sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi), Lucy Hawking, giornalista e scrittrice di libri di scienza per ragazzi, nel presentare in anteprima "L'Ultimo Viaggio nell'Universo" ("George and the Ship of Time"), il suo ultimo libro, ha colorato di aneddoti il ricordo di quel padre geniale, generoso e determinato che ha viaggiato per tutta la vita nella scienza

nonostante la malattia lo avesse costretto fin da ragazzo sulla sedia a rotelle. «L'ho assistito negli ultimi tempi della sua esistenza – ha ricordato Lucy – e anche in quei momenti parlavamo di tanti progetti legati alla divulgazione. E anche alla fine, nonostante le sofferenze, ho visto come ha saputo lasciar andare via tutto con grazia, salutando la vita nello stesso giorno, il 14 marzo, in cui era nato Albert Einstein». Per giunta quest'uomo baciato dalle stelle era nato lo stesso giorno (l'8 gennaio del 1942) in cui, trecento anni prima, era morto Galileo Galilei. «Mio padre Stephen – ha detto Lucy – conviveva con la curiosità e inseguiva la conoscenza e tutto il nostro progetto di divulgazione era finalizzato a fare in modo che i ragazzi amassero la scienza».

SI PUÒ DIRE che per Lucy Hawking la voglia di scrivere libri di scienza rivolti ai più piccoli iniziò quando uno degli amici di suo figlio, ad una festa, chiese a suo padre Stephen di parlargli di cosa fossero i buchi neri. Il celebre astrofisico gli spiegò che se lui fosse caduto in un buco nero si sarebbe trasformato in spaghetti. Il bambino rimase così incuriosito dalla risposta che Lucy in quel mo-

mento cominciò a pensare che sarebbe stato bello aiutare i bambini a comprendere la scienza. E nel fare questo riconfinse anche un piccolo filo spezzato, sanando la delusione data al padre quando gli aveva detto che avrebbe preferito approfondire gli studi di arte e letteratura piuttosto che quelli scientifici.

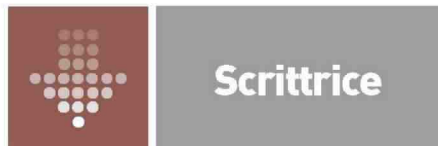
L'INTERVENTO di Lucy Hawking, ieri, è stato il momento centrale di un evento dal titolo "Il mistero dell'origine". Dopo un mottetto di voci bianche su musica di Kurt Weil, è seguito un estratto da Vita di Galileo di Bertold Brecht e l'"Abiura" originale del 1633 pronunciata dalla scienziata, recitate da Massimo Popolizio con Alberto Onofrietti.

Poi la proiezione di "A Sense of Wonder" (per la regia di Gabriele Gianni), tributo a Stephen Hawking, «un racconto tra personaggio e personalità» in cui lo stesso scienziato parla del suo rapporto con la Sla e racconta di quando gli diagnosticarono la malattia e gli dissero che sarebbe vissuto poco più di due anni. «Poi la malattia aveva avuto un rallentamento – aveva raccontato Hawking – e da allora ho vissuto ogni gior-

no in più di vita come se fosse davvero speciale, un dono inaspettato». A completare l'evento un'avveniristica performance musicale con le note dell'Ensemble Hope, che esplora forme di tecnologia elettronica-acustica con strumenti come l'organo ad acqua e le parole di

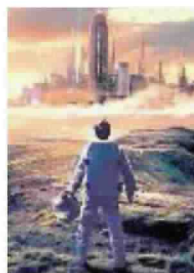
Silvia Ronchey, illustre antichista, che ha raccontato lo spirito che ha animato le installazioni presentate. Nell'ex Battistero della Manna d'Oro, in piazza del Duomo, è stata aperta al pubblico un'installazione virtuale prodotta dalla Fondazione Carla Fendi in collaborazione

con Infn, Istituto nazionale di fisica nucleare e Cern, Centro europeo di ricerca nucleare. In contemporanea, nell'Armeria Lucrezia Borgia, con 'Miti Trasfigurazioni Scienza' viene invece affrontato il bisogno di ricerca interiore dell'uomo in una suggestiva installazione.



Al Festival di Spoleto con l'ultimo libro

«L'Ultimo Viaggio nell'Universo», presentato ieri in anteprima al Teatro Caio Melisso di Spoleto, è l'ultimo libro di Lucy Hawking, il primo della saga scientifica a cui appartiene scritto senza il padre Stephen. È pubblicato da Mondadori, in uscita domani.



IL PREMIO FENDI AI NOBEL DEL BOSONE DI HIGGS

Il mistero dell'Origine e le letture dell'universo

Due Mondi tra arte e scienza, dal Big Bang a Budda. E' stata Silvia Ronchey, illustre antichista, a dispiegare lo spirito più profondo che ha animato le due mostre-installazioni volute da Maria Teresa Venturini Fendi tra la ex chiesa della Manna d'Oro (Piazza del Duomo) e l'ex Museo Civico (Via del Duomo): la studiosa, dal palco del Caio Melisso, ha illustrato al pubblico le diverse letture dell'Universo, quelle mitiche e quelle scientifiche da cui prendono le mosse le due mostre riunite sotto il titolo "Il mistero dell'Origine".

Nella ex chiesa della Manna d'Oro, è "La scienza": una spettacolare installazione virtuale e immersiva, prodotta dalla Fondazione Carla Fendi in stretta collaborazione con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) e del Centro Europeo di Ricerca Nucleare (Cern). Un progetto inedito, rigorosamente scientifico, che esalta la spettacolarità dell'origine del cosmo, dal Big Bang fino ai giorni nostri. I primi attimi dell'universo, le particelle basilari, gli atomi e le stelle, le radiazioni cosmiche, la materia oscura, la formazione delle galassie, i buchi neri, le onde gravitazionali, la formazione del sistema solare, del pianeta Terra e della stella madre, il sole. Proseguendo attraverso gli esperimenti di fisica più recenti tra accelerazio-

ni di particelle e collisioni fino ad arrivare dentro i laboratori del Cern (installazione su La scienza a cura di Lucas-Federica Grigoletto).

Parallelamente nell'Armeria Lucrezia Borgia (ex Museo Civico), l'installazione "Miti, Trasfigurazioni" viene affrontato il bisogno di ricerca interiore dell'uomo, attraverso una suggestiva installazione dove trovano posto marmi occidentali classici di epoca greco-romana e antichi scisti orientali (II-IV sec. d.C.). Un percorso storico di quanto Oriente e Occidente incontrandosi, circa un millennio di anni fa, hanno saputo creare e costruire culturalmente attorno all'aspirazione spiritua-



sta (visitabile fino al 15 luglio, a cura di Quirino Conti).

Domenica 15 luglio verrà attribuito il Premio Fondazione Carla Fendi a tre illustri scienziati di fama internazionale. Tre premi, consistenti in un contributo economico complessivo di 90 mila euro da devolvere a scopi didattici che saranno consegnati da Maria Teresa Venturini Fendi, presidente della Fondazione, a Peter Higgs e a François Englert, ambedue fisici Premi Nobel 2013 per la teorizzazione del bosone di Higgs (conosciuto come "particella di Dio") e a Fabiola Gianotti, fisico delle particelle, direttore del Cern.

Ant. Man.



FESTIVAL DI SPOLETO/IL PERSONAGGIO

«Mio papà Stephen, genio un po' italiano»

► Lucy Hawking, figlia dell'astrofisico entrato nel mito, testimonial al Caio Melisso per l'inaugurazione delle installazioni a tema scienza

Con una testimonial d'eccezione, Lucy Hawking, per un tributo a suo padre Stephen Hawking, celebre astrofisico scomparso il 14 marzo scorso, ed una raffinata performance, sotto la guida di Maria Teresa Venturini Ferri, per la prima volta la Fondazione Carla Fendi apre al Festival un nuovo filone di interesse, la scienza. Come ricerca, intuizione, ma anche come forma d'arte. Al Teatro Caio Melisso, ieri mattina, si è tenuto l'evento inaugurale delle due installazioni dedicate a scienza ed arte e riunite sotto al comune titolo "Il mistero dell'origine". Una rappresentazione per la regia di Quirino Conti, in cui interventi multi espressivi hanno parlato di scienza e spiritualità. Dopo un mottetto di voci bianche su musica di Kurt Weil, un estratto da "Vita di Galileo" di Bertolt Brecht, e l'Abiura originale del 1633 recitate da uno splendido Massimo Papolizio con Alberto Onofrietti, si è disvelato con un video inedito prodotto dalla Fondazione Carla Fendi, un omaggio alla scienza ed allo stesso Stephen Hawking. A sua figlia Lucy, arrivata in questi giorni a

Spoletto insieme al fratello Timothy, il compito di ricordare il grande scienziato, la cui esistenza parte dalla curiosa congiuntura astrale di essere iniziata l'8 gennaio 1942, stesso giorno della morte di Galileo Galilei. 8 gennaio 1642, a tre secoli di distanza. «Quello di divulgare la scienza è sempre stato il desiderio di mio padre - dice, alludendo ai libri per bambini scritti insieme a lui e, poi, a L'ultimo viaggio nell'universo, scritto da sola -. Negli ultimi mesi della sua vita l'ho assistito a lungo ed abbiamo letto e commentato insieme la biografia di Galileo con il quale

egli aveva molti lati in comune: entrambi erano scienziati, visionari e iconoclasti». Il ricordo prosegue in un racconto tra lato pubblico e intimo, privato: «Guidava da far schifo», aggiunge, sorridendo. Poi riprende: «Amava la vita, le belle donne, era elegante e ordinava i suoi abiti in sartorie italiane. Insomma, in cuor suo, credo che fosse italiano». Infine, la malattia: «Di lui ricordo il grande coraggio, soprattutto a fronte delle sofferenze degli ultimi mesi. Ma anche la capacità che ha avuto di lasciare tutto con eleganza».

Antonella Manni



Lucy Hawking ieri a **Spoletto** assieme al fratello Timothy e Maria Teresa Venturini Ferri

IL PROGRAMMA

Sala Pegasus, "Cinéma", (ore 18 e 21); Teatrino delle Sei "Ronconi", European Young Theatre, Accademia Nazionale d'Arte drammatica "Silvio D'Amico", presenta la pièce "Silenzio" (18); Teatro Romano, concerto Banda Musicale Aeronautica Militare (20); Teatrino delle Sei "Ronconi", European Young Theatre, Russian

State Institute of Performing Arts Saint Pietroburg presenta "Man, silence, Woman" (20); Auditorium Stella, Progetto Accademia 2018, Tiranno Edipo (21).

MOSTRE

Sezione Archivio di Stato di Spoleto, "Spoleto 1959, il secondo Festival dei Due Mondi", ore 8-14; Rocca Alborno, "Canapa Nera" (9:30-20); ex Museo Civico

e chiesa Manna d'oro, Il mistero dell'origine, ore 10-19:30; Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-13 e 15-20); chiesa Santi Giovanni e Paolo, "Julie Born Schwrtz: Ex Voto" (10:30-13 e 15:30-19); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (16-20); Palazzo Arroni, personale di Fabrizio Ferri (10-23); anche per questa edizione del Festival, Palazzo Collicola Arti Visive

propone un ampio programma di esposizioni: Eugene Lemay ("Ghost Witness Shadow"), Andrea Pacanowski ("All'infuori di me"), Giorgio Ortona, l'israeliano Yigal Ozeri ("Where are we going?"), Giuseppe Pulvirenti, Giorgio Facchini, Pizzorno, Toru Hamada, David Pompili, a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 15-19).



Da vedere

Avveniristico momento musicale sul palco del Caio Melisso-Spazio Carla Fendi dove, alla presentazione delle mostre curate dalla Fondazione Carla Fendi, ieri mattina intermezzo inaspettato dell'Ensemble Ilope: tecnologia elettronica-acustica con strumenti come organo ad acqua.

Vi consigliamo



La Banda Musicale dell'Aeronautica Militare stasera (ore 20) al Teatro Romano. Diretta dal maestro Patrizio Esposito. Brani di Sciostakovic (Festive Ouverture op. 96), Ellerby (Clarinet Concerto, clarinetto solista Fabrizio Nori, e Paris Sketches Saint Germain de Prés, Pigalle, Péré Lachaise), Markovsky (Instinctive Travels) e Rossini (L'Italiana in Algeri, Ouverture e Guglielmo Tell, Ouverture).

L'Orlo Scurito

Due Mondi ravvicinati.

Avvistato Ferrara con "Panama" bianco in Piazza del Duomo. Prove d'accordo con Charleston.

Due Mondi opposti. Il sindaco e presidente della Fondazione Festival, De Augustinis, all'inaugurazione della mostra "Spoleto Arte" a cura di Sgarbi. Ma salta i "Dialoghi" di Paola Severini Melograni. Addio quote rosa.

Colpi di scena. Al Caio Melisso si avverte che potrebbe suonare "immotivatamente" la sirena anticendio. Musica a sorpresa.



FESTIVAL DUE MONDI/PROPOSTE GIOVANILI

Lady Macbeth sfida la sua età

► È il turno dei progetti delle accademie di teatro e con le loro proposte fuori dagli schemi tradizionali

Due Mondi, spazio alle giovani proposte. Sono una cinquantina i giovani artisti delle accademie di teatro europee arrivati al Festival di Spoleto con il progetto "European Young Theatre 2018" dell'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio d'Amico" per i quali stasera alle 18 ci sarà la premiazione insieme all'attribuzione del Premio Siae. Mentre alle 20, alla Sala Frau, per la rassegna La MaMa Spoleto Open, sarà la volta della prima rappresentazione della pièce "Non sono" (replica domani, stessa ora) di e con Francesca Mari e Chris Patfield. "Non sono" è un progetto di teatro circo: "Vogliamo esplorare l'idea di presentare caratteri, oggetti e situazioni partendo dall'affermazione di quello che 'non sono' - spiegano gli autori -. Così facendo vogliamo aprire le nostre possibilità ad una narrazione sottile e nascosta, attraverso questa forma di suggerimenti piuttosto contraria e intuitiva. Con la semplicità di questa linea guida renderemo possibile ciò che non lo è, trasformeremo oggetti con parole, evo-

cheremo diversi caratteri e trame, il tutto con la leggerezza del senza pretese". Il progetto comincia con Adamo ed Eva e Macbeth e Lady Macbeth, dall'immagine idilliaca della coppia nel paradiso, alla crudeltà e violenza delle manipolazioni e pianificazioni di omicidi multipli dei caratteri Shakespeariani. Le abilità dei performer sono il tramite per descrivere poeticamente e comicamente l'universo delle relazioni tra uomo e donna. La MaMa Spoleto Open presenterà nel fine settimana anche gli spettacoli "Map-

pe" del Gruppo Nanou (San Nicolò, 5 e 6 luglio, ore 15) e "Non è ancora nato" di Caroline Baglioni e Michelangelo Bellani (Sala Frau, domenica, ore 20). Nel frattempo, si sono concluse a San Simone le repliche di Decameron 2.0 per la regia di Letizia Renzini, prodotto da Teatro Metastasio di Prato con Festival di Spoleto. Lo spettacolo, accolto dal pubblico con qualche riserva, centra un concetto: dal Decameron di Boccaccio ad oggi sembra che in fondo tutto sia rimasto com'era.

Antonella Manni



Una delle scene tratte da uno *Bourgeois-Z* spettacolo inserito nella MaMa Spoleto Open

IL PROGRAMMA

Teatrino delle Sei "Luca Ronconi", European Young Theatre, Accademia Nazionale d'Arte drammatica "Silvio D'Amico", presenta la pièce "I dream that somebody called me darling" della Lithuanian Music and Theatre Academy (ore 16);

Casa Menotti, Musica da Casa Menotti a cura di Federico Mattia Papi (ore 18); Sala Pegasus, "Cinéma Sala Pegasus per Spoleo61", (ore 18, 20

e 22:15); Auditorium della Stella, Progetto Accademia 2018, Tiranno Edipo! (18);

Teatrino delle Sei "Luca Ronconi", European Young Theatre, Premiazione Groups' competition 2018 e Premio Siae (18);

Chiostro San Nicolò, Concerti della sera (19); Sala Frau, La MaMa **Spoleto** Open 2018, Non sono (20);

Teatro Romano, Lirico Sperimentale "A. Belli", Cenerentola insieme, Canto per la Val-

nerina, Opera Insieme (20:30). MOSTRE Sezione Archivio di Stato, "**Spoleto** 1959, il secondo Festival dei Due Mondi", ore 8-14; Rocca Alborno, "Canapa Nera" (9:30-20);

Ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, Il mistero dell'origine, ore 10-19:30; Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" a cura di Gianluca Marziani (10-13 e 15-20);

Palazzo Collicola Arti Visive: Eugene Lemay, Andrea

Pacanowski, Giorgio Ortona, Yigal Ozeri, Giuseppe Pulvirenti, Giorgio Facchini, Pizzorno, Toru Hamada, David Pompili, a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 15-19);

Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri, personale (15:30-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival: una mostra sui Giochi Olimpici, con l'esposizione delle immagini e dei simboli per eccellenza: le fiaccole olimpiche. (16-20).



Due Mondi di danza al Festival. "Sono onorata di essere stata ospite di questa città". Saluta così **Spoleto**, la coreografa Lucinda Childs, mentre riceve il Premio Fabiana Filippi per aver "fatto della danza uno strumento per trasmettere la propria idea di libertà, di eleganza, di armonia, con uno stile minimalista ed espressivo allo stesso tempo". (6-8 luglio, ore 21:30).



A Casa Modigliani, sede dell'Istituto Amedeo Modigliani diretto da Alberto D'Atanasio, è stata inaugurata "La stanza segreta", mostra che ricrea la cerchia di amici di Modigliani con opere da collezioni private di Braque, Picasso, Chagall Utrillo, Leger e 4 disegni di Modigliani, fra cui la "Femme Fatale". Altra esposizione, nella stessa sede: "Agguato sociale" con 25 opere di Mimmo Nobile.

L'Orlo Scurito

Prove di resistenza. Si sospetta che la danza di Lucinda Childs abbia effetti ipnotici sul pubblico. Due Mondi da sogno.

A piccole dosi. Per l'opera il Minotauro sette minuti di applausi alla prima, quindici alla seconda e ultima recita. Giorgio Ferrara gongola ma non replica.

Due Mondi senza veli. A San Simone, per il Decameron 2.0 messo in scena da Letizia Renzini, attori nudi in scena. Meglio vestiti.



IL FESTIVAL DI SPOLETO CAMBIA PELLE

Il Due Mondi si fa trasgressivo

► Settimana dedicata a energia e rock con le proposte imperdibili al Teatro Nuovo Menotti e al Teatro Romano

Trasgressione ed energia. Il Due Mondi sfodera la sua anima rock e pop per la seconda settimana di Festival. Annunciando la nuova versione (regia, Robert Carsen) di "The beggar's opera" commedia musicale barocca, forse la prima nella storia, composta nel 1728 da Johon Gay e Johann Christoph Pepush cui si ispirarono Kurt Weill e Bertolt Brecht per la più celebre "Opera da tre soldi" (da venerdì a domenica al Teatro Nuovo "Menotti"). Ad illustrare il programma è il direttore artistico **Giorgio Ferrara** che snocciola, appuntamento per appuntamento, gli spettacoli in cartellone. Così, al Teatro Romano arriva la compagnia di danza Jean-Claude Gallotta con "My Ladies Rock", carrellata di coreografie su musiche di Wanda Jackson, Brenda Lee, Marianne Faithfull, Siouxsie and the Banshees, Aretha Franklin, Nico, Lizzy Mercier Descloux, Laurie Anderson, Janis Joplin, Joan Baez, Nina Hagen, Betty Davis, Patti Smith, Tina Turner e di Benjamin Croizy e Strigall (da venerdì a domenica, ore 21:30). Spazio, poi, al concerto di Francesco De

Gregori in Piazza Duomo, sabato (ore 22:45). Sempre il 7 luglio al Melisso (ore 11), l'anniversario di nascita di Gian Carlo Menotti, si celebra con l'esecuzione in forma di concerto della "Medium", composta nel 1946: "Ci teniamo a questo evento - insiste Ferrara - speriamo che gli spoletini partecipino". L'esecuzione è affidata ai giovani cantanti lirici del master guidato dal soprano Raina Kabaivanska. Ancora al Caio Melisso, venerdì alle 21 debutta "Lettere a Nour", dramma epistolare fra un padre, intellettuale musul-

mano praticante, e una figlia, Nour, partita in Iraq per ricongiungersi a un musulmano integralista. Protagonista Franco Branciaroli (repliche sabato e domenica, ore 16). Attesi, inoltre, "Mussolini, io mi difendo" performance firmata da Corrado Augias con lo storico Emilio Gentile e l'attore Massico Popolizio (Teatro Nuovo, 7 luglio ore 21 e 8 luglio ore 12) e le conferenze condotte da Paolo Mieli (Palazzo Collicola) e da Paola Severini Melograni (Palazzo Leti Sansi). Infine, a San Simone lo spettacolo di marionette "Ramona" del Gabriadze Theatre e



My ladies rock, danza al Teatro Romano

IL PROGRAMMA

Tornano nella Sala dei Vescovi, a Palazzo Arcivescovile, i Concerti di Mezzogiorno: in scena gli allievi del Conservatorio di Milano con Salvatore Castellano, sax, e Luigi Palombi, pianoforte, che eseguono brani di Creston, Francesconi, Schmitt, Denisov e Sollima (ore 12); Sala Pegasus, "Cinéma Sala Pegasus per Spoleo61" (ore 16, 18 e 22:15); Casa Menotti, Musica da Casa Menotti a cura di Federico Mattia Papi

(ore 18); Palestra di San Giovanni di Baiano, Romeo Castellucci porta in scena "Giudizio, Possibilità, Essere" (18); Chiostro San Nicolò, Concerti della sera (19); al Chiostro di San Nicolò, La MaMa **Spoleto** Open 2018, porta in scena (recuperando una recita in programma ieri), "Non sono" (ore 15 e 21); Auditorium della Stella, Progetto Accademia 2018, Tirano Edipo! (21).

MOSTRE

Sezione Archivio di Stato, "**Spoleto** 1959, il secondo Festival dei Due Mondi", ore 8-14; Rocca Albornoz, "Canapa Nera" (9:30-20); ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine. Miti, trasfigurazione, scienza" ore 10-19:30; Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" a cura di Gianluca Marziani (10-13 e 15-20); Casa Romana e Palazzo Collicola Arti Visive (Eugene Lemay, Andrea Pacanow-

ski, Giorgio Ortona, Yigal Ozeri, Giuseppe Pulvirenti, Giorgio Facchini, Pizzorno, Toru Hamada, David Pompili), mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 15-19); chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz: Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (15:30-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival: una mostra sui Giochi Olimpici, con l'esposizione delle fiaccole olimpiche. (16-20).



Due Mondi in un film. Questa sera alla Sala Pegasus, ore 20, verrà proiettato il film-documentario "Il mondo in scena" per la regia di Benoit Jacquot, prodotto dalla Fondazione Festival in collaborazione con Rai Com. Il film è stato presentato per la prima volta nel 2017 in occasione della celebrazioni delle sessanta edizioni del Due Mondi. E' stato vincitore della menzione speciale ai Nastri d'Argento 2018.



Alla Sala Pegasus, da giovedì a sabato, sono in programma tre giornate dedicate al cinema d'animazione giapponese e ad Isao Takahata, uno dei suoi maestri. Con la partecipazione di Giorgio Amtrano, orientalista e scrittore, Alessandro Bencivenni, sceneggiatore, e Gualtiero Cannarsi, dialoghista e direttore del doppiaggio italiano dei film dello Studio Ghibli.

L'Orlo Scucito

Due Mondi invisibili. Il Festival entra con uno spettacolo tra le mura della Casa di reclusione di Maiano. Il vice della Fondazione Dario Pompili: "L'importante è uscirne".

Due Mondi di fuoco. Giorgio Ferrara e Umberto De Augustinis accusano i ritmi forsennati del primo weekend del Festival. Eppure siamo solo all'inizio e garantiamo solo per Ferrara.



Le idee *Incontro di civiltà*

Il ritorno al futuro della scienza antica



Un'immagine della mostra organizzata dalla Fondazione Fendi al [Festival di Spoleto](#)

Tra oriente, occidente,
filosofia greca
e buddhismo,
atomo e antimateria
le frontiere tra saperi
si incontrano
sul concetto di "Origine"
Come racconta
una mostra a [Spoleto](#)

SILVIA RONCHEY

origine filosofica, origine scientifica. Nel mondo antico non erano distinte. Secondo Empedocle, il grande filosofo presocratico, per le cose mortali non c'è nascita, né fine che le distrugga, ma solo mescolanza, e quella separazione di cose mescolate che dagli umani è chiamata nascita. Gli elementi di cui si compone la materia sono in sé stessi uguali ed eterni, ma si aggregano e coagulano in composti mutevoli. Tutti gli esseri rinascono continuamente in una diversa forma, e non esiste il niente, non sarà mai vuota l'eternità infinita. L'idea del tempo ciclico domina le origini del pensiero filosofico e scientifico della civiltà di cui ci consideriamo eredi, quella greca, che a sua volta è stata affine molto di più e molto più a lungo di quanto

si ritenga a quella orientale, e in particolare all'idea dell'universo perseguita dal pensiero induista, che si sarebbe poi parzialmente trasfusa in quello buddhista. La separazione tra oriente e occidente è un'invenzione recente, così come quella che oggi chiamiamo "la" scienza, i cui enormi progressi nell'esplorazione del cosmo, e quindi di nuovo dell'origine, hanno dominato il Secolo Breve e sono dilagati nel nuovo millennio. Mai come oggi i traguardi del progresso sociale e dell'istruzione di massa, e anche l'enorme disponibilità di dati nell'infosfera del web, hanno permesso a larghe fasce della società di non accontentarsi di assunti stereotipi e di intraprendere cammini di ricerca individuali. L'ultimo esempio di intercettazione di questo fenomeno culturale è l'installazione composita, solo apparentemente eclettica, che la Fondazione Fendi ha inaugurato in due sedi, all'interno del [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#), e che si appella al più celebre detto della filosofia di tutti i tempi – "il cielo stellato sopra di me, la legge morale in me", il mantra kantiano – a declinare quell'unico, intrepido concetto che è appunto il Mistero dell'origine. Da un lato, una mostra di sculture e rilievi dell'antichità occidentale e orientale, che affianca a reperti ellenistici provenienti dalle raccolte romane una più sostanziosa scelta di coevi scisti del Gandhara del purtroppo dissolto Museo Nazionale d'Arte Orientale che ospitava i ritrovamenti e le collezioni del grande Giuseppe Tucci, conservati oggi al Museo delle Civiltà dell'Eur, oltreché dal Museo di Arte Orientale di Torino e da collezioni private, in cui l'icona del bodhisattva dalla capigliatura raccolta, gli occhi socchiusi,

l'indefinibile sorriso, ricorre soave e ossessiva. D'altro lato, una "installazione virtuale e immersiva", in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e col Cern di Ginevra, che illustra su un antitetico e apparentemente inconciliabile versante la "storia del nostro universo" e ricostruisce la genesi del cosmo, o quanto meno il generarsi dell'attuale concezione che ne ha la scienza, attraverso la storia delle osservazioni dell'infinitamente grande (le stelle, le radiazioni cosmiche, la materia oscura) e dell'infinitamente piccolo (la struttura della materia, gli atomi, le particelle), fino alle più recenti scoperte: il bosone di Higgs, le onde gravitazionali. Da un lato l'idea lineare della scienza positiva, che postula, al di là delle possibili concezioni e definizioni dello spaziotempo, una progressione "lunga 14 miliardi di anni, dal Big Bang fino ai giorni nostri". D'altro lato l'idea ciclica del samsara, l'eterna ruota di nascite e morti cui sia il macrocosmo della natura sia il microcosmo della psiche umana sono incatenati dalla legge del karma, nella perenne impermanenza di un mondo sensibile dove la rinascita della materia vivente non è altro che perpetuazione della sofferenza lungo il tempo infinito di

innumerevoli mondi destinati a sorgere e a scomparire. Ma l'adesione alla visione buddhista non è incompatibile con quella della scienza. Anzi, possiamo considerarla un prodotto della secolarizzazione portata dalla rivoluzione scientifica e dall'illuminismo, da cui l'interesse e la predilezione per il buddhismo – più di una religione, meno di una filosofia, privo di un'ortodossia, mirante a un'ortoprassi – sono passati alla filosofia moderna e contemporanea e di qui al sentire comune dell'uomo occidentale, che avverte quanto il pensiero che chiamiamo buddhista abbia riunito oriente e occidente: fin dai tempi in cui, dopo la spedizione di Alessandro, la speculazione delle scuole filosofiche greche e la primitiva predicazione dei discepoli del bodhisattva cominciarono a incontrarsi e mescolarsi. Di questo scambio di forme intellettuali e artistiche il regno di Gandhara fu un'arena privilegiata. La mostra di [Spoleto](#) è la dimostrazione visiva del fondersi e confondersi, tra Pakistan e Afghanistan, nei primi quattro secoli della nostra era, di oriente e occidente: di quanto affini visioni del mondo si celino tra le pieghe dei panneggi così simili delle statue ellenistiche e di quelle indiane, di come i simboli delle tradizioni

indiane e iraniche si siano intersecati alle figurazioni del mito greco, alle riflessioni dei filosofi tardoantichi. È una visione che approfondisce e nello stesso tempo mette in crisi la visione della nostra scienza positiva. Non nelle sue acquisizioni, paradossalmente sempre più simili a quelli della koiné indogreca, ma perché pone l'accento sul relativismo di ogni visione scientifica. Il più grande portato, forse, del Novecento è la riflessione della scienza su sé stessa, sulla provvisorietà e finitezza del suo sapere: "Lasciate ogni speranza, o voi che vi accingete ad osservare!", come recita il Galileo di Brecht, che non a caso l'inaugurazione della mostra ha messo in scena, insieme a un ricordo dell'appena scomparso Stephen Hawking. Perché «scopo della scienza non è tanto quello di aprire le porte all'infinito sapere, quanto quello di porre una barriera all'infinita ignoranza».

L'evento

"Il mistero dell'origine. Miti Trasfigurazioni Scienza" è la mostra in corso fino al 15 luglio al [Festival di Spoleto](#). È all'Armeria Lucrezia Borgia, Ex Museo Civico Battistero, Chiesa della Manna d'Oro. Per informazioni: festivaldispoleto.com



FESTIVAL DI SPOLETO/ LA PROPOSTA DI ROMEO CASTELLUCCI

Il Due Mondi finisce in palestra

► Il regista propone uno spazio molto alternativo per il suo ultimo lavoro "Giudizio. Possibilità. Essere"

Spazi inediti per il teatro al Due Mondi. "Per il prossimo anno ho chiesto a Giorgio Ferrara di utilizzare anche il castello della frazione di San Giacomo", rilancia il sindaco e presidente della Fondazione Festival Umberto De Augustinis. Ferrara annuisce, accennando un sorriso. Intanto il regista Romeo Castellucci per il suo "Giudizio. Possibilità. Essere", partitura testuale legata a La morte di Empedocle di Hölderlin, quest'anno ha scelto una palestra. "Una grande camera" nella periferia urbana, all'interno della scuola media della frazione di San Giovanni di Baiano. "Un posto trovato - spiega -, senza riscaldamento, cui si accede attraverso la puzza degli spogliatoi; un posto 'sbagliato' per il teatro. E invece no. Una palestra, ora, come luogo esatto, come compimento dell'eresia e della bellezza inattuale di Hölderlin. La poesia di Hölderlin sarà proferita in una palestra in forma clandestina, fuori dai cablaggi ortodossi del teatro istituzionale. È esercizio, disciplina, lavoro sul presente". Nella palestra di questa scuola

periferica si viene accolti provvisoriamente sui cuscini del salto in alto o della ginnastica artistica. La pièce riporta non a caso il sottotitolo: "Esercizi di ginnastica su La morte di Empedocle di Friedrich Hölderlin". Il gruppo dei personaggi è interpretato da una compagnia di giovani donne. "Sono studentesse di una scuola? - continua Castellucci - stanno provando uno spettacolo a porte chiuse? Una cosa sola sembra certa: entrando attraverso la porta sbagliata, gli spettatori sorprendono un'azione di tea-

tro". Sulla scena, Silvia Costa, Laura Dondoli, Irene Petris, Alice Torriani con Vittoria Chiacchella, Federica Crispini, Evelin Facchini, Caterina Fiocchetti, Viviana Mancini, Maria Irene Minelli, Daphne Morelli, Elisa Turco Liveri, Cecilia Ventriglia e Giulia Zeetti. "Nell'Antica Grecia - riprende Castellucci - il Ginnasio era il luogo della preparazione dei giovani in vista delle gare atletiche: solo dopo inauguravano la vita adulta". Lo spettacolo è in replica anche oggi alle 18 e fino al 15 luglio. **Ant. Man.**



Una scena tratta dall'ultimo lavoro di Castellucci

IL PROGRAMMA

Sala dei Vescovi (Palazzo Arcivescovile), Concerti di Mezzogiorno (ore 12): in programma musiche di Famà, Bach, Doppler, Chaminade, Taffanel, Born, con i giovani allievi del conservatorio di Genova;

- Chiostro di San Nicolò, La MaMa **Spoleto** Open 2018, "Mappe" (ore 15);

- Sala Pegasus, "Cinéma Sala Pegasus per Spoleo61" (ore 16:30, 17:30, 19:15 e 21:45);

- Casa Menotti, Musica da Casa Menotti a cura di Federico Mattia Papi (ore 17);

- Auditorium della Stella, Progetto Accademia 2018, Tiranno Edipo! (17);

- Palestra di San Giovanni di Baiano, "Giudizio, Possibilità, Essere", regia di Romeo Castellucci (18);

- Chiostro San Nicolò, Concerti della sera (19).

MOSTRE

- Sezione Archivio di Stato,

"**Spoleto** 1959, il secondo Festival dei Due Mondi", ore 8-14;

- Rocca Alborno, "Canapa Nera" (9:30-20);

- ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine. Miti, trasfigurazione, scienza" ore 10-19:30;

- Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" a cura di Gianluca Marziani (10-13 e 15-20);

- Casa Romana e Palazzo Collicola Arti Visive (Eugene

Lemay, Andrea Pacanowski, Giorgio Ortona, Yigal Ozeri, Giuseppe Pulvirenti, Giorgio Facchini, Pizzorno, Toru Hamada, David Pompili), mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 15-19);

- Chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz: Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19);

- Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (15:30-18:30);

- Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival: una mostra sui Giochi Olimpici, (16-20).



Al via tre straordinari appuntamenti tra storia, bellezza e degustazioni a cura dell'Associazione Amici di **Spoleto** Onlus. Un'esplorazione degli angoli nascosti della città e del suo territorio alla scoperta di straordinarie opere d'arte. Si comincia domani alle 10:30 con un itinerario sulle tracce del sistema termale di **Spoleto** e le antiche terme di Torasio. Appuntamento davanti al Teatro Nuovo (necessaria la prenotazione).



Non solo per bambini. Debutta oggi nella ex chiesa di San Simone alle ore 21 "Ramona", romantica e tragica storia d'amore tra due locomotive a vapore d'altri tempi, spettacolo di marionette del Gabriadze Theatre. In scena i poetici personaggi di Rezo Gabriadze, regista teatrale e cinematografico georgiano. Repliche domani ore 18, sabato ore 15 e 18, domenica ore 18:30.

L'Orlo Scucito

Due Mondi mordi e fuggi. **Giorgio Ferrara** alla Cenerentola del Lirico Sperimentale, presenta e dopo poco se ne va. Prima di Mezzanotte.

Due Mondi e un'avventura. Per lo spettacolo del regista Castellucci la navetta infrasettimanale non c'è. Muoversi di mezzi propri.

Due Mondi d'amore. Tra Ferrara e il sindaco De Angelis sembra scoppiato un idillio. Sarà o non sarà una Love story?



FESTIVAL DI SPOLETO/ BRANCIAROLI AL CAIO MELISSO

Il Due Mondi con affetti speciali

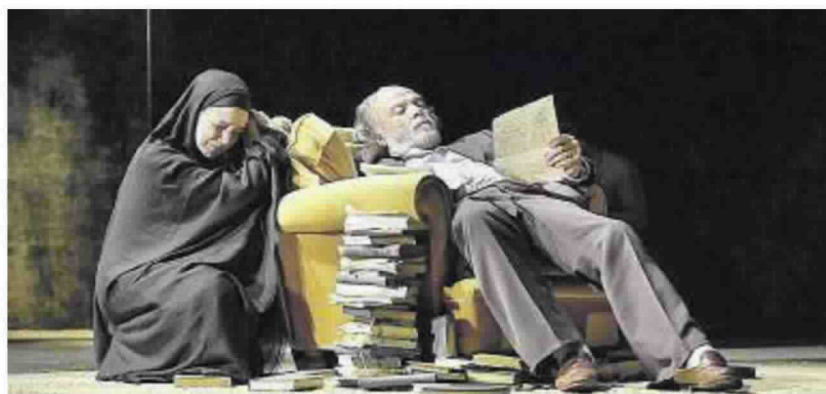
► “Lettere a Nour” parla del rapporto tra padre e figlia
con sullo sfondo la guerra in Siria e il terrorismo dell’Isis

Attore tra i più blasonati del teatro italiano, Franco Branciaroli torna sulla scena del Due Mondi e porta al Caio Melisso-Spazio Carla Fendi (stasera ore 21, repliche domani e domenica, ore 16) “Lettere a Nour” di Rachid Benzine, regia di Giorgio Sangati (talentuoso allievo di Luca Ronconi). Coprotagonista, nel ruolo della figlia, la giovane attrice Marina Occhionero. Lo spettacolo, costruito su uno scambio di lettere tra i due protagonisti, è prodotto da Emilia Romagna Teatro Fondazione in collaborazione con Ravenna Festival, dove la pièce ha debuttato il 14 giugno scorso. Le musiche originali sono eseguite sul palcoscenico dall’ensemble Mothra (Fabio Mina, flauti, duduk, elettronica; Marco Zanotti, batteria preparata, elettronica; Peppe Frana, oud, oud elettrico, elettronica). “La prima volta che ho lavorato al Festival di Spoleto – racconta, scavando nella memoria, Branciaroli - fu con Luca Ronconi: presentammo ‘Féerie. Pantomima per un’altra volta’ di Céline”. Era l’11 luglio 1989 nella chiesa di San Simone. Altri tempi. Franco Bran-

ciaroli, “Lettere a Nour” è uno spettacolo intenso, molto legato all’attualità? “In effetti riguarda un padre, teologo islamico illuminista e progressista, la cui figlia decide di fuggire in Siria per raggiungere l’uomo che ama, un combattente dell’Isis. Ma, in realtà, questa faccenda politica non è poi così centrale”. Cioè? “La storia finisce per assumere un valore universale, nelle pieghe di un rapporto tra un padre e una figlia, qui espresso all’ennesima potenza: Nour ha vent’anni quando decide di partire per raggiungere l’Iraq e sposare un combat-

tente del nascente Stato Islamico conosciuto su internet. Suo padre è un professore che ha perso la moglie quando era giovane, ha cresciuto la figlia da vedovo e ora si ritrova solo a crescere, di nuovo, la figlia della figlia”. Una specie di condanna? “Un dramma in cui il padre non può che chiedersi ‘Perché non l’ho previsto?’. Una storia che fa pensare ad altre storie, come quella dell’ex ministro Donat Cattin il cui figlio negli anni ‘70 divenne brigatista. Credo che abbia vissuto lo stesso tormento”.

Antonella Manni



Una delle scene di “Lettere a Nour”

IL PROGRAMMA

Grande attesa stasera al Teatro Nuovo "Menotti" (ore 19:30) per la prima di "The Beggar's Opera", regia di Robert Carsen al quale verrà attribuito il Premio Fondazione CaRi-Spo (Teatro Nuovo, ore 21:30).

Inoltre: Hotel Alborno, convegno "Scenari futuri in epatologia" (8:45); **Spoletto** segreta e sotterranea (ore 10:30);

Sala Pegasus, Caffé del Ve-

nerdi (10:30); Musica da Casa Menotti (11, 18, 21:30); Sala Pegasus, Cinéma per Spoleto61 (11, 16:30, 17:30, 19:30 e 21:45; Palazzo Arcivescovile, Concerti di Mezzogiorno (ore 12); Chiostro di San Nicolò, La MaMa **Spoletto** Open 2018, "Mappe" (ore 15);

Teatrino delle Sei, Progetto Accademia 2018 (15, 18, 19:30); San Giovanni di Baiano (palestra), "Giudizio, Possibilità, Essere" (17);

San Gregorio, Prediche

(17);

Palazzo Leti Sansi, Dialoghi a **Spoletto** (17); San Simone, Ramona (18); Chiostro San Nicolò, Concerti della sera (19); Casa Reclusione, Victims (20:45); Caio Melisso-Spazio Carla Fendi, Lettere a Nour (21); Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30).

MOSTRE

Sezione Archivio di Stato, "Spoletto 1959", ore 8-14; Rocca Alborno, "Canapa Nera"

(9:30-20); ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine" (10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luca ritrovata" (10-23); Casa Romana e Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14/15:30-19); chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz: Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (16-20).



Al Teatro Romano debutta stasera (ore 21:30) "My Ladies Rock" della compagnia di danza Jean-Claude Gallotta, pioniere della "New Franch Dance". Spettacolo giocoso e pieno di energia che "racconta la storia di un rock meno esposto alla gloria di quello degli uomini ma altrettanto fertile, e persino più emozionante, così legato come fu alla battaglia per i diritti delle donne". Repliche domani e domenica.



A Palazzo Leti Sansi (Via Arco di Druso), riprendono i "Dialoghi a **Spoletto**" a cura di Paola Severini Melograni. Oggi, ore 17, per la rassegna "Le donne cambieranno il Mondo": Roya Sadat prima regista che in Afghanistan ha diretto film su ingiustizie subite dalle donne; Cristina Narbona Ruiz presidente del Psoc; Irene Bignardi critica cinematografica. Alle 18, il film A Letter to the President di Roya Sadat.

L'Orlo Scucito

Due Mondi senza frontiere
 I. Lingue tagliate e un cane in scena, nello spettacolo del regista Castellucci.
 Pulp, arf, gasp.

Due Mondi senza frontiere
 II. Ferrara alla mostra del Coni, incantato dai guantoni di Primo Carnera. Non si sa mai.

Due Mondi senza frontiere
 II. Per il prossimo anno Ferrara annuncia uno spettacolo delle "Farfalle azzurre" in Piazza Duomo. Quest'anno solo zanzare.



AL FESTIVAL DI SPOLETO I PERCHÉ DI UN NUOVO MECENATISMO

“Anche la scienza è una forma d'arte”. Così Fondazione Fendi sbarca tra i bosoni

Milano. “Anche la scienza è una forma d'arte. Nasce da una intuizione, basta pensare a Newton, a Galileo. Sono linguaggi e metodi diversi, ma non dovrebbero essere considerati percorsi separati, come accade nella nostra mentalità attuale”. Da poco più di un anno Maria Teresa Venturini Fendi ha preso le redini della Fondazione Carla Fendi. La stilista che la fondazione aveva fortemente voluto e sostenuto, come contributo e sostegno alla cultura, ha voluto fosse lei a prendersene cura, farla crescere. E lei, che si definisce “una umanista”, per formazione e forse anche per indole, ha intuito come c'è uno spazio – in grande espansione anche in Italia – per un mecenatismo culturale di alto livello, ma concentrato soprattutto sul mondo dell'arte, o della musica, è altrettanto importante costruire una presenza di mecenatismo – cioè di un contributo privato che non sia casuale, ma che sia stabile e “pensato” – per ciò che riguarda la cultura scientifica. Un obiettivo di impegno a lungo periodo, del quale, dice la nuova presidente, si sono appena iniziate a gettare le basi, ad esempio una collaborazione con il Cern, e con il sostegno a progetti anche internazionali che verranno selezionati con l'aiuto di un pool di esperti. “Perché viviamo in un mondo in cui il ruolo della scienza sarà sempre più decisivo, preponderante, dalla genetica alla medicina alle intelligenze artificiali, ed è giusto aiutare le persone a comprenderne il linguaggio, i temi, e anche i problemi etici o filosofici che ne sono implicati. Per questo dico che la sfera dell'arte, della cultura umanistica e quella delle scienze non devono essere separate”. Viviamo anche in un mondo in cui paradossalmente c'è un rifiuto della scienza, dall'antivaccinismo alla diffidenza contro la medicina o il parere degli esperti: forse davvero contribuire alla diffusione di una migliore cultura scientifica è una mission che vale la pena assumersi. “Certamente sì, forse è ine-

vitabile che di fronte a un progresso scientifico così accelerato, onnipresente, le persone abbiano timore, si pongano domande. Nella società attuale c'è una sorta di forza centrifuga che riduce in pochi istanti ogni stabilità. Questo genera problematiche nuove, ma la qualità delle risposte deve venire da più conoscenza”.

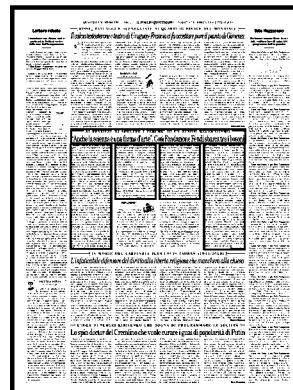
Due mondi, l'arte e la scienza. “Due mondi”, è il nome del Festival di Spoleto, iniziato il 29 giugno e che proseguirà fino a domenica 15 luglio. Con il Festival di Spoleto, la Fondazione Fendi ha un rapporto storico, che va al di là del ruolo di un “main sponsor”, fin da quando nel 2010 la Fondazione iniziò la lunga collaborazione e mise mano al restauro del Teatro Caio Melisso, il magnifico teatro all'italiana della città, oggi Spazio Carla Fendi e una delle sedi prestigiose del Festival.

Così è proprio a Spoleto, in un contesto di eccellenza votato soprattutto alla musica, al teatro e all'arte, che Maria Teresa Venturini Fendi ha deciso di far debuttare la nuova “filosofia” della Fondazione, incentrata sulla scienza (ma anche sulla filantropia, sarà l'altro punto di attenzione: del resto progresso scientifico e impegno per il miglioramento delle condizioni di vita vanno di pari passo, sottolineano alla Fondazione).

La scorsa domenica, ha inaugurato una doppia mostra, tra arte e scienza appunto, due installazioni, dedicate a “Il mistero dell'origine”. Nella prima, “Miti, trasfigurazioni” sono esposte in uno spazio che simboleggia l'intelletto umano opere che nelle varie culture indagano i temi di ciò che pertiene all'inizio, al fondamento dell'essere. La seconda, “La scienza” nella chiesa della Manna d'Oro è virtuale, a carattere astrofisico, ed è prodotta in collaborazione con l'Istituto nazionale di fisica nucleare e il Cern: un viaggio nel tempo e nello spazio a partire dal Big Bang fino alle sperimentazioni che appunto si svolgono nei laboratori attuali

per indagare l'origine dell'universo. La prossima domenica, il 15, a chiudere idealmente il percorso, al Teatro Caio Melisso la Fondazione Carla Fendi consegnerà tre premi – contributi economico da impiegare in attività didattiche – a tre scienziati di chiarissima fama, Peter Higgs e a François Englert i due fisici Premio Nobel nel 2013 per la teorizzazione del bosone di Higgs e a all'italiana Fabiola Gianotti, fisico delle particelle e direttore del Cern, il centro di ricerca con il quale Fendi ha iniziato a sviluppare un rapporto continuativo. “Credo siano premi – dice la presidente Venturini Fendi – che oltre a onorare il lavoro di questi scienziati indica una direzione per la nostra attività, che deve essere improntata all'eccellenza, all'apertura internazionale e allo stesso tempo a una capacità di divulgazione alta. Io stessa, che come dicevo ho una formazione umanistica, mi sono avvicinata ai territori della scienza attraverso la mediazione della parola, dei libri. La scorsa domenica ad esempio abbiamo tributato un omaggio a Stephen Hawking, un grande astrofisico che aveva anche la capacità di comunicare, con un video inedito da noi prodotto, “con la proiezione del video inedito ‘A sense of wonder’ e ospitando Lucy Hawking, sua figlia, a sua volta una brava divulgatrice di scienza”. C'è bisogno di un impegno in questo ambito anche da parte dei privati, conclude Maria Teresa Venturini Fendi, e fortunatamente anche in Italia l'atteggiamento verso il mecenatismo culturale sta cambiando, superando antiche diffidenze legate a una concezione in cui è la collettività, cioè “lo stato”, l'unico titolare dell'intervento in questi ambiti. Nell'arte, nel collezionismo, nelle mostre questa barriera è ormai abbattuta. Provarci con il mondo della scienza è l'obiettivo della Fondazione voluta da Carla Fendi.

Maurizio Crippa



FESTIVAL DI SPOLETO/LA VISITA A SORPRESA

Colpo di scena del ministro

► Nel pomeriggio piovoso arriva Bonisoli per un omaggio nello spazio più piccolo: i giovani del Teatrino delle Sei

Due Mondi a sorpresa. In un pomeriggio piovoso, il ministro della cultura Alberto Bonisoli arriva a [Spoleto](#) e sceglie il più piccolo spazio deputato allo spettacolo del Festival, il Teatrino delle Sei "Luca Ronconi", per omaggiare i giovani dell'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico che hanno partecipato al concorso per il Premio di produzione Carmelo Rocca. "Avete riempito [Spoleto](#) con la vostra arte", dice salutando gli allievi. Ad accoglierlo c'è il sindaco Umberto De Augustinis, e il direttore artistico [Giorgio Ferrar](#). Accanto a loro, Gianni Letta, presidente della giuria del premio, e Salvo Nastasi, presidente della "Silvio D'Amico". Prima della messa in scena della pièce vincitrice "Quel che accadde a Jack, Jack, jack" di Francesco Petruzzelli, è Salvo Nastasi a sottolineare come il ministro abbia scelto di essere a [Spoleto](#), tra le prime mete in Italia, a pochi giorni dalla sua nomina. "Sono stato qui già due settimane fa per visitare il deposito dei Beni culturali – puntualizza il ministro – ed

avevo promesso che sarei tornato". Poi, rivolto ai ragazzi, li saluta con un in bocca al lupo: "E' importante per noi – dice – dare segnali di attenzione a chi come voi intraprende un percorso difficile, per assicurare che ci sia un ricambio generazionale nell'arte. Il [Festival di Spoleto](#) si chiama dei Due Mondi perché ai suoi inizi si apriva al confronto con gli Stati Uniti ed anche oggi ha una dimensione internazionale". Alle parole del ministro, si aggancia De Augustinis: "Il nostro obiettivo – afferma – è quello di fare di

[Spoleto](#) un laboratorio di eccellenze ed il Festival è una strada per realizzare questo". A rimarcare l'importanza della visita del ministro a [Spoleto](#), Gianni Letta sottolinea rivolgendosi agli allievi: "Segnatevi questa data: prima di tutto perché siete a [Spoleto](#) in questo Festival che è un ponte fra due mondi ed uno dei festival più importanti al mondo. Poi, perché il ministro ha voluto essere qui per farvi gli auguri ed ha parlato di ricambio continuo."

Antonella Manni



La visita del ministro alla Cultura Bonisoli (in mezzo al pubblico) al [Festival di Spoleto](#)

IL PROGRAMMA

Teatro Nuovo (ore 11) omaggio a Menotti in forma di concerto opera "The Medium".

- Istituto "Sansi-Leonardi, Volta", convegno "La giornata nazionale del mondo che non c'è", ore 10;
- Sala Pegasus, Cinema e psicoanalisi (10);
- San Giovanni di Baiano (palestra), "Giudizio, Possibilità, Essere" (11 e 19);
- Casa Menotti, concerti (11 e 17);

- Palazzo Leti Sansi, Dialoghi a Spoleto (11);
- Museo Diocesano, Concerti Mezzogiorno (ore 12);
- San Simone, Ramona (15 e 18);
- Palazzo Collicola, Incontri di Paolo Mieli (16, 17 e 18);
- Caio Melisso, Lettere a Nour (16);
- Chiesa di San Gregorio, Prediche (17);
- Teatro Nuovo, "The Beggar's Opera" (17:30);
- San Nicolò, Concerti della

sera (19);

- Casina Ippocastano, Progetto Accademia: "Senza Buscare" (19);
- Palazzo Comunale, salotto letterario-sportivo Coni (19:30);
- Casa Reclusione, Victims (20:45);
- Teatro Nuovo, "Mussolini, i mi difendo";
- Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30);
- Piazza Duomo, concerto di Francesco De Gregori (21:45).

MOSTRE: Sezione Archivio di Stato, "Spoleto 1959", ore 8-14; - Rocca Albornoz, "Canapa Nera" (9:30-20); - Ex Museo Civico, "Il mistero dell'origine" (10-23); - Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-23); - Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14/15:30-19); - Chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz: Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); - Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10-18:30).



Da vedere

Grande attesa per il concerto di Francesco De Gregori questa sera (ore 21:45) in Piazza del Duomo. La scaletta prevede i grandi classici, ma anche canzoni mai passate alla radio. "Mi fa piacere quando il pubblico riconosce un mio pezzo dalle prime note - dichiara il cantautore - ma mi piace anche quel silenzio un po' stupito con cui vengono accolte le canzoni meno conosciute".



Vi consigliamo

Torna alla Sala Pegasus la rassegna Cinema e Psicoanalisi a cura di Claudia Spadazzi ed Elisabetta Marchiori. Domani dalle ore 10 giornata-evento. Interventi di Dario Zonta, Graziella Bildesheim, Terry Bruno, Paolo Conti, Giorgio Mattana, Anna Migliozi, Luca Lancise, Luisa Cerqua, Anselma Dall'Olio, Nicoletta Ercole, Manuela Fraire, Ilinca Calugareanu, Alberto Angelini, Laura Manu.

L'Orlo Scurito

Interferenze. Il sound check per il concerto di De Gregori in Piazza Duomo copre la musica classica dei Concerti di Mezzogiorno. Pip-Pop.

Evocazioni I. Alla Sala Pegasus Corrado Augias nomina Matteo Salvini e salta la luce e microfono. Poteri occulti.

Evocazioni II. Per celebrare Menotti, il Festival mette in scena La Medium. Se ci sei batti un colpo.



Il mistero dell'Origine

LA MOSTRA » TESTIMONIANZA DELL'INCONTRO TRA ORIENTE E OCCIDENTE, DUE STRADE PARALLELE

LAURA GIULIANO *
MARCO GALLI *

■ ■ L'installazione curata da ■ ■ Quirino Conti, con la consulenza scientifica del Museo delle Civiltà e Sapienza Università di Roma, creata per il Festival del Due Mondi di [Spoleto](#) 2018 è dedicata al «Mistero dell'Origine». Lo spazio sotterraneo allestito nell'ex Armeria di Lucrezia Borgia evoca, con il suo paesaggio roccioso, il celebre mito della caverna di Platone (*Repubblica* libro 7), metafora suggestiva della conoscenza umana, ovvero la difficoltà della mente umana di pervenire ad una vera conoscenza del mondo esterno, ingannata dalla percezione dei sensi. Se a partire dalla poetica creazione di Platone, nella cultura occidentale, la caverna è simbolo dell'ascesi della mente umana verso la luce della verità, nella cultura dell'India di tradizione vedica la grotta è metafora del cuore, il luogo recondito in cui si nasconde il principio supremo.

Le opere esposte in mostra evocano non solo le profondità del macrocosmo, ma anche ci rivelano le profondità dell'universo interiore, quel microcosmo insondabile che è l'uomo, da cui ha origine la sete di conoscenza e senza il quale l'universo esterno non potrebbe essere percepito. Nel buio di questa «caverna» della mente e del cuore, la luce dà vita sullo sfondo delle asperità rocciose alle forme scultoree in essa contenute: si tratta delle sculture in scisto dell'arte buddhista del Gandha-

ra, appartenenti alle collezioni del Museo delle Civiltà di Roma e del Museo d'Arte Orientale di Torino, e di quelle in marmo di età imperiale (II-III sec. d.C.), raffiguranti soggetti ideali di età classica, assieme a ritratti (Socrate e Antinoo) e un rilievo di Mitra, provenienti dai maggiori musei archeologici di Roma.

I molteplici volti del Buddha e quelli atemporali ed imperturbabili degli dèi greci, il volto del sapiente Socrate, emblema di un pensiero critico e di una vita autoesaminata o quello del giovane Antinoo, sacrificato anzitempo ed allusivo alla gloria degli eroi antichi, le personificazioni del mondo dionisiaco e quello del Parnaso apollineo, le immagini dei rituali cosmogonici, evocano tutta la meditazione razionale o la compassione verso ogni essere senziente, il desiderio di conoscenza o quello della gioia di vivere, la ricerca dell'Assoluto e la speranza di una futura salvezza.

In una apparente divisione tra Occidente (mondo dell'antico Mediterraneo e dell'Europa sotto il dominio romano) e Oriente (tra Asia Centrale e Subcontinente Indiano) le immagini «classiche» e quelle gandhariche evocano due percorsi del pensiero umano, delineatisi in due diversi ambiti culturali e geografici del mondo antico. Nel mondo mediterraneo, a partire dal VI sec. a.C. l'attività speculativa dei Greci fu intensamente rivolta a delineare una spiegazione del mondo su base razionale, giungendo a concepire l'Universo come un sé ordinato; a partire dalla tradizione

upanishadica, la speculazione indiana antica si concentrò, invece, sul problema dell'io e il suo rapporto con il principio supremo delle cose, in funzione di un continuo perfezionamento spirituale, che ha come fine il raggiungimento di uno stato che si pone oltre il cosmo. Anche la speculazione buddhista, nella ricerca continua della liberazione dal samsara, il ciclo continuo di nascite e morti, anelava al conseguimento di una realtà che si situa al di là del mondo dei fenomeni, al trascendimento dell'universo e all'uscita dal tempo, poiché la sofferenza permea di sé tutto l'esistente.

È in quest'ottica che dobbiamo avvicinarci alle sculture di Buddha esposte in mostra: esse vennero concepite per essere di supporto alla meditazione e alla contemplazione e furono immaginate come proiezioni della realtà assoluta. La contemplazione di tali icone doveva condurre il devoto a scoprire entro se stesso il principio della buddhità. Realizzate nei primi secoli dell'era cristiana nei territori dell'antica India di Nord Ovest (attuali Pakistan settentrionale e Afghanistan orientale), queste statue sono riconducibili al quel particolare fenomeno figurativo denominato 'arte del Gandhara', caratterizzato dalla compresenza di influssi indiani, iranici, centroasiatici e classici - questi ultimi esito della lunga presenza dei Greci in queste aree di frontiera.

L'immagine del Buddha gandharico appare caratterizzata

da una serie di 'segni' dal potente significato simbolico, derivati in buona parte dalla cultura indiana. Elaborata in un contesto cosmopolita, questa raffigurazione sembra d'altra parte tradire anche elementi di origine occidentale che implicano forse una connessione del Buddha con il *logos*.

Testimonianza visibile dell'incontro tra Oriente e Occidente, questa icona venne elaborata grazie all'ausilio di elementi eterogenei di diversa provenienza, finalizzati ad esprimere il valore universale dell'Illuminazione, e fu concepita in modo tale da permettere una lettura attraverso percorsi culturali multipli, di matrice indiana o occidentale, mantenendo ogni volta intatto il suo significato di *dharma* e di *logos*, di quel principio che è fondamento del cosmo, oltre il cosmo, oltre il tempo.

(...) Nella prospettiva di un confronto tra il pensiero indiano e quello occidentale, che Giuseppe Tucci considerava come «due strade parallele, germinate e nutrite dallo stesso mistero

(...) e stimulate dall'ansia di diradarlo» (*Storia della filosofia indiana*, Bari 1957, p. 13), la giustapposizione dei due rilievi, quello del Buddha meditante nella grotta e quello del sacrificio del toro per mano di Mitra, mette in scena un preciso parallelismo del mito dell'Origine tra i due mondi culturali. Come ha poeticamente espresso il grande storico dell'arte indiana Ananda K. Coomaraswamy (1877-1947) nel mettere a confronto il mito del Progenitore e della Montagna nell'induismo con la cultura occidentale: «noi ora siamo la pietra da cui può scoccare la scintilla, la montagna sotto la quale Dio giace celato (...). Se il suo rifugio è ora una caverna o una casa, esisteranno la montagna o i muri da cui è racchiuso. Il «tu» e l'«io» sono la prigione psicofisica, il Costrittore da cui il Primo è stato ingoiato perché «noi» potessimo pienamente essere» (*Induismo e Buddhismo*, SE Milano 2005, p. 26).

Proprio la riflessione sul mistero dell'origine nel pensiero indiano, nel mondo persiano antico, e nel Mediterraneo greco-romano, infatti, rivela molte

plici parallelismi e analogie ma anche gli echi di interazioni e scambi concreti. Se nel corso dell'esperienza del mondo greco-romano, dalla fase arcaica fino alla grande espansione segnata dalla vicenda di Alessandro, i contatti e gli scambi tra Oriente e Occidente non erano mancati, è nel quadro dell'impero romano, con la sua estensione geografica e grazie all'ambizione e mobilità delle sue classi dirigenti, che tali legami tra Mediterraneo ed Eurasia vennero potenziati.

In questo senso le immagini classiche e gandhariche allestite nella caverna – metafora del mito platonico, o simbolo del cuore in cui si manifesta il principio luminoso – e i contenuti profondi che in esse si materializzano offrono molteplici spunti per letture e interpretazioni parallele ed evocano il continuo confronto e il continuo dialogo tra culture differenti.

*Laura Giuliano (Museo delle Civiltà, Roma)

*Marco Galli (Sapienza Università di Roma, - Dipartimento di Scienze dell'Antichità)



«Miti e Trasfigurazioni»
Fondazione Carla Fendi (foto Kim Mariani)

Le immagini classiche e quelle gandhariche evocano percorsi del pensiero umano in due diversi ambiti del mondo antico



FESTIVAL DI SPOLETO/ AL TEATRO NUOVO "THE BEGGAR'S"

Trionfa l'opera che non t'aspetti

►La prima ha incassato applausi e una standing ovation

Il regista: «Ho cominciato a **Spoleto** quando non ero nessuno»

Robert Carsen trionfa al Due Mondi con la sua "The Beggar's Opera" (ultima replica questo pomeriggio, ore 15, Teatro Nuovo) che alla prima incassa applausi a scena aperta e una standing ovation. "Sono venuto la prima volta a **Spoleto** quaranta anni fa come aiuto regista, non ero nessuno, poi da questo Festival è iniziata la mia carriera", ha ricordato il regista canadese sul palcoscenico mentre riceveva il Premio Fondazione Cassa di Risparmio di **Spoleto** dal presidente Sergio Zinni. Soddisfatto il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Augustinis, mentre **Giorgio Ferrara** ha detto: "Questo è il compito del Festival". Più una pièce teatrale inframezzata da brani musicali che un'opera: "The Beg-

gar's opera" (L'opera del mendicante) venne scritta da John Gay nel 1728 ed è riconosciuta come la prima commedia musicale della storia. Ispirò "L'opera da tre soldi" di Kurt Weill e Bertold Brecht. Robert Carsen ne dà una lettura contemporanea, riadattando i testi ma lasciando ovviamente intatto il fascino della musica barocca, con i protagonisti che trafficano tra telefoni cellulari rubati e tradimenti. Straordinari gli interpreti attori-cantanti-danzatori-acrobati: "L'opera riscosse grande successo fin dalla sua prima rappresentazione - spiega Carsen -, e da allora è stata oggetto di innumerevoli adattamenti teatrali, musicali e cinematografici. Esplora un mondo cinico in cui l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza sociale sono all'or-

dine del giorno. Tutti i politici e i funzionari descritti nella storia sono, per definizione, corrotti, e per tirare avanti a loro non resta altro che essere conniventi". Un tema familiare: "In effetti - continua Carsen - non è cambiato molto da quando l'opera ha debuttato, e ancora oggi quei temi continuano ad imperversare, ossessivi, nella televisione e nel cinema. In questa produzione speriamo di emulare il mood trasgressivo e l'energia senza fine dell'originale. Proprio come fa dire Gay a uno dei suoi personaggi: 'I leoni, i lupi e gli avvoltoi non vivono insieme in orde o greggi. Di tutti gli animali da preda, soltanto l'uomo è socievole. Ognuno di noi caccia il suo vicino, eppure viviamo insieme'".

Antonella Manni



Carsen sul palco assieme a Ferrara



Spumeggiante e raffinata carrellata di coreografie sulle note dei miti femminili del rock, quelle della compagnia di Jean-Claude Gallotta che alla prima di "My Ladies Rock" ha riscaldato con la sua energia gli spettatori infreddoliti del Teatro Romano. Gallotta, pioniere della "New Franch Dance" ha messo in scena uno spettacolo giocoso e accattivante. Ultima replica stasera, ore 21:30.

L'Orlo Scucito

Due Mondi bagnati I. Bonisoli incontra De Augustinis e Ferrara per la seconda volta. Per quanto pioverà ancora?

Due Mondi bagnati II. I ballerini di My Ladies Rock al Romano avvertono: se il palco diventa viscido ci fermiamo. Pazienza.

Due Mondi bagnati III. Non solo la visita di Bonisoli. I "Dialoghi a Spoleto" ricevono gli auguri di: premier Conte, ministro Grillo e senatrice Segre. Parliamone.

L'Evento

(C) Cedit Digital e Servizi | ID: 00944892 | IP: 93.39.93.178 carta.ilmessaggero.it

Domenica 8 Luglio 2018
www.ilmessaggero.it

IL PROGRAMMA

Ultimo incontro per la seconda edizione dei "Dialoghi a Spoleto" a Palazzo Leti Sansi (Via Arco di Druso) alle 17 si parla di agricoltura, globalizzazione, sistema Italia con Olga Urbani imprenditrice e Shoshan Haran fondatrice e general manager di Fair Planet.

Casa di reclusione di Maiano, convegno "La giornata nazionale del mondo che non c'è", ore 8:30; Palazzo Collicola

la, Incontri di Paolo Mieli (10, 10:45 e 12:15); Casa Menotti, concerti (11, 18 e 21:30); Sala Pegasus, Il Mondo in scena (11); San Giovanni di Balano (palestra), "Giudizio Possibilità, Essere" (11 e 17); Museo Diocesano, Concerti Mezzogiorno (ore 12); Teatro Nuovo, "Mussolini, io mi difendo" (12); Nuovo, "The Beggar's Opera" (15); Sala Pegasus, Cinema per Spoleto (16, 18, 20 e 22:15); Melisso, Lettere a Nour (16); Piazza del Comu-

ne, Umbria Libri (17-22); San Gregorio, Prediche (17); San Simone, Ramona (15 e 18:30); Giardini Ippocastano, "Senza bussare" (19); San Nicola, Concerti della sera (19) (20); Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30); Auditorium Stella, Inedit Williams, Vieux Carré (22).

MOSTRE

Sezione Archivio di Stato, "Spoleto 1959", ore 8-14; Rocca Albornoz, "Canapa Nera"

(9:30-20); ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine" (10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-23); Casa Romana e Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14/15:30-19); Chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz; Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (10-13 e 16-24).



Sala gremita a Palazzo Collicola per i primi "Incontri" di Paolo Mieli a cura di Hdrà. Dopo il saluto del sindaco De Angelis, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini e Claudio Cerasa, oggi dalle ore 10 si replica con Francesco Starace (Enel), Gerardo M. Oliverio (Regione Calabria), Carlo Freccero (Rai) e l'attissima attrice Paola Cortellesi.

FESTIVAL DI SPOLETO/ AL TEATRO NUOVO "THE BEGGAR'S"

Trionfa l'opera che non t'aspetti

►La prima ha incassato applausi e una standing ovation
Il regista: «Ho cominciato a Spoleto quando non ero nessuno»

Robert Carsen trionfa al Due Mondi con la sua "The Beggar's Opera" (ultima replica questo pomeriggio, ore 15, Teatro Nuovo) che alla prima incassa applausi a scena aperta e una standing ovation. "Sono venuto la prima volta a Spoleto quaranta anni fa come aiuto regista, non ero nessuno, poi da questo Festival è iniziata la mia carriera", ha ricordato il regista canadese sul palcoscenico mentre riceveva il Premio Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto dal presidente Sergio Zinni. Soddisfatto il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Angelis, mentre Giorgio Ferrara ha detto: "Questo è il compito del Festival". Più una pièce teatrale inframmezzata da brani musicali che un'opera: "The Beggar's opera" (L'opera del mendicante) venne scritta da John Gay nel 1728 ed è riconosciuta come la prima commedia musicale della storia. Ispirò "L'opera da tre soldi" di Kurt Weill e Bertold Brecht. Robert Carsen ne dà una lettura contemporanea, riadattando i testi

ma lasciando ovviamente intatto il fascino della musica barocca, con i protagonisti che trafficano tra telefoni cellulari rubati e tradimenti. Straordinari gli interpreti attori-cantanti-danzatori-acrobati: "L'opera riscosse grande successo fin dalla sua prima rappresentazione - spiega Carsen -, e da allora è stata oggetto di innumerevoli adattamenti teatrali, musicali e cinematografici. Esplora un mondo cinico in cui l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza sociale sono all'ordine del giorno. Tutti i politici e i funzionari descritti nella storia sono, per definizione, corrotti, e per tirare avanti a loro

non resta altro che essere conniventi". Un tema familiare: "In effetti - continua Carsen - non è cambiato molto da quando l'opera ha debuttato, e ancora oggi quei temi continuano ad imperversare, ossessivi, nella televisione e nel cinema. In questa produzione speriamo di emulare il mood trasgressivo e l'energia senza fine dell'originale. Proprio come fa dire Gay a uno dei suoi personaggi: 'I leoni, i lupi e gli avvoltoi non vivono insieme in orde o greggi. Di tutti gli animali da preda, soltanto l'uomo è socievole. Ognuno di noi caccia il suo vicino, eppure viviamo insieme'".

Antonella Manni



Carsen sul palco assieme a Ferrara



Da vedere
Spumeggiante e raffinata carrellata di coreografie sulle note dei miti femminili del rock, quelle della compagnia di Jean-Gal Gallowat che alla prima di "My Ladies Rock" ha riscaldato con la sua energia gli spettatori infreddoliti del Teatro Romano. Gallowat, pioniere della "New French Dance" ha messo in scena uno spettacolo giocoso e accattivante. Ultima replica stasera, ore 21:30.

L'Ono Scucito

Due Mondi bagnati I. Bonisoli incontra De Angelis e Ferrara per la seconda volta. Per quanto piovra ancora?

Due Mondi bagnati II. I ballerini di My Ladies Rock al Romano avvertono: se il palco diventa viscido ci fermiamo. Pazienza.

Due Mondi bagnati III. Non solo la visita di Bonisoli. I "Dialoghi a Spoleto" ricevono gli auguri di premier Conte, ministro Grillo e senatrice Segre. Parliamone.

APPUNTAMENTO CON LE MARIONETTE

Quando l'amore sbuffa come una locomotiva

Commuove e conquista il Due Mondi lo spettacolo di marionette "Ramona". Scritto e diretto dal regista georgiano Rezo Gabriadze è una romantica e tragica storia d'amore tra due locomotive a vapore d'altri tempi. Uno spettacolo delicato che trasporta in una dimensione irreale eppure coinvolgente attraverso l'animazione di piccole straordinarie creature che attori ben visibili dal pubblico muovono con precisione altrettanto sorprendente. La storia è semplice.

Una favola ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra in cui il locomotore Ramona deve affrontare un lungo viaggio verso la Siberia dove viene spedito per lavorare alla ricostruzione del paese in tempo di pace. La locomotiva Ramona attende il marito nella piccola stazione di Rioni, coltivando il sogno di vivere felici insieme.

Ma la loro separazione dura anni che entrambi affronteranno nella buona e cattiva sorte, fino a quando un circo itinerante non arriverà in città e la vita di Ramona cambierà per sempre. "Rezo Gabriadze è un vero grande poeta", commenta sorridendo, appena dopo il debutto, Giorgio Ferrara.

Il direttore artistico ha voluto offrire una occasione di tea-

tro adatto anche ai bambini. Di certo, il Festival ha sempre tenuto a sensibilizzare i più giovani, a cominciare dagli storici spettacoli menestrici delle "Marionette Colla".

Ma, anche in anni più recenti, diverse sono state le proposte all'Auditorium della Stella. Per la sessantunesima edizione del Due Mondi, questo spazio dedicato al sogno e alla poesia è stato affidato a Rezo Gabriadze, regista teatrale e cinematografico georgiano, inventore di uno stile che unisce umorismo a dolore in un mondo di marionette misteriosamente umane: "Ispirato dalla frase di Kipling 'La locomotiva è, insieme al motore

marino, la cosa più delicata mai costruita dall'uomo" - spiega - ho deciso di scriverne anche. Motore a vapore, questa parola da tempo dimenticata, evoca nella mia mente infinite suggestioni, sono inondato da una forma diversa di felicità: pensando al motore a vapore, penso al circo, all'odore del telone, della segatura e della stalla".

Due delle mie più grandi passioni che si incontrano: il motore a vapore e il circo. Qualcosa che sembrava dimenticato per sempre". Ultima replica oggi (ore 18:30), con il sostegno di Italmatch Chemicals.

Ant. Man.

spoletofestivalart@virgilio.it
www.spoletofestivalart.com - www.ilcaffelletterario.org - www.agenziaeuropanews.com

Prof. Luca Filippini Presidente Spoleto Art Festival
Dott. Umberto Giannaria Presidente Fondazione TAU

SPOLETO ART FESTIVAL
Art in the City 2018
dal 28 settembre
al 01 ottobre

APPUNTAMENTO CON LE MARIONETTE

Quando l'amore sbuffa come una locomotiva

Commuovente e conquista il Due Mondi lo spettacolo di marionette "Ramona". Scritto e diretto dal regista georgiano Rezo Gabriadze è una romantica e tragica storia d'amore tra due locomotive a vapore d'altri tempi. Uno spettacolo delicato che trasporta in una dimensione irreale eppure coinvolgente attraverso l'animazione di piccole straordinarie creature che attori ben visibili dal pubblico muovono con precisione altrettanto sorprendente. La storia è semplice.

Una favola ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra in cui il locomotore Ermon deve affrontare un lungo viaggio verso la Siberia dove viene spedito per lavorare alla ricostruzione del paese in tempo di pace. La locomotiva Ramona attende il marito nella piccola stazione di Rioni, coltivando il sogno di vivere felici insieme.

Ma la loro separazione dura anni che entrambi affronteranno nella buona e cattiva sorte, fino a quando un circo itinerante non arriverà in città e la vita di Ramona cambierà per sempre. "Rezo Gabriadze è un vero grande poeta", commenta sorridendo, appena dopo il debutto, [Giorgio Ferrara](#).

Il direttore artistico ha voluto offrire una occasione di tea-

tro adatto anche ai bambini. Di certo, il Festival ha sempre tenuto a sensibilizzare i più giovani, a cominciare dagli storici spettacoli menottiani delle "Marionette Colla".

Ma, anche in anni più recenti, diverse sono state le proposte all'Auditorium della Stella. Per la sessantunesima edizione del Due Mondi, questo spazio dedicato al sogno e alla poesia è stato affidato a Rezo Gabriadze, regista teatrale e cinematografico



georgiano, inventore di uno stile che unisce umorismo a dolore in un mondo di marionette misteriosamente umane: "Ispirato dalla frase di Kipling 'La locomotiva è, insieme al motore

marino, la cosa più delicata mai costruita dall'uomo' - spiega - ho deciso di scriverne anche io. Motore a vapore, questa parola da tempo dimenticata, evoca nella mia mente infinite suggestioni, sono inondato da una forma diversa di felicità: pensando al motore a vapore, penso al circo, all'odore del telone, della segatura e della stalla.

Due delle mie più grandi passioni che si incontrano: il motore a vapore e il circo. Qualcosa che sembrava dimenticato per sempre". Ultima replica oggi (ore 18:30), con il sostegno di Italmatch Chemicals.

Ant. Man.

L'Evento

(C) C&D Digital e Servizi | ID: 00844892 | IP: 93.39.93.178 carica il messaggio

Domenica 8 Luglio 2018
www.ilmessaggero.it

IL PROGRAMMA

Ultimo incontro per la seconda edizione del "Dialoghi a Spoleto" a Palazzo Leti Sansi (Via Arco di Druso) alle 17 si parla di agricoltura, globalizzazione, sistema Italia con Olga Urbani imprenditrice e Shoshan Haran fondatrice e general manager di Fair Planet.

Casa di reclusione di Maiano, convegno "La giornata nazionale del mondo che non c'è", ore 8:30; Palazzo Collico-

la, Incontri di Paolo Mieli (10:45 e 12:15); Casa Menotti, concerti (11, 18 e 21:30); Sala Pegasus, Il Mondo in scena (11); San Giovanni di Baiano (palestra), "Giudizio, Possibilità, Essere" (11 e 17); Museo Diocesano, Concerti Mezzo-voce (ore 12); Teatro Nuovo, "Mussolini, io mi difendo" (12); Nuovo, "The Beggar's Opera" (15); Sala Pegasus, Cinema per Spoleto61 (16, 18, 20 e 22:15); Melisso, Lettere a Nour (16); Piazza del Comu-

ne, Umbria Libri (17-22); San Gregorio, Prediche (17); San Simone, Ramona (15 e 18:30); Giardini Ippocastano, "Senza bussare" (19); San Nicolò, Concerti della sera (19); (20); Teatro Romano, My Ladies Rock (21:30); Auditorium Stella, Inedito Williams, Vieux Carré (22).

MOSTRE

Sezione Archivio di Stato, "Spoleto 1959", ore 8-14; Rocca Alborno, "Canapa Nera"

(9:30-20); ex Museo Civico e chiesa Manna d'oro, "Il mistero dell'origine" (10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-23); Casa Romana e Palazzo Collicola, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14/15:30-19); Chiesa Santi Giovanni e Paolo, Julie Born Schwartz: Ex Voto (10:30-13 e 15:30-19); Palazzo Arroni, Fabrizio Ferri (10:18-30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (10-13 e 16-24).



Sala gremita a Palazzo Collicola per i primi "Incontri" di Paolo Mieli a cura di Hdrà. Dopo il saluto del sindaco De Augustinis, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini e Claudio Cerasa, oggi dalle ore 10 si replica con Francesco Starace (Enel), Gerardo M. Oliverio (Regione Calabria), Carlo Freccero (Rai) e l'attissima attrice Paola Cortellesi.

FESTIVAL DI SPOLETO/ AL TEATRO NUOVO "THE BEGGAR'S"

Trionfa l'opera che non t'aspetti

►La prima ha incassato applausi e una standing ovation
Il regista: «Ho cominciato a Spoleto quando non ero nessuno»

Robert Carsen trionfa al Due Mondi con la sua "The Beggar's Opera" (ultima replica questo pomeriggio, ore 15, Teatro Nuovo) che alla prima incassa applausi a scena aperta e una standing ovation. "Sono venuto la prima volta a Spoleto quaranta anni fa come aiuto regista, non ero nessuno, poi da questo Festival è iniziata la mia carriera", ha ricordato il regista canadese sul palcoscenico mentre riceveva il Premio Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto dal presidente Sergio Zinni. Soddisfatto il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Augustinis, mentre Giorgio Ferrara ha detto: "Questo è il compito del Festival". Più una pièce teatrale inframazzata da brani musicali che un'opera: "The Beggar's opera" (L'opera del mendicante) venne scritta da John Gay nel 1728 ed è riconosciuta come la prima commedia musicale della storia. Ispirò "L'opera da tre soldi" di Kurt Weill e Bertold Brecht. Robert Carsen ne dà una lettura contemporanea, riadattando i testi

ma lasciando ovviamente intatto il fascino della musica barocca, con i protagonisti che trafficano tra telefoni cellulari rubati e tradimenti. Straordinari gli interpreti attori-cantanti-danzatori-acrobati. "L'opera" riscosse grande successo fin dalla sua prima rappresentazione - spiega Carsen -, e da allora è stata oggetto di innumerevoli adattamenti teatrali, musicali e cinematografici. Esplora un mondo cinico in cui l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza sociale sono all'ordine del giorno. Tutti i politici e i funzionari descritti nella storia sono, per definizione, corrotti, e per tirare avanti a loro

non resta altro che essere corrotti". Un tema familiare: "In effetti - continua Carsen - non è cambiato molto da quando l'opera ha debuttato, e ancora oggi quei temi continuano ad imperversare, ossessivi, nella televisione e nel cinema. In questa produzione speriamo di emulare il mood trasgressivo e l'energia senza fine dell'originale. Proprio come fa dire Gay a uno dei suoi personaggi: I leoni, i lupi e gli avvoltoi non vivono insieme in orde o greggi. Di tutti gli animali da preda, soltanto l'uomo è socievole. Ognuno di noi caccia il suo vicino, eppure viviamo insieme".

Antonella Manni



Carsen sul palco assieme a Ferrara



Sfumeggiante e raffinata carrellata di coreografie sulle note dei miti femminili del rock, quelle della compagnia di Jean-Claude Gallotta che alla prima di "My Ladies Rock" ha riscaldato con la sua energia gli spettatori infreddoliti del Teatro Romano. Gallotta, pioniere della "New Franch Dance" ha messo in scena uno spettacolo giocoso e accattivante. Ultima replica stasera, ore 21:30.

L'Orlo Sencilto

Due Mondi bagnati I. Bonisoli incontra De Augustinis e Ferrara per la seconda volta. Per quanto ploverà ancora?

Due Mondi bagnati II. I ballerini di My Ladies Rock al Romano avvertono: se il palco diventa viscido ci fermiamo. Pazienza.

Due Mondi bagnati III. Non solo la vista di Bonisoli. I "Dialoghi a Spoleto" ricevono gli auguri di: premier Conte, ministro Grillo e senatrice Segre. Parliamone.

APPUNTAMENTO CON LE MARIONETTE

Quando l'amore sbuffa come una locomotiva

Commuove e conquista il Due Mondi lo spettacolo di marionette "Ramona". Scritto e diretto dal regista georgiano Rezo Gabriadze è una romantica e tragica storia d'amore tra due locomotive a vapore d'altri tempi. Uno spettacolo delicato che trasporta in una dimensione irreale eppure coinvolgente attraverso l'animazione di piccole straordinarie creature che attori ben visibili dal pubblico muovono con precisione altrettanto sorprendente. La storia è semplice.

Una favola ambientata nell'Unione Sovietica del dopoguerra in cui il locomotore Ermon deve affrontare un lungo viaggio verso la Siberia dove viene spedito per lavorare alla ricostruzione del paese in tempo di pace. La locomotiva Ramona attende il marito nella piccola stazione di Rioni, coltivando il sogno di vivere felici insieme.

Ma la loro separazione dura anni che entrambi affronteranno nella buona e cattiva sorte, fino a quando un circo itinerante non arriverà in città e la vita di Ramona cambierà per sempre. "Rezo Gabriadze è un vero grande poeta", commenta sorridendo, appena dopo il debutto, Giorgio Ferrara.

Il direttore artistico ha voluto offrire una occasione di tea-

tro adatto anche ai bambini. Di certo, il Festival ha sempre tenuto a sensibilizzare i più giovani, a cominciare dagli storici spettacoli menottiani delle "Marionette Colla".

Ma, anche in anni più recenti, diverse sono state le proposte all'Auditorium della Stella. Per la sessantunesima edizione del Due Mondi, questo spazio dedicato al sogno e alla poesia è stato affidato a Rezo Gabriadze, regista teatrale e cinematografico georgiano, inventore di uno stile che unisce umorismo a dolore in un mondo di marionette misteriosamente umane: "Ispirato dalla frase di Kipling 'La locomotiva è, insieme al motore

marino, la cosa più delicata mai costruita dall'uomo" - spiega - ho deciso di scrivere anche io. Motore a vapore, questa parola da tempo dimenticata, evoca nella mia mente infinite suggestioni, sono inondato da una forma diversa di felicità: pensando al motore a vapore, penso al circo, all'odore del tefal, della segatura e della stalla.

Due delle mie più grandi passioni che si incontrano: il motore a vapore e il circo. Qualcosa che sembrava dimenticato per sempre". Ultima replica oggi (ore 18:30), con il sostegno di Italmatch Chemicals.

Ant. Man.

spoletofestivalart@virgilio.it
www.spoletofestivalart.com - www.ilcaffeleterario.org - www.agenziaeuropaweb.com

Prof. Luca Filippini Presidente
Spoleto Art Festival
Dott. Umberto Giammaria Presidente
Fondazione TAU

SPOLETO ART FESTIVAL
Art in the City 2018
dal 29 settembre
al 01 ottobre



IL PROGRAMMA

Basilica di San Salvatore, Piazzale Salmi, **Spoletto** Segreta e Sotterranea (ore 10); **San Nicolò**, La MaMa **Spoletto** Open, The Polar Truth (15); **Sala Pegasus**, proiezioni di "Cinéma per Spoleto61": Visages Villages (ore 16), L'amico americano (18), Favola (20), Io e Annie (22:30); **Casa Menotti**, Musica da Casa Menotti, direzione artistica di Federico Mattia Papi, Alessandro Tosi al pianoforte: brani di Debussy, Ra-

chmaninoff e Chopin (18); **Chiostro di San Nicolò**, Concerti della sera a cura del Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia: protagonisti alla chitarra, Andrea Mezzetti, Gianluca Rossi e Riccardo D'Amore, musiche di Bach (Preludio, Fuga e Allegro BWV 998), De Angelis (Mar Minimale), Ponce (Sonata Terza), Gerhard (Fantasia), Martin (Quattro pieces breves) e Sor (Gran Solo op. 14), ore 19.

MOSTRE

Sezione dell'Archivio di Stato di Spoleto, "Spoleto 1959. Il secondo Festival dei Due Mondi", ore 8-14; **Rocca Alborno**, "Canapa Nera", installazione Regione Umbria (9:30-19:30); **ex Museo Civico** e chiesa della Manna d'oro, "Il mistero dell'origine", installazioni promosse dalla Fondazione Carla Fendi (10-19:30); **Palazzo Bufalini**, Duca "Luce ritrovata" (10-13 e 15-20); **Casa Romana**

(10:30-13:30 e 14-19) mostre di Palazzo Collicola Arti Visive a cura di Gianluca Marziani, protagonista il duo campano Ttozoi, reduce dai successi alla Reggia di Caserta e agli Scavi Archeologici di Pompei, che realizza opere con il principio biologico delle muffe naturali; **Palazzo Racani Arroni**, mostra personale delle fotografie di Fabrizio Ferri (15:30-18:30); **Palazzo Comunale**, Il Coni per il Festival (16-20).



Il Premio Carla Fendi a Higgs, Englert e Gianotti

di **Cecilia Bressanelli**

Domenica 15 luglio, con il Premio Carla Fendi, giunto alla settima edizione, si concludono gli eventi che l'omonima Fondazione ha organizzato al **Festival dei Due Mondi di Spoleto**, di cui è main sponsor.

L'appuntamento, nella giornata di chiusura del Festival, è alle ore 12 presso il Teatro Caio Melisso - Spazio Carla Fendi. Maria Teresa Venturini Fendi, che dal 2018 presiede la Fondazione intitolata alla zia scomparsa nel 2017, consegnerà il premio a tre grandi nomi del mondo scientifico: gli scienziati Peter Higgs e François Englert, Premi Nobel per la Fisica nel 2013 per la teorizzazione del bosone di Higgs, e Fabiola Gianotti, fisica delle particelle, attuale direttore del Cern di Ginevra, il Centro europeo di ricerca nucleare. Il riconoscimento consiste in un contributo economico di 90 mila euro complessivi da devolvere a scopi didattici per «incoraggiare e sostenere sempre più la divulgazione del pensiero scientifico».

La Fondazione, istituita da Carla Fendi nel 2007 per dare sostegno alla cultura in tutte le sue espressioni, sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi ha intrapreso un percorso che guarda alla scienza e alla filantropia, ben illustrato dalle iniziative presentate a **Spoleto**. Tra queste la mostra *Il mistero dell'origine. Miti, trasfigurazioni e scienza*, composta da due installazioni che possono essere visitate fino a domenica 15 in sedi diverse (entrambe a ingresso gratuito). La prima, *Miti, trasfigurazioni* a cura di Quirino Conti, porta nell'Armeria Lucrezia Borgia marmi occidentali di epoca greco-romana e antichi scisti orientali per raccontare il bisogno di ricerca dell'assoluto da parte dell'uomo. Nell'ex battistero della Manna d'Oro in piazza Duomo è invece protagonista l'installazione virtuale e immersiva di carattere astrofisico *La scienza*, curata da Lucas - Federica Grigoletto e prodotta dalla Fondazione in collaborazione con l'Istituto nazionale di Fisica nucleare (Infn) e il Cern: un viaggio spettacolare dal Big Bang ai giorni nostri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erede

La fondazione intitolata alla mecenate è guidata dalla nipote Maria Teresa Venturini Fendi

La stilista



● Carla Fendi (1937-2017; nella foto) nel 2007 ha istituito la Fondazione omonima, main sponsor del 61° **Festival dei Due Mondi di Spoleto**



IL PROGRAMMA

Museo Diocesano (Palazzo Arcivescovile, Via Aurelio Saffi), riprendono i Concerti di Mezzogiorno (ore 12) con gli allievi del Conservatorio di Bari: Roberto Imperatrice al pianoforte eseguirà L. van Beethoven Sonata op. 81a "Les adieux", F. Liszt Rapsodia ungherese n. 13, S. Prokofiev Sonata n. 6 op. 82;

Sala Pegasus, Cinéma per Spoleto61, Il Treblinka (16), I Fantasmî d'Ismael (18), L'amico americano (20), 1945 (22:15); San Giovanni di Baiano (palestra), "Giudizio, Possibilità, Essere" (18);

Casa Menotti, Musica da Casa Menotti, direzione artistica di Federico Mattia Papi (ore 18) con Duo Pastine-Contaldo, Sara Pastine, violino e Giulia Contaldo, pianoforte, musiche di Mozart, Ravel, Prokofiev; Chiostro San Nicolò, Concerti della sera (19);

Auditorium della Stella, Progetto Accademia, Inedito Williams, L'eccentricità di un usignolo (19:30).

MOSTRE

Sezione dell'Archivio di Stato di Spoleto, "Spoleto 1959. Il secondo Festival dei Due Mondi", ore 8-14; Rocca

Albornoz, "Canapa Nera", installazione Regione Umbria (9:30-19:30);

ex Museo Civico e chiesa della Manna d'oro, "Il mistero dell'origine", installazioni promosse dalla Fondazione Carla Fendi (10-19:30);

Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-13 e 15-20); Casa Romana (10:30-13:30 e 14-19) **Mostre di Palazzo Collicola** Arti Visive a cura di Gianluca Marziani; Palazzo Racani Arroni, mostra personale delle fotografie di Fabrizio Ferri (15:30-18:30); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (16-20).



Visita guidata straordinaria: sarà organizzata venerdì dalle ore 10 alle ore 12, alla mostra allestita nella Sezione dell'Archivio di Stato di Spoleto (Largo Ermini) su "Spoleto 1959. Il secondo Festival dei Due Mondi". In esposizione documenti, lettere autografe di Gian Carlo Menotti, locandine e una selezione della rassegna stampa dell'epoca. Ad accompagnare i visitatori, il responsabile Paolo Bianchi.



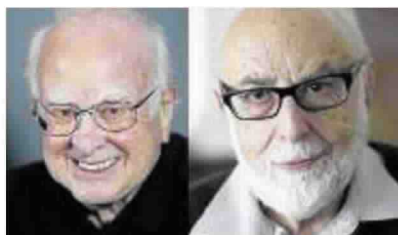
Il premio

Higgs, Englert e Gianotti vincono il "Carla Fendi"

Peter Higgs e François Englert, Premi Nobel per la Fisica 2013 per la teorizzazione del bosone di Higgs, e Fabiola Gianotti, direttore del Cern, riceveranno domani a **Spoletto** il Premio "Carla Fendi". La

premiazione, in programma alle 12 al Teatro Caio Melisso, concluderà gli eventi che la Fondazione Fendi ha organizzato per il **Festival dei 2 Mondi**. A consegnare il premio, che consiste in un contributo economico di 90

mila euro da devolvere a scopi didattici, sarà Maria Teresa Venturini Fendi. Fino a domenica si potrà intanto visitare gratuitamente la mostra "Il mistero dell'origine. Miti, trasfigurazioni e scienza".



SPOLETO. Un pizzico di Sicilia nel manifesto dell'evento, col volto marmoreo di Giulio Cesare, uno di quelli ritrovati nel 2003 a Pantelleria dall'attuale assessore Tusa

Festival dei due mondi, Fendi premia la scienza

➤ Nella serata conclusiva la Fondazione darà un contributo di 90.000 euro ai luminari Higgs ed Englert e a Gianotti del Cern



Fabiola Gianotti, attuale direttrice del Cern, e Maria Teresa Venturini Fendi

Domani con la consegna del Premio Carla Fendi, quest'anno alla sua settima edizione, si concludono gli eventi della Fondazione, main partner del Festival dei Due Mondi.

Antonella Filippi

PALERMO

●●● Esistono due mondi, avverte un suggestivo trailer, quello in cui abbiamo imparato a vivere, e un altro in cui possiamo essere tutto ciò che vogliamo. Il primo lo chiamiamo realtà, il secondo sogno. E i due mondi s'incontrano da 61 anni a **Spoletto**, al Festival dei 2 Mondi, la cui edizione

2018 si concluderà domani.

L'ultimo atto andrà in scena al Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, restaurato negli anni da Carla, dove Maria Teresa Venturini Fendi, presidente della Fondazione Fendi, consegnerà un premio, consistente in un contributo economico di 90.000 euro complessivi da devolvere a scopi didattici, a tre grandi nomi del mondo scientifico: Peter Higgs, François Englert, premi Nobel per la Fisica 2013 per la teorizzazione del bosone di Higgs, e Fabiola Gianotti, attuale direttrice del Cern, il Centro Europeo di ricerca nucleare di Ginevra.

La Fondazione Carla Fendi,

istituita per dare sostegno alla cultura oggi, sotto la guida della nipote, ha intrapreso un nuovo percorso incentrato sulla scienza e sulla filantropia: «Nella società attuale – spiega la Venturini Fendi – con una forza centrifuga che riduce in pochi istanti ogni stabilità, l'obiettivo è quello di lavorare sul lungo periodo, sostenendo progetti e collaborazioni internazionali che verranno selezionati con l'avallo di esperti dei due campi. Per me la tecnologia è una forma d'arte contemporanea, ho una formazione umanistica, ma negli anni mi sono lasciata conquistare dalla scienza e dai suoi linguaggi».

E domani con il Premio Carla Fendi, quest'anno alla sua settima edizione, si concludono gli eventi della Fondazione, main partner del Festival dei 2 Mondi. Nella motivazione del premio viene sottolineato il grande contributo dato da Higgs e Englert «per la scoperta di un meccanismo che genera massa per le particelle elementari» e, per la direttrice del Cern, il suo importante ruolo e il «suo contributo alla fisica sperimentale delle particelle».

Ancora fino a domani si potrà visitare gratuitamente la mostra «Il mistero dell'origine. Miti trasfigurazioni e scienza»: due in-

stallazioni – in due sedi: l'Armeria Lucrezia Borgia e la Chiesa della Manna d'oro – che esplorano l'anelito dell'uomo tra razionalità e spiritualità.

Al Festival, anche un pizzico di Sicilia che viene da lontano. Il manifesto di «Spoleto61», infatti, mostra il volto marmoreo di Giulio Cesare, immortalato a filo d'acqua dal fotografo Fabrizio Ferri, in una sorta di affioramento dell'identità, come dal liquido amniotico da cui proveniamo: un modo per dire che tutti gli spettacoli della rassegna hanno una motivazione culturale che li apparenta.

La testa fa parte della triade delle teste di Pantelleria, due maschili e una femminile, che appartengono a Giulio Cesare, a Tito e (probabilmente) e ad Antonia minore, madre dell'imperatore Claudio. I tre ritratti, perfettamente conservati, sono stati ritrovati nel 2003 nel sito ellenistico-romano dell'antica Cos-syra, a Pantelleria, durante gli scavi archeologici guidati dall'attuale assessore regionale ai Beni culturali, Sebastiano Tusa, assieme a Thomas Schaefer dell'Università di Tubingen e Massimo Osanna che oggi è il direttore del Parco archeologico di Pompei. (*ANFI*)



Aprire la mostra “Il mistero dell’origine miti trasfigurazioni”



Fondazione Carla Fendi A [Spoleto](#) 61 Festival dei 2Mondi

ROMA - La Fondazione Carla Fendi, nata per dare contributo e sostegno alla cultura, oggi – dopo la scomparsa della fondatrice e per sua volontà – sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha iniziato un nuovo percorso dedicato alla scienza: scienza come ricerca, intuizione, ma anche come forma d’Arte.

LE INIZIATIVE - Tra le iniziative ideate e promosse dalla Fondazione al [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#), domenica 1 luglio inaugura, nell’Armeria Lucrezia Borgia ex Museo Civico l’installazione **IL MISTERO DELL’ORIGINE MITI TRASFIGURAZIONI**, curata da Quirino Conti con la consulenza scientifica di Marco Galli, Sapienza Università di Roma, e di Laura Giuliano, Museo delle Civiltà di Roma, visitabile gratuitamente fino a domenica 15 luglio.

LA STORIA E L’UOMO - Lungo la Storia, attraverso secoli e geografie diverse, l’uomo ha sempre dimostrato un inesauribile bisogno di ricerca interiore, tra spiritualità e razionalità, misticismo e materialismo. L’installazione racconta questo impulso primario attraverso il racconto di quanto Oriente e Occidente, incontrandosi circa duemila anni fa, hanno saputo creare e costruire attorno all’aspirazione spiritualista e alla conoscenza. In una caverna atemporale, metafora suggestiva della conoscenza umana, trovano posto 23 opere: una serie di sculture e alcuni rilievi, di cui 14 antichi scisti orientali (II-IV sec. d.C.) provenienti dalla regione del Gandhāra insieme a 9 marmi classici occidentali (II sec. d.C.) di epoca greco-romana. Preziosi Buddha e Bodhisattva in meditazione, sui cui volti appare impressa la ricerca dell’Assoluto, assieme a creature mitiche o mitizzate di epoca greco-romana che raccontano quanto l’incontro di questi due mondi ha generato come patrimonio universale. Dentro questo racconto, attraverso le più diverse anime e spiritualità, in contesti culturali anche filosoficamente antitetici, un solo protagonista: il costante anelito dell’Essere verso il Vero e l’Assoluto.

IL COMMENTO - «Di quel multiforme cosmo interiore, variamente interpretato dalle filosofie delle singole civiltà, ci giunge un’eco nelle opere di artisti classici e indiani, che così ci rivelano mondi diversissimi e al tempo stesso affini, il cui incontro nelle terre dell’antico Gandhāra ha generato un moderno senza fine. – spiega Quirino Conti – In quel luogo tra Occidente e Oriente, ove il volto di Apollo si è impresso su quello di Gautama Buddha, il pensiero greco ha dialogato con la dimensione estatica che affiora dagli scisti buddisti: tra logos e nirvāṇa, tra pensiero dialettico ed esperienza meditativa».



Fondazione Carla Fendi A [Spoleto](#) 61 Festival dei 2Mondi

ROMA - La Fondazione Carla Fendi, nata per dare contributo e sostegno alla cultura, oggi – dopo la scomparsa della fondatrice e per sua volontà – sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha iniziato un nuovo percorso dedicato alla scienza: scienza come ricerca, intuizione, ma anche come forma d'Arte.

LE INIZIATIVE - Tra le iniziative ideate e promosse dalla Fondazione al [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#), domenica 1 luglio inaugura, nell'Armeria Lucrezia Borgia ex Museo Civico l'installazione **IL MISTERO DELL'ORIGINE MITI TRASFIGURAZIONI**, curata da Quirino Conti con la consulenza scientifica di Marco Galli, Sapienza Università di Roma, e di Laura Giuliano, Museo delle Civiltà di Roma, visitabile gratuitamente fino a domenica 15 luglio.

LA STORIA E L'UOMO - Lungo la Storia, attraverso secoli e geografie diverse, l'uomo ha sempre dimostrato un inesauribile bisogno di ricerca interiore, tra spiritualità e razionalità, misticismo e materialismo. L'installazione racconta questo impulso primario attraverso il racconto di quanto Oriente e Occidente, incontrandosi circa duemila anni fa, hanno saputo creare e costruire attorno all'aspirazione spiritualista e alla conoscenza. In una caverna atemporale, metafora suggestiva della conoscenza umana, trovano posto 23 opere: una serie di sculture e alcuni rilievi, di cui 14 antichi scisti orientali (II-IV sec. d.C.) provenienti dalla regione del Gandhāra insieme a 9 marmi classici occidentali (II sec. d.C.) di epoca greco-romana. Preziosi Buddha e Bodhisattva in meditazione, sui cui volti appare impressa la ricerca dell'Assoluto, assieme a creature mitiche o mitizzate di epoca greco-romana che raccontano quanto l'incontro di questi due mondi ha generato come patrimonio universale. Dentro questo racconto, attraverso le più diverse anime e spiritualità, in contesti culturali anche filosoficamente antitetici, un solo protagonista: il costante anelito dell'Essere verso il Vero e l'Assoluto.

IL COMMENTO - «Di quel multiforme cosmo interiore, variamente interpretato dalle filosofie delle singole civiltà, ci giunge un'eco nelle opere di artisti classici e indiani, che così ci rivelano mondi diversissimi e al tempo stesso affini, il cui incontro nelle terre dell'antico Gandhāra ha generato un moderno senza fine. – spiega Quirino Conti – In quel luogo tra Occidente e Oriente, ove il volto di Apollo si è impresso su quello di Gautama Buddha, il pensiero greco ha dialogato con la dimensione estatica che affiora dagli scisti buddisti: tra logos e nirvāṇa, tra pensiero dialettico ed esperienza meditativa».



Fondazione Carla Fendi A [Spoleto](#) 61 Festival dei 2Mondi

ROMA - La Fondazione Carla Fendi, nata per dare contributo e sostegno alla cultura, oggi – dopo la scomparsa della fondatrice e per sua volontà – sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha iniziato un nuovo percorso dedicato alla scienza: scienza come ricerca, intuizione, ma anche come forma d'Arte.

LE INIZIATIVE - Tra le iniziative ideate e promosse dalla Fondazione al [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#), domenica 1 luglio inaugura, nell'Armeria Lucrezia Borgia ex Museo Civico l'installazione **IL MISTERO DELL'ORIGINE MITI TRASFIGURAZIONI**, curata da Quirino Conti con la consulenza scientifica di Marco Galli, Sapienza Università di Roma, e di Laura Giuliano, Museo delle Civiltà di Roma, visitabile gratuitamente fino a domenica 15 luglio.

LA STORIA E L'UOMO - Lungo la Storia, attraverso secoli e geografie diverse, l'uomo ha sempre dimostrato un inesauribile bisogno di ricerca interiore, tra spiritualità e razionalità, misticismo e materialismo. L'installazione racconta questo impulso primario attraverso il racconto di quanto Oriente e Occidente, incontrandosi circa duemila anni fa, hanno saputo creare e costruire attorno all'aspirazione spiritualista e alla conoscenza. In una caverna atemporale, metafora suggestiva della conoscenza umana, trovano posto 23

opere: una serie di sculture e alcuni rilievi, di cui 14 antichi scisti orientali (II-IV sec. d.C.) provenienti dalla regione del Gandhāra insieme a 9 marmi classici occidentali (II sec. d.C.) di epoca greco-romana. Preziosi Buddha e Bodhisattva in meditazione, sui cui volti appare impressa la ricerca dell'Assoluto, assieme a creature mitiche o mitizzate di epoca greco-romana che raccontano quanto l'incontro di questi due mondi ha generato come patrimonio universale. Dentro questo racconto, attraverso le più diverse anime e spiritualità, in contesti culturali anche filosoficamente antitetici, un solo protagonista: il costante anelito dell'Essere verso il Vero e l'Assoluto.

IL COMMENTO - «Di quel multiforme cosmo interiore, variamente interpretato dalle filosofie delle singole civiltà, ci giunge un'eco nelle opere di artisti classici e indiani, che così ci rivelano mondi diversissimi e al tempo stesso affini, il cui incontro nelle terre dell'antico Gandhāra ha generato un moderno senza fine. – spiega Quirino Conti – In quel luogo tra Occidente e Oriente, ove il volto di Apollo si è impresso su quello di Gautama Buddha, il pensiero greco ha dialogato con la dimensione estatica che affiora dagli scisti buddisti: tra logos e nirvāṇa, tra pensiero dialettico ed esperienza meditativa».

‘Spoleto61’ diventa palco a cielo aperto

Un'altra giornata di [Festival dei Due Mondi](#). [Spoleto](#) per 17 giorni diventa palcoscenico a cielo aperto per accogliere spettacoli, mostre ed eventi. Questa domenica è iniziata presto con le inaugurazioni delle installazioni a cura della fondazione Carla Fendi 'Il mistero dell'origine. Miti trasfigurazioni scienza' e della mostra 'Duca luce ritrovata' dell'artista perugino Alvaro Breccolotti.



Un'opera dell'artista Duca

Arte Da un lato la Scienza, come ricerca, intuizione e arte (è la prima volta che la fondazione Carla Fendi si apre alla scienza e sviluppa per il festival un percorso di carattere storico-scientifico), e dall'altra l'arte iperrealista di Duca, frutti e oggetti di un mondo sospeso, metaforico, archetipico.



Foto Maria Laura Antonelli AGF

Concerti La giornata prosegue con numerosi appuntamenti, dai concerti di mezzogiorno – che vedono esibirsi l'orchestra sinfonica nazionale dei conservatori italiani – alla proiezione del documentario 'Il mondo in scena. [Spoleto](#) 60 anni di festival', film di Benoît Jacquot e Gérald Caillat da un'idea di [Giorgio Ferrara](#), vincitore della menzione speciale ai Nastro d'Argento 2018, proiettato in sala Pegasus alle 16.

Incontri Fra una passeggiata e l'altra per i vicoli e le piazze della città, nel pomeriggio le 'Prediche' a San Gregorio Maggiore e 'I dialoghi a [Spoleto](#)' con Paola Severini Melograni – che discuterà di come le donne difenderanno il mondo' insieme al ministro della difesa della Bosnia ed Erzegovina Marina Pendes, il ministro della difesa dell'Albania Oltha Xhacca e il comandante curdo dell'Unità di Protezione popolare delle donne Nessrin Abdalla.

Spettacoli Alle 17, la replica dell'opera lirica inaugurale 'Minotauro'; mentre nel tardo pomeriggio la replica di 'Decameron 2.0' e, in serata, Alessandro Baricco torna sul palco del teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi con il reading del suo 'Novecento'. Chiude la giornata l'ultima replica di 'Lucinda Childs: A Portrait' al teatro romano.



Home Attualità Cronaca Cultura Economia Opinioni Politica Sport Foto Video



'Spoleto61' diventa palco a cielo aperto

Un'altra giornata di 'Festival dei Due Mondi' ricco di spettacoli, mostre ed eventi

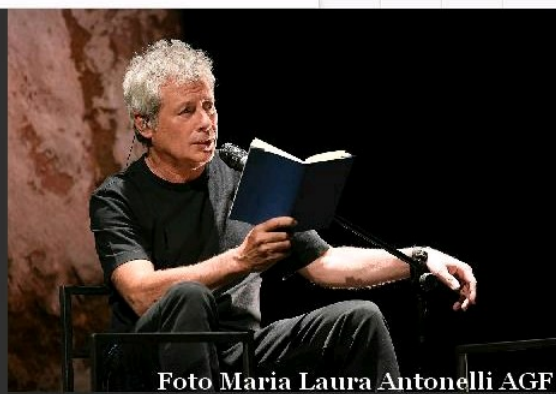


Foto Maria Laura Antonelli AGF

Home

Attualità

Cerca in umbriaOn:



Ricerca per:

01 Lug 2018 12:22

Un'altra giornata di Festival dei Due Mondi. Spoleto per 17 giorni diventa palcoscenico a cielo aperto per accogliere spettacoli, mostre ed eventi. Questa domenica è iniziata presto con le inaugurazioni delle installazioni a cura della fondazione Carla Fendi 'Il mistero dell'origine. Miti trasfigurazioni scienza' e della mostra 'Duca luce ritrovata' dell'artista perugino Alvaro Breccolotti.



Un'opera dell'artista Duca

Arte Da un lato la Scienza, come ricerca, intuizione e arte (è la prima volta che la fondazione Carla Fendi si apre alla scienza e sviluppa per il festival un percorso di carattere storico-scientifico), e dall'altra l'arte iperrealista di Duca, frutti e oggetti di un mondo sospeso, metaforico, archetipico.

[LA MOSTRA 'DUCA LUCE](#)

[RITROVATA' - IL VIDEO](#)

Concerti La giornata prosegue con numerosi appuntamenti, dai concerti di



Documenti



Oggi al Festival dei Due Mondi di Spoleto si parla della "virtù della giustizia"

(a cura Redazione "Il sismografo")

Testo dell'intervento oggi, nella Basilica di San Gregorio Maggiore di Spoleto, nella cornice del famoso Festival dei Due Mondi, di mons. Agostino Marchetto.

Introduzione

Nella terza parte, dal titolo "La vita in Cristo", sezione prima sulla vocazione dell'uomo, "la vita dello Spirito", al capitolo primo, che presenta "la dignità della persona umana", l'articolo 7 del Catechismo della Chiesa Cattolica (C.C.C.) tratta delle virtù.

Esso così inizia, ed anch'io pure lo faccio in questo nostro incontro: "tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri" (*Fil 4,8*) e seduca il cuore (C.C.C.1803).

Con questa premessa scritturistica si attesta che la virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene.

Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete, e si aggiunge con parole di S. Gregorio di Nissa: "Il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simili a Dio".

Approfondendo poi il concetto di virtù umane, il C.C.C. le definisce "attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede. Esse procurano facilità, padronanza di sé e gioia per condurre una vita moralmente buona. L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene" (C.C.C. 1804).

Le virtù morali vengono dunque acquisite umanamente. Sono i frutti e i germi di atti moralmente buoni; dispongono tutte le potenzialità dell'essere umano ad entrare in comunione con l'amore divino.

Quattro virtù, comunque, hanno funzione di «cardine». Per questo sono dette «cardinali»; tutte le altre si raggruppano attorno ad esse. Sono la prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza.

Arriviamo così alla presentazione (*ib.* 1807) della giustizia, la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. La giustizia verso Dio è chiamata «virtù di religione». La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune. L'uomo giusto, di cui spesso si fa parola nei Libri Sacri, si distingue per l'abitudine di rettitudine dei propri pensieri e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo. "Non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia" (*Lv 19, 15*). Così voi padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo" (*Col 4,1*).

Credo di aver posto in tal modo la base sicura del nostro procedere, non senza stabilire subito un legame tra la virtù della giustizia e due virtù teologali, al fine di aiutare ciascuno a comprendere la sua importanza. Mi rifaccio così a una espressione latina che appare nel messaggio pontificio del 30 Settembre scorso, per il centenario della promulgazione del primo Codice di Diritto canonico, e cioè "Nulla est charitas sine iustitia", Non c'è carità senza giustizia.

«Guardando al secolo che ci separa da quell'atto di promulgazione – scrive Papa Francesco – non si può negare che il Codice pio-benedettino abbia reso un grande servizio alla Chiesa, nonostante i limiti di ogni opera umana e le distorsioni che, nella teoria e nella pratica, le disposizioni codicali possono aver conosciuto, ivi compresa qualche tentazione positivista. In sostanza, la codificazione attrezzò la Chiesa per affrontare la navigazione nelle acque agitate dell'età contemporanea, mantenendo unito e solidale il popolo di Dio e sostenendo il grande sforzo di evangelizzazione, che con l'ultima espansione missionaria ha reso la Chiesa davvero presente in ogni parte del mondo. Da non sottovalutare poi è il ruolo svolto dalla codificazione nella emancipazione dell'istituzione ecclesiastica dal potere secolare, in coerenza col principio evangelico che impone di "dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio" (cfr. *Mt 22, 15-22*). Sotto questo profilo, il Codice ha avuto un doppio effetto: incrementare e garantire l'autonomia che della Chiesa è propria, e al tempo stesso – indirettamente – contribuire all'affermarsi di una sana laicità negli ordinamenti statali. Tuttavia, la ricorrenza centenaria che si celebra dev'essere anche occasione per guardare all'oggi e al domani, per riacquisire e approfondire il senso autentico del diritto nella Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, dove il dominio è della Parola e dei Sacramenti, mentre la norma giuridica ha un ruolo necessario, sì, ma di servizio. Così come è occasione propizia per riflettere su una genuina formazione giuridica nella Chiesa, che

faccia comprendere, appunto, la pastoralità del diritto canonico, la sua strumentalità in ordine alla *salus animarum* (can. 1752 del Codice del 1983), la sua necessità per ossequio alla virtù della giustizia, che anche in *Ecclesia* dev'essere affermata e garantita.

Sotto questo punto di vista, ritorna impellente l'invito di Benedetto XVI nella *Lettera ai seminaristi*, ma valido per tutti i fedeli: «Imparate anche a comprendere e – oso dire – ad amare il diritto canonico nella sua necessità intrinseca e nelle forme della sua applicazione pratica: una società senza diritto sarebbe una società priva di diritti. Il diritto è condizione dell'amore» (18 ottobre 2010). *Nulla est charitas sine iustitia*.

Un'altra considerazione preme rilevare – aggiunge Papa Francesco – in questa ricorrenza che induce a guardare il futuro. Ha scritto san Giovanni Paolo II nella Costituzione apostolica *Sacrae disciplinae leges*, del 25 gennaio 1983, con cui è stato promulgato il nuovo Codice per la Chiesa latina, che questo rappresenta il “grande sforzo di tradurre in linguaggio *canonistico* [...] l'ecclesiologia conciliare” [...]

Come ogni Concilio, anche il Vaticano II è destinato ad esercitare in tutta la Chiesa un'influenza lunga nel tempo. Dunque, il diritto canonico può essere uno strumento privilegiato per favorire la recezione nel corso del tempo e nel susseguirsi delle generazioni. Collegialità, sinodalità nel governo della Chiesa, valorizzazione della Chiesa particolare, responsabilità di tutti i *christifideles* nella missione della Chiesa, ecumenismo, misericordia e prossimità come principio pastorale primario, libertà religiosa personale, collettiva e istituzionale, laicità aperta e positiva, sana collaborazione fra la comunità ecclesiale e quella civile nelle sue diverse espressioni: sono alcuni tra i grandi temi in cui il diritto canonico può svolgere anche una funzione educativa, facilitando nel popolo cristiano la crescita di un sentire e di una cultura rispondenti agli insegnamenti conciliari».

Mi fermo qui poiché sulla recente esortazione apostolica *Gaudete et exultate* del 19 marzo u.s. ritornerò in seguito ma non senza aver stabilito, nella linea della carità, un altro legame, in continuità, tra misericordia e giustizia, «due virtù che zoppicano se non camminano a braccetto», due parole che non sono fra loro alternative e non indicano prospettive tra loro opposte. In fondo non si ristabiliscono l'ordine e l'armonia infranti – testimone la storia – se non coniugando tra loro giustizia e misericordia.

“La misericordia senza giustizia è madre della dissoluzione” dirà S. Tommaso, aggiungendo che “la giustizia senza misericordia è crudeltà”, mentre per Paolo (I Cor. 13, 6) “Chi ama, rifiuta l'ingiustizia e la verità è la sua gioia”.

Dovremmo qui riferirci anche a S. Agostino e a quella che fu la monumentale *De Civitate Dei*, dove il Vescovo africano – specie nel cap. XIX sulla «Vera giustizia» – mostra con straordinaria efficacia la profondità del rapporto tra giustizia e misericordia che nella visione cristiana allude al mistero del rapporto tra la città dell'uomo e la città di Dio.

Ma veniamo pure ai nostri tempi e riconosciamo che, specialmente a partire dal Concilio Ecumenico Vaticano II, è andato crescendo quel grande fiume della misericordia, nell'insegnamento del Magistero pontificio, fino a formare l'estuario grandioso che si getta nel mare del messaggio misericordioso di Papa Francesco.

Desidero a questo punto connettere la virtù della giustizia altresì a quella teologale della fede, riferendomi sinteticamente a un dibattito riportato da M. Bandino su *La Stampa* del 30 maggio 2002 (p. 15), per riportarvi una affermazione del Card. Martini, a conclusione della ultima sessione della Cattedra dei non credenti, all'Università Statale di Milano, e cioè alla dichiarazione dell'Arcivescovo per cui la mancanza di giustizia è un attentato assoluto alla mia fede.

«Non fu un messaggio politico, naturalmente, ma una meditazione pastorale che riguarda l'umanità incapace di “quadrare il cerchio”, a trovare benessere e libertà per tutti. E l'arcivescovo di Milano lanciava una sorta di grido di dolore e di fede: si mette nei panni di Giobbe, della sua interrogazione al divino fatta di ribellione e di amore.

La “Cattedra dei non credenti” è stata per molti anni uno snodo importante nel dialogo tra cristiani e laici (o atei). Giustizia è una parola che il cardinale Martini ha sempre sottolineato con forza, non solo all'epoca di “Mani pulite”, quando intervenne ricordando che non si può travalicare la difesa della “dignità umana”. Così nel '98 fece molto discutere la sua proposta di un'amnistia per il Giubileo. E nel 2000 fece altrettanto clamore, nella sua lettera pastorale, il passo in cui si chiedeva con Dostoevskij “quale bellezza salverà il mondo” e rispondeva analizzando l'incontro di Adamo con Eva raccontato nella Genesi, in cui si racchiude la bellezza capace di recare “giustizia, pace, arte”».

La menzione qui della Cattedra dei non credenti mi porta a concludere questa mia introduzione riprendendo per il vostro orecchio la presentazione di Giacomo Samek Lodovici (Avv. dell'11/4/18, p. 26) di un volume a più mani, direi di filosofia, che esplora il nodo delle “Virtue Ethics”. È la riemersione contemporanea di un tema tipico dell'epoca classica e medievale, che riconquista l'integralità dell'esperienza umana. In effetti «Specialmente per via dell'insoddisfazione nei confronti del deontologismo e del consequenzialismo, le due principali prospettive etiche contemporanee, da qualche decennio si è progressivamente fatta strada una terza impostazione, quella della *Virtue Ethics* (VE), che ha riportato l'attenzione (tipica già di molti eticisti classici e

medievali) sul ruolo etico del carattere delle persone, sull'esemplarità di alcuni esseri umani che esibiscono un grande valore morale, sul ruolo delle emozioni nelle scelte buone/cattive, e in genere sulle virtù, in vista di un fine (o di un insieme di fini) eccellente globale della vita umana. Orbene *Etica delle virtù. Un'introduzione* di Angelo Campodonico, Michel Croce, M. Silvia Vaccarezza è una preziosa e aggiornata trattazione panoramica introduttiva a questo arcipelago di autori, che denotano alcune divergenze ma anche dei significativi punti in comune. Gli autori ordinano in modo efficace una materia molto frastagliata, anzitutto fornendo dei brevi medaglioni su autori della VE e a lei imparentati, come Anscombe, Geach, Murdoch, Foot, Williams, McDowell, McIntyre, Taylor, Nussbaum.

In seguito si mettono in luce le principali correnti della VE e alcuni loro rappresentanti: quella neoaristotelica, a cui appartengono per esempio Hursthouse, Annas, Russell; quella neohumana di Slote e Crisp; quella neonietzscheana della Swanton; quella similutilitarista della Driver; poi si riferiscono le affinità con la psicologia positiva, (Seligman e Peterson) che pure ha influito sulla VE, dedicandosi non tanto ai casi psichici patologici, bensì al perfezionamento dei soggetti; poi si tematizzano la *Virtue Epistemology*, che si è focalizzata sulle virtù che favoriscono la conoscenza.

Il più difficile (ma ben riuscito) capitolo è quello che traccia le distinzioni più sottili all'interno della VE circa: i metodi teorici per individuare l'azione buona e classificare le virtù, il modo di considerare il rapporto tra virtù, natura umana e compimento umano, l'unità delle virtù.

Gli autori trattano anche la fecondità di esse in campo socio-politico (risuona qui il famoso *diktum* di Böckenförde sulle risorse etiche personali e pre-politiche necessarie allo Stato liberale), economico e nelle etiche applicate (ecologia, sanità, ecc.) ed esplicitano la metaetica (realismo/antirealismo, internalismo/externalismo, particolarismo / generalismo), sottesa alle principali declinazioni della VE, nonché le principali critiche ad essa rivolte.

Da ultimo gli Autori esprimono l'apprezzamento (condivisibile) per questo approccio che è capace di cogliere l'esperienza umana nella sua integralità, di insistere sulle dimensioni motivazionali dell'agire buono, di emanciparsi dalla concezione scienziata della ragione come mera razionalità strumentale, di rilanciare la sinergia tra la sfera affettivo-emotiva e la razionalità pratica, in vista della fioritura umana».

Dicevamo d'inizio che la giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. È però solo quest'ultima dimensione che ora svilupperò a partire da quello che è stato concretamente il mio servizio ecclesiale e umano nel corso del tempo, partendo dal mio recupero, dopo lunga e dura malattia, nella rappresentanza della S. Sede presso la FAO, l'IFAD e il PAM. Ciò faccio per cominciare, nel quadro del messaggio di Papa Francesco sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente: il vangelo della creazione, e questo altresì nei cammini dell'itineranza per il mio essere Presidente onorario dell'associazione nazionale dei Cammini di [San] Francesco.

Non solo è attuale, ma anche continuamente rinnovato, il messaggio del Vescovo di Roma circa "la cura della casa comune", come egli identifica l'ambiente, il creato, nella sua Lettera Enciclica "Laudato si". Con essa, a pieno titolo, la dimensione "tutela e valorizzazione dell'ambiente", entra di pieno diritto anche nei grandi impegni del cristiano, oltre che degli uomini e donne di buona volontà, diventa cioè materia di giustizia.

Considerando il tempo a mia disposizione, dedicherò attenzione al solo capitolo II° dal titolo "il Vangelo della creazione" dove trovo l'aggancio più evidente anche con i cammini di Francesco, colui il quale per antonomasia è araldo di tale Evangelo, inteso come lieto annuncio, materia di contemplazione religiosa o laica, sorgente di "cura per la casa comune".

I punti di coagulo di tale secondo capitolo cominciano con «la luce che la fede offre». I miei fratelli e sorelle in umanità non credenti saranno indulgenti con me se inizio con il richiamare la fede. Del resto ormai ci si rende di nuovo conto che è almeno un elemento importante per moltissime persone oggi, da cui dipende addirittura la pace e l'equilibrio mondiale e il pieno sviluppo del genere umano, nonché un'ecologia integrale, capace di vincere le ansie che avvertiamo nel profondo.

Per il Papa è cioè necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità per la cura di tale casa comune. Nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio, così ben usato da S. Francesco. "I cristiani poi, in particolare avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede" (Giovanni Paolo II), esigenza di giustizia in rapporto all'universo.

Senza riproporre qui, come secondo coagulo, l'intera teologia della creazione, rimando ai grandi racconti biblici sul rapporto dell'essere umano con il mondo, alla *Genesi*, da cui emerge l'immensa dignità di ogni persona umana che «non è soltanto qualcosa, ma qualcuno». "Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario" (Benedetto XVI).

I racconti della creazione nel libro della *Genesi*, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con

il prossimo e quella con la terra. Qualcuno aggiunge, e io lo sono, la relazione con se stesso. Ma, con il peccato, la relazione originariamente armonica tra essere umano e natura si è trasformata in un conflitto (*Gen.* 3, 17-19), una rottura. Per questo è significativo che l'armonia che San Francesco viveva con tutte le creature sia stata interpretata come un superamento di una rottura.

Ricordiamoci che non siamo Dio! La terra ci precede e ci è stata data. I testi biblici ci invitano a "coltivare e custodire il giardino del mondo" (cfr. *Gen.* 2, 15). Custodire vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare, tutelare e garantire la continuità della fertilità della terra per le generazioni future.

Gli scritti dei Profeti ci invitano a ritrovare la forza nei momenti difficili, contemplando il Dio potente che ha creato l'universo. E cosa fa l'itinerante, il camminante, il pellegrino se non contemplare, guardare con ammirazione, sia pur con fatica?

Nel terzo coagulo del suo pensiero Papa Francesco cerca di balbettare, sgranando gli occhi dello spirito davanti al mistero dell'universo. Se è così, il verbo balbettare non è fuori luogo, e qui molti anche non credenti ci raggiungono nel cammino. L'aggancio è ancora la creazione, ma più che natura, perché ha da vedere con un progetto dell'amor di Dio, un dono "dell'amor che muove il sole e l'altre stelle" (Dante Alighieri). Ma il pensiero ebraico-cristiano ha demitizzato la natura, non le ha più attribuito un carattere divino, essa è lo scenario, il luogo dell'appassionante e drammatica storia umana.

E vi è la giusta, legittima autonomia delle realtà terrene (*Gaudium et Spes* 36), pur essendo chiamato, l'essere umano, a ricondurre tutte le cose al loro Creatore. È ancora questione di giustizia.

Il quarto coagulo di pensiero gira attorno al messaggio di ogni creatura nell'armonia di tutto il creato mentre la quinta scansione, di «comunione universale», sublime, si riferisce a una sorta di famiglia universale.

Il sesto coagulo concerne invece un tema fondamentale della dottrina sociale della Chiesa, cioè «La destinazione comune dei beni» poiché «la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti... Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza ogni approccio ecologico di giustizia, deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati». Su ogni proprietà privata grava sempre "un'ipoteca sociale" (Giovanni Paolo II).

Per concludere, l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e oggetto della responsabilità di tutti. Come può dunque "un venti per cento della popolazione mondiale consumare risorse in misura tale da rubare alle nazioni povere e alla future generazioni ciò di cui hanno o avranno bisogno per sopravvivere"?

Per la scansione ultima del II° capitolo dell'Enciclica, su «Lo sguardo di Gesù», colgo soltanto una affermazione basilare, la seguente: «Secondo la comprensione cristiana della realtà, il destino dell'intera creazione passa attraverso il mistero di Cristo, che è presente fin dall'origine: "Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui" (*Col.* 1, 16) scrive S. Paolo».

Qui penso sia indicato il perché in Francesco d'Assisi il cammino della creazione, "il perché i cammini di Francesco a cui la nostra Associazione si rifà, per metterne insieme i vari tronconi, in Italia, passando poi in Francia e congiungendosi al Cammino di Santiago de Compostela, è al tempo stesso itinerario cristiano, incontro con Cristo, identificazione con lui fino al segno delle stigmate, sigillo della sua *pietas*.

Attorno a questi pensieri mi viene facile enumerare alcune questioni legate alla giustizia, come per es. «guerre e cambiamenti climatici, all'origine della fame» (tema pontificio per la giornata mondiale dell'alimentazione 2017), il grido d'allarme lanciato il 24 febbraio dello scorso anno perché il mondo sta andando "verso la grande guerra mondiale per l'acqua". Orbene dar da bere agli assetati è opera di misericordia, di giustizia. L'acqua è un diritto umano, come il cibo del resto, un bene primario indisponibile per troppe persone, per cui oggi si scrive, si parla della tragedia dell'acqua. Vi è altresì (di Papa Francesco, il 18 Nov. u.s.) l'appello affinché cure e farmaci siano accessibili a tutti per cui attraverso anche l'ecologismo cristiano entriamo così, quasi senza accorgercene, nella sfera dei diritti umani, questione di giustizia, oggetto della virtù della giustizia (è in effetti un «dare al prossimo ciò che gli è dovuto»).

Se si evitano le colonizzazioni ideologiche e si assicura la libertà religiosa «sui diritti umani, una sintesi è possibile» scriveva *L'Oss. Rom.* (p. 7) del 19 luglio 2017, riferendosi lungamente ad un intervento a Rovereto dell'Osservatore permanente della S. Sede presso il Consiglio d'Europa.

Naturalmente la base la troviamo nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo il cui 70° (1948-2018) ha offerto spunti importanti di riflessione al Prof. Vincenzo Buonomo in una relazione tenuta all'incontro del «Forum Ginevra delle Organizzazioni non governative di ispirazione cattolica», organizzato dalla Missione Permanente della S. Sede colà il 21 febbraio u.s.

Scansioni dell'intervento sono le seguenti domande:

Cosa rappresenta la dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo nella visione della Chiesa? (Si tratta di una consonanza con la visione cristiana); 2) Cosa voleva esprimere nel '48 la Dichiarazione Universale? (Il primato della libertà contro l'oppressione, l'unità della famiglia umana); 3) Diritti universali o universalità del soggetto dei diritti? ("Universale" è anche la persona umana); 4) Quanto pesa sulla mancata tutela dei diritti umani la frammentazione dell'unità della persona? (Questione di nuovi diritti, diversi); 5) Quali impegni possono essere

presi?; 6) Esser costruttori dei diritti sociali; 7) Come difendere i diritti fondamentali?; 8) Per una N.G.O. l'approccio non può esser generalista (resta il fondamento dei diritti e l'universalità del soggetto: dignità umana e persona, per una questione di giustizia, e pure di diritti e doveri).

Vi è inoltre il tema della giustizia internazionale e relativa corte penale internazionale che ha – come sappiamo – difficoltà a condurre le proprie inchieste.

Ma non possiamo dimenticare in tutto questo la giustizia sociale in una sintesi che ci è data da Papa Francesco all'inizio del volume *Potere e denaro. La giustizia sociale secondo Bergoglio*, curato da Michele Zanzucchi. Scrive il Vescovo di Roma nella Prefazione:

«L'economia è una componente vitale per ogni società, determina in buona parte la qualità del vivere e persino del morire, contribuisce a rendere degna o indegna l'esistenza umana. Perciò occupa un posto importante nella riflessione della Chiesa, che guarda all'uomo e alla donna come a persone chiamate a collaborare col piano di Dio anche attraverso il lavoro, la produzione, la distribuzione e il consumo di beni e servizi. Per questo, sin dalle prime settimane del pontificato, ho avuto modo di trattare questioni riguardanti la povertà e la ricchezza, la giustizia e l'ingiustizia, la finanza sana e quella perversa.

Se oggi guardiamo all'economia e ai mercati globali, un dato che emerge è la loro ambivalenza. Da una parte, mai come in questi anni l'economia ha consentito a miliardi di persone di affacciarsi al benessere, ai diritti, a una migliore salute e a molto altro. Al contempo, l'economia e i mercati hanno avuto un ruolo nello sfruttamento eccessivo delle risorse comuni, nell'aumento delle disuguaglianze e nel deterioramento del pianeta. Quindi una sua valutazione etica e spirituale deve sapersi muovere in questa ambivalenza, che emerge in contesti sempre più complessi.

Il nostro mondo è capace del meglio e del peggio. Lo è sempre stato, ma oggi i mezzi tecnici e finanziari hanno amplificato le potenzialità di bene e di male. Mentre in certe parti del pianeta si annega nell'opulenza, in altre non si ha il minimo per sopravvivere. Nei miei viaggi ho potuto vedere questi contrasti più di quanto mi sia stato possibile in Argentina. Ho visto il paradosso di un'economia globalizzata che potrebbe sfamare, curare e alloggiare tutti gli abitanti che popolano la nostra casa comune, ma che — come indicano alcune statistiche preoccupanti — concentra nelle mani di pochissime persone la stessa ricchezza che è appannaggio di circa metà della popolazione mondiale. Ho constatato che il capitalismo sfrenato degli ultimi decenni ha ulteriormente dilatato il fossato che separa i più ricchi dai più poveri, generando nuove precarietà e schiavitù.

L'attuale concentrazione delle ricchezze è frutto, in buona parte, dei meccanismi del sistema finanziario. Guardando alla finanza, vediamo inoltre che un sistema economico basato sulla prossimità, nell'epoca della globalizzazione, incontra non poche difficoltà: le istituzioni finanziarie e le imprese multinazionali raggiungono dimensioni tali da condizionare le economie locali, mettendo gli Stati sempre più in difficoltà nel ben operare per lo sviluppo delle popolazioni. D'altronde, la mancanza di regolamentazione e di controlli adeguati favorisce la crescita di capitale speculativo, che non si interessa degli investimenti produttivi a lungo termine, ma cerca il lucro immediato.

Prima da semplice cristiano, poi da religioso e sacerdote, quindi da Papa, ritengo che le questioni sociali ed economiche non possano essere estranee al messaggio del Vangelo [...] La Chiesa, nel diffondere il messaggio di carità e giustizia del Vangelo, non può rimanere silente di fronte all'ingiustizia e alla sofferenza. Ella può e vuole unirsi ai milioni di uomini e donne che dicono no all'ingiustizia in modo pacifico, adoperandosi per una maggiore equità. Ovunque c'è gente che dice sì alla vita, alla giustizia, alla legalità, alla solidarietà. Tanti incontri mi confermano che il Vangelo non è un'utopia ma una speranza reale, anche per l'economia: Dio non abbandona le sue creature in balia del male. Al contrario, le invita a non stancarsi nel collaborare con tutti per il bene comune [...]

In particolare, costantemente chiedo che si smetta di lucrare sulle armi col rischio di scatenare guerre che, oltre ai morti e ai poveri, aumentano solo i fondi di pochi, fondi spesso impersonali e maggiori dei bilanci degli Stati che li ospitano, fondi che prosperano nel sangue innocente. Nei miei messaggi in materia economica e sociale desidero sollecitare le coscienze, soprattutto di chi specula e sfrutta il prossimo, perché si ritrovi il senso dell'umanità e della giustizia. Per questo non posso non denunciare col Vangelo in mano i peccati personali e sociali commessi contro Dio e contro il prossimo in nome del dio denaro e del potere fine a se stesso [...].

Non basta un po' di balsamo per sanare le ferite di una società che tratta spesso tutti e tutto come merce, merce che, quando diventa inutile, viene gettata via, secondo quella cultura dello scarto di cui tante volte ho parlato [...].

Tanti, tantissimi uomini e donne di ogni età e latitudine sono già arruolati in un inerme "esercito del bene", che non ha altre armi se non la passione per la giustizia, il rispetto della legalità e l'intelligenza della comunione [...].

Come qui testimonia - conclude il Papa -, il mio pensiero si situa nel cammino tracciato dal ricchissimo patrimonio della Dottrina Sociale della Chiesa. Chiunque può farlo proprio, anche solo accedendo a quel *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* che tante volte ho citato perché in poche parole offre una panoramica del pensiero ecclesiale in materia sociale»

panoramica del pensiero ecclesiale in materia sociale».

Come avete ascoltato ho concluso questa lunghissima citazione, per molti aspetti straordinaria, con la Dottrina Sociale della Chiesa, “dottrina” più che insegnamento, come è stato deciso di nominarla alla fine del Vaticano II. Essa è contributo straordinario alla pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi. Si capisce che mi riferisco alla *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, un testo in cui si delineano quattro dimensioni, che sono quelle dell'ordine mirabile, dell'universo, degli esseri umani, dei rapporti tra essi con le autorità politiche e della comunità mondiale. Scriveva San Giovanni XXIII nella *Pacem in Terris*: «Riaffermiamo noi pure quello che costantemente hanno insegnato i nostri predecessori: le comunità politiche, le une rispetto alle altre, sono soggetti di diritti e di doveri».

Per questo – aggiungeva – «anche i loro rapporti vanno regolati nella verità, nella giustizia, nella solidarietà, nella libertà». Perché «la stessa legge morale, che regola i rapporti tra i singoli esseri umani, regola pure i rapporti tra le rispettive comunità politiche». Così continuava Giovanni XXIII: «Sarebbe del resto assurdo anche solo pensare che gli uomini, per il fatto che vengono preposti al governo della cosa pubblica, possano essere costretti a rinunciare alla propria umanità».

Mi si permetta almeno di menzionare in questo contesto anche la *Populorum Progressio*, nel commento che ne fa con il titolo *Scommessa sulla fraternità*, un mio condiscepolo, in origine, il Sig. Cardinale Pietro Parolin, Segretario Papale (v. *L'Oss. Rom.* del 19-20 giugno dello scorso anno).

Questo parlare di fraternità universale, come “scommesse”, mi è di aggancio al tema nostro, oggi, della giustizia, complesso, e attuale - perché nel linguaggio odierno ecclesiale, si chiama, “segno dei tempi” - in relazione all'emigrazione e all'itineranza, legato strettamente alla mia vita episcopale nella Curia romana per ben due lustri, come Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti nei primi 10 anni di questo secolo e millennio.

Mi è impossibile qui, nemmeno per sommi capi, condensare pensiero ecclesiale ed azione pastorale per realizzazione della giustizia in rapporto a tale settore. Rimando dunque al sito della S. Sede, nella Curia Romana, alla voce riferentesi al Pontificio Consiglio appena menzionato e al sito cronologia.leonardo.it/pastoral.htm, per l'aspetto più personale, oltre che al volumetto-intervista con Marco Roncalli “Chiesa e Migranti. La mia battaglia per una sola famiglia umana”.

Non posso comunque non ricordare l'Istruzione *Erga Migrantes Caritas Christi* del 3 maggio 2004, che era stata approvata da Giovanni Paolo II il primo di quel mese, testo “ricevuto” poi nell'enciclica benedettina *Caritas in Veritate* al numero 62 e gli *Orientamenti pastorali. Accogliere Cristo nei rifugiati e nelle persone forzatamente sradicate* del 2013.

Richiamo inoltre il messaggio pontificio per la giornata mondiale dedicata a migranti e rifugiati di quest'anno dal significativo titolo «Uomini e donne in cerca di pace», nonché il discorso di Papa Francesco dell'otto gennaio u.s. al Corpo Diplomatico, in parte ad essi consacrato.

Aggiungerei che si sta passando finalmente, negli approfondimenti degli aspetti culturali dell'integrazione degli immigrati, dal multiculturalismo all'interculturalità.

Comunque, se guardiamo a come vanno le cose, nel concreto, chi ha combattuto per i non respingimenti,

specialmente dei rifugiati e dei richiedenti asilo, tenendo presente particolarmente la Libia, non ha motivi per rallegrarsi, constatando come ci siano qui nel mondo d'oggi vere tragedie. Fonte di speranza è invece l'importante *Global Compact* sui rifugiati, in preparazione da parte delle Nazioni Unite, fermamente centrato sulla persona umana, con spinta affinché la dignità di ciascuno e ognuno, e i loro diritti fondamentali, guidino tutti gli aspetti del relativo piano d'azione già delineato nell'apposito *Draft* ispirato, com'è, a un approccio olistico e integrato.

La stessa speranza – dopo quella per la guida di Papa Francesco – sorge dai negoziati in corso, sempre sotto l'egida delle Nazioni Unite, per un simile “*Global Compact*” per Migrazioni sicure, ordinate e regolari. La finalità è la creazione di una “cornice” che ne migliori il governo e assicuri che tale *segno dei tempi* sia veramente benefico per tutti. *Last not least* è incoraggiante che Papa Francesco pure nella Sua ultima esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, nel suo impegno di delinearla come frutto del Concilio Vaticano II, - già si ebbe una santità tridentina, ispirata cioè da quel concilio - ritorni a parlarne negli importanti e significativi nn. 100-101 e specialmente 103 e 104.

Del resto in questo documento pontificio quanti pensieri e cose, incoraggiamenti e auspici riguardano, guardandovi negli occhi, anche la situazione terremotata di nostri fratelli e sorelle qui e nel mondo, se dobbiamo credere, dopo la scossa nelle Marche, a un titoletto in prima pagina del *Corriere* dell'11/4/18, il seguente: “Terremoto, ricostruite solo 18 case su centomila”. Alla fine si diceva però: «Riaperto il centro polivalente di Norcia».

Infine, a chi ha servito in essa durante 20 anni, permettete, a conclusione, di indirizzare lo sguardo e aprire il cuore a questo Continente così vicino a noi, un vero possibile alleato strategico, nel contesto del fare giustizia, di esercitare cioè tale virtù anche tenendo conto della grandezza geografica, della popolazione in vorticosa crescita, delle ricchezze, e dello sfruttamento europeo, alcuni parlano di “saccheggio”, e non solo, di questo nostro vicino.

Varrebbe la pena di leggere a tale riguardo uno studio pubblicato da *Global Justice Now* dal titolo *Honest Accounts 2017* (= conti onesti 2017). Forse ci convinceremo così che il nostro futuro è legato all'Africa e che dobbiamo arrivare a «un piano Marshall» per tale continente.

Ho finito di usare i colori nella tavolozza della mia vita per offrirvi alcuni campi ispirati al personale che riguardano la virtù della giustizia che si è rivelata straordinaria nel suscitare con vivezza qui non solo due mondi ma – scusate l'iperbole - l'intero universo e noi ci troviamo piccini piccini di fronte a tanto spettacolo che spesso è tragico, ma al tempo stesso *challenging* e responsabilizzante. Certo l'impegno per il bene comune universale, che ne deriva, dev'essere comunitario, anche se rimane vero il detto: “Ogni anima che si eleva, eleva il mondo” intero (Giovanni Paolo II, *Reconciliatio et Paenitentia*, 16).

+ Agostino Marchetto

IL SISMOGRAFO

DOMENICA 1 LUGLIO 2018

Italia

Oggi al Festival dei Due Mondi di Spoleto si parla della "virtù della giustizia"

(a cura Redazione "Il sismografo")

Testo dell'intervento oggi, nella Basilica di San Gregorio Maggiore di Spoleto, nella cornice del famoso Festival dei Due Mondi, di mons. Agostino Marchetto.

Introduzione

Nella terza parte, dal titolo "La vita in Cristo", sezione prima sulla vocazione dell'uomo, "la vita dello Spirito", al capitolo primo, che presenta "la dignità della persona umana", l'articolo 7 del Catechismo della Chiesa Cattolica (C.C.C.) tratta delle virtù.

Esso così inizia, ed anch'io pure lo faccio in questo nostro incontro: "tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri" (Fil 4,8) e seduca il cuore (C.C.C. 1803).

Con questa premessa scritturistica si attesta che la virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete, e si aggiunge con parole di S. Gregorio di Nissa: "Il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simili a Dio".

Approfondendo poi il concetto di virtù umane, il C.C.C. le definisce "attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede. Esse procurano facilità, padronanza di sé e gioia per condurre una vita moralmente buona. L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene" (C.C.C. 1804). Le virtù morali vengono dunque acquisite umanamente. Sono i frutti e i germi di atti moralmente buoni; dispongono tutte le potenzialità dell'essere umano ad entrare in comunione con l'amore divino.

Quattro virtù, comunque, hanno funzione di «cardine». Per questo sono dette «cardinali»; tutte le altre si raggruppano attorno ad esse. Sono la prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza.

Arriviamo così alla presentazione (ib. 1807) della giustizia, la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. La giustizia verso Dio è chiamata «virtù di religione». La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune. L'uomo giusto, di cui spesso si fa parola nei Libri Sacri, si distingue per l'abitudine di rettitudine dei propri pensieri e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo. "Non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia" (Lv 19, 15). Così voi padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo" (Col 4,1).

Credo di aver posto in tal modo la base sicura del nostro procedere, non senza stabilire subito un legame tra la virtù della giustizia e due virtù teologali, al fine di aiutare ciascuno a comprendere la sua importanza. Mi rifaccio così a una espressione latina che appare nel messaggio pontificio del 30 Settembre scorso, per il centenario della promulgazione del primo Codice di Diritto canonico, e cioè "Nulla est charitas sine iustitia", Non c'è carità senza giustizia.

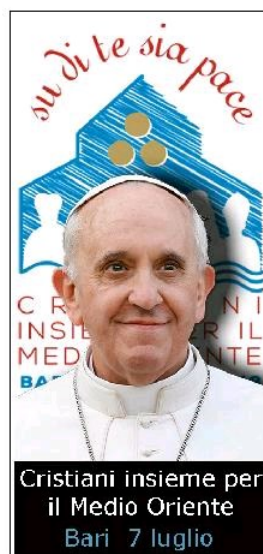
Giustizia e carità

«Guardando al secolo che ci separa da quell'atto di promulgazione - scrive Papa Francesco - non si può negare che il Codice pio-benedettino abbia reso un grande servizio alla Chiesa

TRANSLATE

SOSTIENI "IL SISMOGRAFO"

Donazione



“Sense of Wonder” al Caio Melisso | Popolizio incanta, Lucy Hawking tramanda il padre

[Festival dei 2Mondi](#) [Gallery](#) [Spoleto](#)



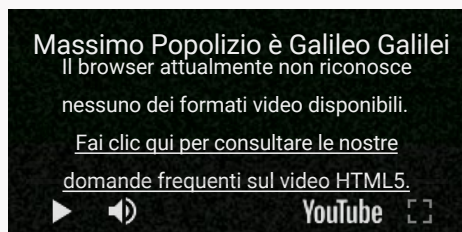
FULGENZIO: *Ma non credete che la verità – se verità è – si farà strada anche senza di noi?*
– **GALILEO:** *No, no, no! La verità riesce ad imporsi solo nella misura in cui noi la imponiamo; la vittoria della ragione non può essere che la vittoria di coloro che ragionano. Tu parli dei contadini dell'Agro come se fossero il muschio che alligna sulle loro capanne! A chi mai può passare per la mente che ciò che a loro interessa, non vada d'accordo con la somma degli angoli di un triangolo? Certo che, se non si agitano, se non imparano a pensare, poco può aiutarli anche il più efficace sistema d'irrigazione. Per tutti i diavoli, vedo bene che sono ricchi di divina pazienza; ma la loro divina furia, dov'è? [Vita di Galileo, Bertold Brecht – Scena VIII]*

Un appassionato Massimo Popolizio nelle vesti di Galileo Galilei, accompagnato nel dialogo da Alberto Onofrietti (Fulgenzio), ha aperto l'ormai tradizionale evento che inaugura la mostra che la Fondazione Carla Fendi che si tiene durante il [Festival di Spoleto](#). Quest'anno però con diverse novità: l'evento è stato un prologo alle mostre e non semplicemente una visita guidata, le mostre sono due sotto lo stesso nome “Il Mistero dell'Origine”, una all'Ex-museo civico e uno alla Chiesa della Manna d'oro e infine il tema che per la prima volta nella storia della Fondazione si apre alla scienza.

Uno spettacolo di apertura dunque di alto livello e prologo non solo dell'apertura delle mostre ma anche di riflessione sul sapere e sulla necessità di comprendere insito nel genere umano.

Ad aprire lo spettacolo curato da Quirino Conti, in un Caio Melisso gremito – in prima file le sorelle Fendi – è stato il Coro di voci bianche che si è esibito in un mottetto su musica di Kurt Weil.

A seguire uno dopo l'altro quattro 'quadri' che si sono susseguiti, uno più interessante dell'altro. Quattro modi di ragionare scienza e coscienza, nella dualità tra questi due saperi che divide e unisce l'uomo, a partire proprio dalla lettura di un passo tratto da ‘La vita di Galileo’ scritto da Bertold Brecht e dell'originale della sua abiura, firmata *manu propria* nel 1633.



Poi la tanto attesa proiezione del “Sense of Wonder”, il tributo a Stephen Hawking che attraverso la sua voce, immagini e testimonianze ha portato in teatro il punto di vista di una delle più eminenti figure scientifiche contemporanee. Pensiero ribadito dalla presenza sul palcoscenico della figlia Lucy, in questo giorni a [Spoleto](#)

con il fratello Tim.

Prima della chiusura della pièce, lasciata alla voce della illustre antichista Silvia Ronchey – a lei il compito di entrare nel senso delle due installazioni de “Il Mistero dell’Origine – Miti, trasfigurazioni, scienza” – un avveniristico momento musicale, suonato su strumenti di nuova creatività dal duo Ensemble Hope.



La mostra

In una installazione coinvolgente trovano posto reperti preziosi: antichi Scisti Orientali (II – IV sec. d.C), provenienti dalla regione del Gandhara insieme a marmi Classici Occidentali di epoca greco-romana. Un percorso storico artistico di quanto Occidente e Oriente incontrandosi hanno saputo creare e costruire attorno alla ricerca interiore dell'assoluto.

Consulenti scientifici: **Marco Galli**, Professore associato in Archeologia Classica, Dipartimento di Scienze dell'Antichità Sapienza, Università di Roma, **Laura Giuliano**, Curatrice per l'India e il sud-est asiatico, Museo delle Civiltà di Roma.

Parallelamente nella Chiesa della Manna d'Oro si parla di SCIENZA. Un'installazione virtuale di carattere astrofisico ci porta dal Big Bang ai risultati della più contemporanea realtà: il CERN Centro Europeo di Ricerca Nucleare. Un viaggio nel tempo e nello spazio assistiti dall'esperienza del INFN, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

Curatori dell'installazione sulla Scienza: **Lucas | Federica Grigoletto**

La mostra rimarrà aperta tutti i giorni fino al 15 luglio con i seguenti orari:

da lunedì a giovedì 10.00-13.30 e 15.00-19.30



Fendi - Il Mistero dell'origine³²



Fendi - Il Mistero dell'origine³³



Fendi - Il Mistero dell'origine³⁴



Fendi - Il Mistero dell'origine35



Fendi - Il Mistero dell'origine36



Fendi - Il Mistero dell'origine38



Fendi - Il Mistero dell'origine39



Fendi - Il Mistero dell'origine41



Fendi - Il Mistero dell'origine42



Fendi - Il Mistero dell'origine43



Fendi - Il Mistero dell'origine44



Fendi - Il Mistero dell'origine45



Fendi - Il Mistero dell'origine47

Il Festival dei due Mondi di Spoleto celebra il mistero dell'origine. Da Galileo a Hawking

Il Festival dei due Mondi di Spoleto celebra il mistero dell'origine. Da Galileo a Hawking Per la prima volta la Fondazione Carla Fendi si apre alla Scienza e al mistero dell'origine. Un progetto inaugurato con una performance dedicata al coraggio degli esploratori della conoscenza. L'inviata Paola Marinozzi Condividi 01 luglio 2018

la provenienza: [Rai News](#)

- [LA FONDAZIONE CARLA FENDI A SPOLETO 61 FESTIVAL DEI 2 MONDI](#)

ROMA aise - La Fondazione Carla Fendi, nata per dare contributo e sostegno alla cultura oggi, dopo la scomparsa della fondatrice e per sua volontà, sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha iniziato un nuovo percorso focalizzandosi sulla scienza e sulla filantropia. "Nella società

- [LA FONDAZIONE CARLA FENDI A SPOLETO 61 FESTIVAL DEI 2 MONDI](#)

ROMA nflash - La Fondazione Carla Fendi, nata per dare contributo e sostegno alla cultura oggi, dopo la scomparsa della fondatrice e per sua volontà, sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha iniziato un nuovo percorso focalizzandosi sulla scienza e sulla filantropia. "Nella

- [Il Minotauro apre il Festival dei due Mondi di Spoleto](#)

Il Minotauro apre il Festival dei due Mondi di Spoleto L'inviata Paola Marinozzi Condividi 30 giugno 2018 Accolta con successo l'opera musicale, unica nel suo genere, che trasforma il mito del Minotauro in una tragedia moderna. Un'apertura originale per la 61a edizione del Festival

- [PORTOFINO INTERNATIONAL FESTIVAL: IN LIGURIA SI CELEBRA LA GRANDE MUSICA ITALIANA](#)

PORTOFINO aise - Nasce ad opera del baritono Franco Cerri il Portofino International Festival. La genesi è cominciata, come lui stesso racconta, esattamente un anno fa, durante un concerto che l'ha visto protagonista nella suggestiva località ligure. "In quel contesto – racconta Cerri

- [La scuola media "Galileo Galilei" è cardio protetta](#)

Anche la scuola media "Galileo Galilei" sarà cardio protetta.

Il progetto di dotare di un defibrillatore il plesso di vico Carducci è stato portato avanti e concluso da tutto il consiglio d'Istituto attualmente in carica. Questo è il secondo defibrillatore che viene consegnato ai

menu

search

Ultimi 7 giorni

Le-ultime-notizie.eu

Il Festival dei due Mondi di Spoleto celebra il mistero dell'origine. Da Galileo a Hawking

Home RaiNews Notizie del giorno

Il Festival dei due Mondi di Spoleto celebra il mistero dell'origine. Da Galileo a Hawking

Per la prima volta la Fondazione Carla Fendi si apre alla Scienza e al mistero dell'origine. Un progetto inaugurato con una performance dedicata al coraggio degli esploratori della conoscenza. L'inviata Paola Marinozzi Condividi 01 luglio 2018

la provenienza: Rai News

Oggi 22:04

LA FONDAZIONE CARLA FENDI A SPOLETO 61 FESTIVAL DEI 2 MONDI

ROMA aise - La Fondazione Carla Fendi, nata per dare contributo e sostegno alla cultura oggi, dopo la scomparsa della fondatrice e per sua volontà, sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha iniziato un nuovo percorso focalizzandosi sulla scienza e sulla filantropia. "Nella società

AISE2018-06-28 20:52

LA FONDAZIONE CARLA FENDI A SPOLETO 61 FESTIVAL DEI 2 MONDI

ROMA nflash - La Fondazione Carla Fendi, nata per dare contributo e sostegno alla cultura oggi, dopo la scomparsa della fondatrice e per sua volontà, sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha iniziato un nuovo percorso focalizzandosi sulla scienza e sulla filantropia. "Nella

AISE2018-06-28 20:52

Il Minotauro apre il Festival dei due Mondi di Spoleto

Il Minotauro apre il Festival dei due Mondi di Spoleto L'inviata Paola Marinozzi Condividi 30 giugno 2018Accolta con successo l'opera musicale, unica nel suo genere, che trasforma il mito del Minotauro in una tragedia moderna. Un'apertura originale per la 61a edizione del Festival

Rai NewsIeri 15:37

PORTOFINO INTERNATIONAL FESTIVAL: IN LIGURIA SI CELEBRA LA GRANDE MUSICA ITALIANA

PORTOFINO aise - Nasce ad opera del baritono Franco Cerri il Portofino International Festival. La genesi è cominciata, come lui stesso racconta, esattamente un anno fa, durante un concerto che l'ha visto protagonista nella suggestiva località ligure. "In quel contesto - racconta Cerri

AISE2018-06-29 14:43

La scuola media "Galileo Galilei" è cardio protetta

Ultime notizie a Rai News

Oggi 22:04Il Festival dei due Mondi di Spoleto celebra il mistero dell'origine. Da Galileo a Hawking

Oggi 19:58Unhcr: nuovo naufragio al largo delle coste libiche, 63 dispersi

Oggi 19:58Mondiali 2018, la Spagna eliminata ai rigori dalla Russia

Oggi 17:52Verstappen re d'Austria, Vettel (3°) torna leader. Mercedes ko

Ultime notizie a Italia

Oggi 22:04Il Festival dei due Mondi di Spoleto celebra il mistero dell'origine. Da Galileo a Hawking

Oggi 22:01Iniesta, addio amaro alla Roja: "È stata la mia ultima partita. Sognavo un finale diverso"

Oggi 21:55Frosinone, Gualtieri presenta la tournée in Canada

Oggi 21:55La Spagna e la maledizione dei rigori: tre sconfitte su quattro ai

Trova notizie dalla Italia su Facebook

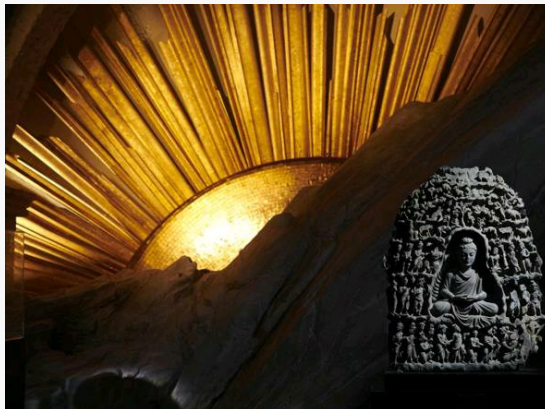
Le Ultime Notizie

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 59

Festival dei Due Mondi di Spoleto: il Mistero dell'origine in mostra



Un'immagine della mostra «Il mistero dell'origine»

In una caverna atemporale, nell'Armeria Lucrezia Borgia ex Museo Civico di [Spoleto](#), sono esposte 23 opere provenienti da culture e mondi diversi che dialogano tra di loro. Come metafora della conoscenza umana, marmi di epoca greco-romana e antiche sculture orientali, testimoniano quel bisogno dell'uomo che, nei secoli, lo ha sempre accompagnato nella sua ricerca interiore, tra misticismo e spiritualismo.

In occasione del [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#), la Fondazione Carla Fendi espone — fino al 15 luglio — la mostra Il mistero dell'origine. Miti trasfigurazioni (ingresso gratuito) a cura di Quirino Conti e con la consulenza scientifica di Marco Galli e Laura Giuliano.

); }

La Fondazione, oggi sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha recentemente iniziato un nuovo percorso dedicato alla scienza: come ricerca, intuizione, ma anche come forma d'arte. Per questo Il mistero dell'origine insegue secoli lontani e geografie diverse, alla ricerca dell'indagine umana che da sempre oscilla tra spiritualità e razionalità: un impulso primario ora raccontato in un'installazione che, all'interno di una «caverna», fa incontrare filosofie lontane, da Oriente a Occidente.

shadow carousel

Il mistero dell'origine al [Festival dei Due Mondi](#)

Le 23 opere accolte nella mostra sono sculture e rilievi, di cui 14 antichi scisti orientali del II-IV secolo d.C., provenienti dalla regione del Gandhāra, in Pakistan, insieme a 9 marmi classici occidentali del II secolo d.C., di epoca greco-romana. Attorno all'aspirazione spiritualista e alla conoscenza si ergono Buddha e Bodhisattva in meditazione, insieme con creature mitiche di epoca greco-romana che raccontano quanto l'incontro di questi due mondi, duemila anni fa, abbia generato un patrimonio globale. Universi differenti ma che esprimono la stessa ricerca: quella dell'uomo verso il vero e l'assoluto.

Parallelamente all'esposizione dell'Armeria Lucrezia Borgia, una seconda installazione, La Scienza (ospitata nella Chiesa della Manna d'Oro, in piazza Duomo, ingresso gratuito), realizzata dalla Fondazione Carla Fendi in stretta collaborazione con Infn (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) e Cern (Centro Europeo di Ricerca Nucleare), completa il percorso nato tra dualismo, spiritualità e scienza: un viaggio creato (su basi scientifiche) attraverso il tempo, dal Big Bang ai giorni nostri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Read More](#)

0 Comments Sort by **Oldest** 

Add a comment...



News Local and Global in your

Countries

Search web...

Home

Mondo

Italia Notizie

Politica

Opinione

Valori Morali

Economia

Salute

Internet

Gossip

Benessere

Scienze

Tecnologia

Motori

Casa

Borsa

Forex

Cinema

Musica

Televisione

Libri

Cultura

Arte

Moda

Bellezza

Donna

Uomini

Viaggi

Giochi

Sport

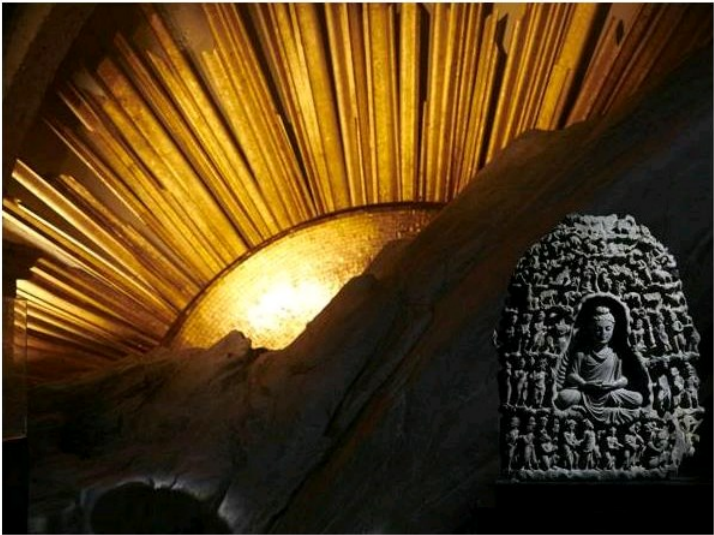
Oroscopo

Sicilia

Italy News (EN)

Cultura

Festival dei Due Mondi di Spoleto: il Mistero dell'origine in mostra



Un'immagine della mostra «Il mistero dell'origine»

In una caverna atemporale, nell'Armeria Lucrezia Borgia ex Museo Civico di Spoleto, sono esposte 23 opere provenienti da culture e mondi diversi che dialogano tra di loro. Come metafora della conoscenza umana, marmi di epoca greco-romana e antiche sculture orientali, testimoniano quel bisogno dell'uomo che, nei secoli, lo ha sempre accompagnato nella sua ricerca interiore, tra misticismo e spiritualismo.

In occasione del Festival dei Due Mondi di Spoleto, la Fondazione Carla Fendi espone — fino al 15 luglio — la mostra Il mistero dell'origine. Miti trasfigurazioni (ingresso gratuito) a cura di Quirino Conti e con la consulenza scientifica di Marco Galli e Laura Giuliano.

); }

La Fondazione, oggi sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha recentemente iniziato un nuovo percorso dedicato alla scienza: come ricerca, intuizione, ma anche come forma d'arte. Per questo Il mistero dell'origine insegue secoli lontani e geografie diverse, alla ricerca dell'indagine umana che da sempre oscilla tra spiritualità e razionalità: un impulso primario ora raccontato in un'installazione che, all'interno di una «caverna», fa incontrare filosofie lontane, da Oriente a Occidente.

shadow carousel

Il mistero dell'origine al Festival dei Due Mondi

Le 23 opere accolte nella mostra sono sculture e rilievi, di cui 14 antichi scisti orientali del II-IV secolo d.C., provenienti dalla regione del Gandhāra, in Pakistan, insieme a 9 marmi classici occidentali del II secolo d.C., di epoca greco-romana. Attorno all'aspirazione spiritualista e alla conoscenza si ergono Buddha e Bodhisattva in meditazione, insieme con creature mitiche di epoca greco-romana che raccontano quanto l'incontro di questi due mondi, duemila anni fa, abbia generato un patrimonio globale. Universi differenti ma che esprimono la stessa ricerca: quella dell'uomo verso il vero e l'assoluto.

Parallelamente all'esposizione dell'Armeria Lucrezia Borgia, una seconda installazione, La Scienza (ospitata nella Chiesa della Manna d'Oro, in piazza Duomo, ingresso gratuito), realizzata dalla Fondazione Carla Fendi in stretta collaborazione con Infn (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) e Cern (Centro Europeo di Ricerca Nucleare), completa il percorso nato tra dualismo, spiritualità e scienza: un viaggio creato (su basi scientifiche) attraverso il tempo, dal Big Bang ai giorni nostri.

9 luglio 2018 (modifica il 9 luglio 2018 | 21:36)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Read More

LEAVE A COMMENT

Il Festival dei due Mondi è iniziato!

E sono subito due mondi a confronto : il mondo del teatro e il mondo della realtà, il mondo della Maschera e il mondo della Verità!

Culturalmente si vive per qualche settimana " Un po' per celia ed un po' per non morire" nella meravigliosa cittadina umbra , così come vive in bilico la società di oggi tra il Naufragio e la Salvezza.

Il Festival esplode subito con il pienone dei turisti , con le proposte molto interessanti del programma 2018, con un Manifesto che inquieta , interroga, scandaglia, annuncia ed è infine un invito a togliersi la maschera, abbandonarla ai flutti, al fango, liberandosi anche del suo eterno fascino di incredibile bellezza . Per uno sguardo nuovo , rinnovato, per un'Arte che sappia dialogare con la Scienza per cercare di carpire l'ultima o la prima Verità. E' un Festival che vuole superare se stesso, che vuole fagocitarsi per rinascere nuovo. E' uno dei Festival più interessanti nella storia del Festival. Perché è un Festival – cannibale che si ciba della volontà di mutamento.

Da qualche parte ho letto questa definizione : il Festival musicale dei due mondi. Ed ho capito che che l'intuizione del teatro di Menotti cerca l'abbraccio con la Musica e poi la Musica cerca l'abbraccio con la pittura e la letteratura scivola, striscia, con monologhi indimenticabili tra le pieghe del Festival. Tra le strade di [Spoleto](#) ho incontrato i poeti locali che distribuivano il loro versi ! C'è una volontà di poesia nel programma che propone la grande Adriana Asti in Donna Fabia di Carlo Porta. Così si amplifica l'abbraccio delle espressioni artistiche, il Festival si contorce e cerca le sue corde più sensibili per ritrovare il canto del piacere! Il solletico della Scienza lo stimola, lo sveglia a nuove ricerche, a nuovi Grandi Dialoghi.

Come annunciano le Manifestazioni, gli Eventi organizzati dalla Fondazione Carla Fendi.

"Un nuovo interesse per la Fondazione Carla Fendi che per la prima volta si apre alla Scienza. Scienza come ricerca , intuizione. Scienza come Arte. Con questo spirito la fondazione presenta al Festival una mostra di carattere storico-scientifico. " Così recita la presentazione ufficiale de "IL MISTERO DELL'ORIGINE – Miti, trasfigurazioni e scienza". Un progetto ambizioso, una scommessa culturale affascinante.

Ed il Premio Fondazione Carla Fendi sottolinea questa visuale culturale . Maria Teresa Venturini Fendi , Presidente della fondazione, conferirà il Premio agli scienziati Peter Higgs e Francois Englert, scopritori del bosone di Higgs e a Fabiola Giannotti , fisica della particelle, direttore del CERN, Centro europeo di ricerca nucleare di Ginevra.

Musica, tanti concerti, premi che si rincorrono in un applauso che vuol essere un vigoroso andare avanti nella ricerca , incontri con personaggi del mondo contemporaneo siglati dall'eleganza di Paolo Mieli. Dopo un giorno al Festival sembra di essere lontani dalla vita quotidiana da mille anni! Perché il festival ti racconta le storie, gli amori, le speranze, le inquietudini della Mille ed una notte ed in una notte ti incanta , ti regala l'ebbrezza di un sogno ed i sospiri dell'Arte.

Vogliamo chiamarlo Il Sogno culturale di una notte di mezza estate , vogliamo dire che tutta la rappresentazione del Festival somiglia ad un grande sogno culturale che si svolge in Umbria a piazza del Duomo, la piazza più bella del mondo? Non è esagerato affermarlo. E piazza del Duomo quest'anno sembra più bella, l'aria ancora dolce, il caldo contenuto sembrano rendere ancora più piacevole la sosta in questa città incantevole. I profumi, la cucina, l'allegria, i sorrisi, i turisti, le proposte culturali, i pittori, i colori, le farfalle dello stomaco e della mente che cominciano a volare per la passione per l'arte , per qualche amore nato così all'improvviso, per un amico ritrovato, per la scoperta di un artista che ti conquista, per uno sguardo che ti penetra, per una sogno appunto....di mezza estate!

Ed è subito.... [Festival dei due Mondi](#) !

Anna Manna



sabato 7 luglio 2018

IN PRIMO PIANO | IL MONDO DEI LIBRI | I NOSTRI PREMI | IN LIBRERIA | TEENAGER

Il Festival dei due Mondi è iniziato!

A cura di Associazione Italiana del Libro [3 luglio 2018] Pubblicato in: 2018, Appuntamenti, IN EVIDENZA, Manna

E sono subito due mondi a confronto : il mondo del teatro e il mondo della realtà, il mondo della Maschera e il mondo della Verità!

Culturalmente si vive per qualche settimana " Un po' per celia ed un po' per non morire" nella meravigliosa cittadina umbra , così come vive in bilico la società di oggi tra il Naufragio e la Salvezza.

Il Festival esplode subito con il pienone dei turisti , con le proposte molto interessanti del programma 2018, con un Manifesto che inquieta , interroga, scandaglia, annuncia ed è infine un invito a togliersi la maschera, abbandonarla ai flutti, al fango, liberandosi anche del suo eterno fascino di incredibile bellezza . Per uno sguardo nuovo , rinnovato, per un'Arte che sappia dialogare con la Scienza per cercare di carpire l'ultima o la prima Verità. E' un Festival che vuole superare se stesso, che vuole fagocitarsi per rinascere nuovo. E' uno dei Festival più interessanti nella storia del Festival. Perché è un Festival – cannibale che si ciba della volontà di mutamento.

Da qualche parte ho letto questa definizione : il Festival musicale dei due mondi. Ed ho capito che che l'intuizione del teatro di Menotti cerca l'abbraccio con la Musica e poi la Musica cerca l'abbraccio con la pittura e la letteratura scivola, striscia, con monologhi indimenticabili tra le pieghe del Festival. Tra le strade di Spoleto ho incontrato i poeti locali che distribuivano il loro versi ! C'è una volontà di poesia nel programma che propone la grande Adriana Asti in Donna Fabia di Carlo Porta. Così si amplifica l'abbraccio delle espressioni artistiche, il Festival si contorce e cerca le sue corde più sensibili per ritrovare il canto del piacere! Il solletico della Scienza lo stimola, lo sveglia a nuove ricerche, a nuovi Grandi Dialoghi.

Come annunciano le Manifestazioni, gli Eventi organizzati dalla Fondazione Carla Fendi.

"Un nuovo interesse per la Fondazione Carla Fendi che per la prima volta si apre alla Scienza. Scienza come ricerca , intuizione. Scienza come Arte. Con questo spirito la fondazione presenta al Festival una mostra di carattere storico-scientifico. " Così recita la presentazione ufficiale de "IL MISTERO DELL'ORIGINE – Miti, trasfigurazioni e scienza". Un progetto ambizioso, una scommessa culturale affascinante.

Ed il Premio Fondazione Carla Fendi sottolinea questa visuale culturale . Maria Teresa Venturini Fendi , Presidente della fondazione, conferirà il Premio agli scienziati Peter Higgs e Francois Englert, scopritori del bosone di Higgs e a Fabiola Giannotti , fisica della particelle, direttore del CERN, Centro europeo di ricerca nucleare di Ginevra.

Musica, tanti concerti, premi che si rincorrono in un applauso che vuol essere un vigoroso andare avanti nella ricerca , incontri con personaggi del mondo contemporaneo siglati dall'eleganza di Paolo Mieli. Dopo un giorno al Festival sembra di essere lontani dalla vita quotidiana da mille anni! Perché il festival ti racconta le storie, gli amori, le speranze, le iniquità della Mille ed una notte ed in una notte ti incanta , ti regala l'ebbrezza di un sogno ed i sospiri dell'Arte.

Vogliamo chiamarlo Il Sogno culturale di una notte di mezza estate , vogliamo dire che tutta la rappresentazione del Festival somiglia ad un grande sogno culturale che si svolge in Umbria a piazza del Duomo, la piazza più bella del mondo? Non è esagerato affermarlo. E piazza del Duomo quest'anno sembra più bella, l'aria ancora dolce, il caldo contenuto sembrano rendere ancora più piacevole la sosta in questa città incantevole. I profumi, la cucina, l'allegria, i sorrisi, i turisti, le proposte culturali, i pittori, i colori, le farfalle dello stomaco e della mente che cominciano a volare per la passione per l'arte , per qualche amore nato così all'improvviso, per un amico ritrovato, per la scoperta di un artista che ti conquista, per uno sguardo che ti penetra, per una sogno appunto.... di mezza estate!

Ed è subito.... Festival dei due Mondi !

Anna Manna

Lascia un Commento

Occorre aver fatto il login per inviare un commento

Search...



Iscriviti all'Associazione Italiana del Libro !

Opzioni

Quote sociali

Paga adesso



L'angolo degli autori



Purezza



I restauratori dell'arte



In punta di libro...



Ah, l'ebbrezza del vino



La pietà della neve

Iniziative degli associati



E' uscito Kenavò di maggio



A Roma il 15 maggio Le pergamene del Nuovo Umanesimo alla Sapienza!



Comunicazione e verità: due aspetti inscindibili dell'informazione

Recensioni e segnalazioni



Franca Alaimo, Alejandra es aqui: "Noi poeti dobbiamo perdere gli occhi per vedere"



Lo cerco quel luogo dove ritrovarmi



Il male di vivere di Maria Rosa Catalano



Lampi di sguardi...



I peccatori. Piccole illuminazioni sugli attimi fuggenti



Bisogna trovarla da soli la strada che conduce al vero

Divulgazione scientifica



Al CNR la presentazione del volume: Annuario Scienza.

Festival dei due mondi Spoleto 2018: Date | Programma | Ospiti | Biglietti



Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio

Festival dei due mondi Spoleto 2018 | Il programma e gli ospiti | Concerti | Teatro | Pop | Il successo delle edizioni precedenti | Biglietti e prenotazioni

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio. Si tratta di una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge annualmente nella città di Spoleto, dal 1958

Alla sua 61a edizione, conferma il suo prestigio internazionale. Storico luogo d'incontro tra culture diverse, offre una vetrina d'eccellenza ai grandi artisti e a quelli emergenti ed è promotore di nuove creazioni.

Si chiama festival dei due mondi perché l'idea originale era quella dell'avvicinare le due culture, quella europea e quella americana.

Tra gli ospiti più attesi di questa edizione vi sono Francesco De Gregori, Marion Cotillard, Alessandro Baricco, Corrado Augias, Silvio Orlando e molti altri. [A questo link è possibile visitare il programma completo.](#)

Il programma e gli ospiti

Il Festival si inaugura con la nuova produzione del Minotauro, opera lirica in 10 quadri, commissionata alla compositrice Silvia Colasanti. Alla direzione dell'Orchestra Giovanile Italiana, il Maestro Jonathan Webb.

È una produzione del Festival anche l'oratorio drammatico Jeanne d'Arc au Bûcher di Arthur Honegger e Paul Claudel, che chiude la manifestazione in Piazza Duomo e che avrà come protagonista il premio oscar Marion Cotillard.

L'opera, con la regia di Benoît Jacquot, è diretta da Jérémie Rhorer alla testa dell'Orchestra Giovanile Italiana, con il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il Coro delle Voci Bianche. I Concerti di mezzogiorno saranno eseguiti dai giovani talenti provenienti dai maggiori conservatori italiani e vincitori del Premio Nazionale delle Arti.

I Concerti della Sera saranno a cura del Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia. Una coproduzione internazionale, alla quale ha contribuito il Festival di Spoleto, porta in scena la nuova versione di The Beggar's Opera di John Gay e Johann Christoph Pepusch, con l'ideazione musicale di William Christie e la regia di Robert Carsen.

La danza è rappresentata dai coreografi Lucinda Childs, Jean-Claude Gallotta e John Neumeier.

Alla sezione Teatro, partecipano, fra gli altri, Adriana Asti, Corrado Augias, Alessandro Baricco, Franco Branciaroli, Lucia Calamaro, Romeo Castellucci, Victoria Chaplin Thierrée e Aurélia Thierrée, Rezo

Gabriadze, Emilio Gentile, Marco Tullio Giordana, Manuela Kustermann, Silvio Orlando, Ugo Pagliai, Massimo Popolizio, Letizia Renzini, Daniele Salvo.

Prosegue la ormai decennale collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "European Young Theatre", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.

Continuano le collaborazioni del Festival con istituzioni artistiche italiane e straniere: la Fondazione Teatro Coccia di Novara, il Festival di Ravenna, il Teatro Metastasio di Prato, il Napoli Teatro Festival, l'Emilia Romagna Teatro, il Théâtre des Bouffes du Nord, il Festival Internacional de Musica de Cartagena, il Vakhtangov State Academic Theatre of Russia.

Inoltre, a seguito del protocollo d'intesa firmato nel 2017 con il Bureau for External Cultural Relations Ministry of Culture, People's Republic of China, sono in via di definizione progetti di coproduzione per il 2019.

Lo spazio "pop" che il Festival offre al suo pubblico è affidato quest'anno a Francesco De Gregori. La Fondazione Carla Fendi, presieduta da Maria Teresa Venturini Fendi, si apre alla Scienza e presenta una mostra di carattere storico-scientifico dal titolo Il Mistero dell'Origine.

Miti, Trasfigurazioni e Scienza. Il Premio Carla Fendi andrà a Peter Higgs e François Englert, vincitori del Nobel per la fisica 2013 e a Fabiola Gianotti, fisica delle particelle, Direttore del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra.

Il manifesto della 61a edizione è di Fabrizio Ferri, fotografo fra i più conosciuti e apprezzati al mondo.

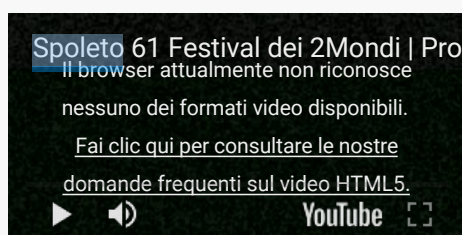
Il successo del Festival dei due mondi di Spoleto negli anni

Da dieci anni sotto la guida di [Giorgio Ferrara](#), il [Festival di Spoleto](#) è cresciuto progressivamente, contando 90.000 presenze nel 2017.

Così come si è consolidata l'attenzione da parte delle istituzioni, degli artisti, degli operatori culturali, delle aziende, dei media, che hanno contribuito all'affermazione della manifestazione quale evento di risonanza mondiale e appuntamento da non perdere.

"Il [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#) ha varcato la soglia dei 60 anni e oggi vive una fase di nuovo splendore, confermata da risultati qualitativi e numeri di grande soddisfazione. Una sfida vinta, che ci fa guardare al triennio che sta per avere inizio con sempre maggior fiducia e ci spinge a proseguire il nostro percorso nelle Arti con la consapevolezza di chi crede nel coraggio e nell'efficacia della cultura". (G.F.)

Il [Festival di Spoleto](#) ha il sostegno di: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Umbria, Comune di [Spoleto](#), Fondazione Carla Fendi, Fondazione Cassa di Risparmio di [Spoleto](#), Banca Popolare di [Spoleto](#) del Gruppo Banco Desio, Intesa SanPaolo, Monini, Fabiana Filippi, Enel e BMW – nuovi sponsor da quest'anno – e molti altri.



Biglietti e prenotazioni

Acquisto on-line www.festivaldispoletto.com

*Call Center Festival + 39 0743 77 64 44 +39 0743 22 28 89 *al costo della tariffa urbana

E-mail biglietteria@festivaldispoletto.com

Box Office [Spoleto](#) Via Filitteria, 1

aperto tutti i giorni con orario 10-13 | 15-18

dal 23 giugno tutti i giorni orario continuato 10-19

Piazza della Vittoria, 25 dal lunedì al sabato 9-13 | 16-20

Punti vendita Circuito Ticket Italia www.ticketitalia.com

Accedi

Iscriviti

TPI NEWS

senza giri di parole

mercoledì 4 luglio 2018 - Aggiornato alle 11:01

f

t

i

wa

Cerca

TPI Plus

Home

News

Storie

Interviste

Opinioni

Foto

Video

Mappe

Pop

Workshop

Altro

Mondiali 2018

Stati Uniti

Russia

Cina

Italia

Europa

Africa e Medio Oriente

Asia e Oceania

TPI

di Redazione TPI

Altre notizie di Arte e cultura

Mic card, la tessera che consente l'accesso gratuito a musei del comune di Roma

Estate in città, tutto quello che puoi fare a Roma

Premio Strega 2018, chi sono i 5 finalisti

Strega off, la serata "alternativa" al premio Strega, il 5 luglio al Monk di Roma

Festival dei due mondi
Spoleto 2018: Date |
Programma | Ospiti | Biglietti

Arte e cultura

Tra gli ospiti più attesi vi sono Francesco De Gregori, Marion Cotillard, Alessandro Baricco, Corrado Augias, Silvio Orlando e molti altri. Ecco il programma completo dei concerti e di tutti gli spettacoli e gli eventi

04 Lug. 2018 ora

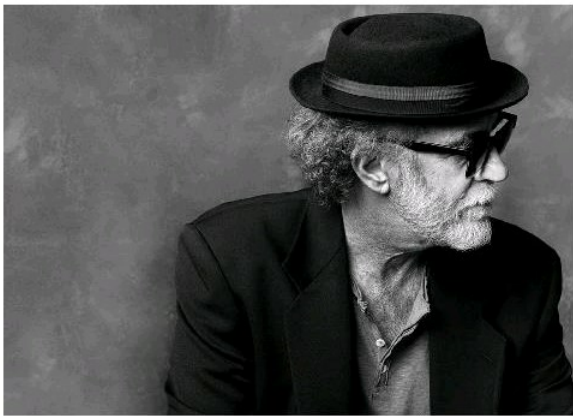
f

t

i

wa

0



Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio

Festival dei due mondi Spoleto 2018 | Il programma e gli ospiti | Concerti | Teatro | Pop | Il successo delle edizioni precedenti | Biglietti e prenotazioni

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio. Si tratta di una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge annualmente nella città di Spoleto, dal 1958.

Alla sua 61a edizione, conferma il suo prestigio internazionale. Storico luogo d'incontro tra culture diverse, offre una vetrina d'eccellenza ai grandi artisti e a quelli emergenti ed è promotore di nuove creazioni.

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 68

[Spoleto](#), due mondi a confronto



[SPOLETO](#) – Il Festival esplode subito con il pienone dei turisti , con le proposte molto interessanti del programma 2018, con un Manifesto che inquieta , interroga, scandaglia, annuncia ed è infine un invito a togliersi la maschera, abbandonarla ai flutti, al fango, liberandosi anche del suo eterno fascino di incredibile bellezza . Per uno sguardo nuovo , rinnovato, per un'Arte che sappia dialogare con la Scienza per cercare di carpire l'ultima o la prima Verità. E' un Festival che vuole superare se stesso, che vuole fagocitarsi per rinascere nuovo. E' uno dei Festival più interessanti nella storia del Festival. Perché è un Festival – cannibale che si ciba della volontà di mutamento.

Da qualche parte ho letto questa definizione : il Festival musicale dei due mondi. Ed ho capito che che l'intuizione del teatro di Menotti cerca l'abbraccio con la Musica e poi la Musica cerca l'abbraccio con la pittura e la letteratura scivola, striscia, con monologhi indimenticabili tra le pieghe del Festival. Tra le strade di [Spoleto](#) ho incontrato i poeti locali che distribuivano il loro versi ! C'è una volontà di poesia nel programma che propone la grande Adriana Asti in Donna Fabia di Carlo Porta. Così si amplifica l'abbraccio delle espressioni artistiche, il Festival si contorce e cerca le sue corde più sensibili per ritrovare il canto del piacere! Il solletico della Scienza lo stimola, lo sveglia a nuove ricerche, a nuovi Grandi Dialoghi.

Come annunciano le Manifestazioni, gli Eventi organizzati dalla Fondazione Carla Fendi.

“Un nuovo interesse per la Fondazione Carla Fendi che per la prima volta si apre alla Scienza. Scienza come ricerca , intuizione. Scienza come Arte. Con questo spirito la fondazione presenta al Festival una mostra di carattere storico-scientifico.” Così recita la presentazione ufficiale de “IL MISTERO DELL'ORIGINE – Miti, trasfigurazioni e scienza”. Un progetto ambizioso, una scommessa culturale affascinante.

Ed il Premio Fondazione Carla Fendi sottolinea questa visuale culturale . Maria Teresa Venturini Fendi , Presidente della fondazione, conferirà il Premio agli scienziati Peter Higgs e Francois Englert, scopritori del bosone di Higgs e a Fabiola Giannotti , fisica della particelle, direttore del CERN, Centro europeo di ricerca nucleare di Ginevra.

Musica, tanti concerti, premi che si rincorrono in un applauso che vuol essere un vigoroso andare avanti nella ricerca , incontri con personaggi del mondo contemporaneo siglati dall'eleganza di Paolo Mieli. Dopo un giorno al Festival sembra di essere lontani dalla vita quotidiana da mille anni! Perché il festival ti racconta le storie, gli amori, le speranze, le inquietudini della Mille ed una notte ed in una notte ti incanta , ti regala l'ebbrezza di un sogno ed i sospiri dell'Arte.

Vogliamo chiamarlo Il Sogno culturale di una notte di mezza estate , vogliamo dire che tutta la rappresentazione del Festival somiglia ad un grande sogno culturale che si svolge in Umbria a piazza del Duomo, la piazza più bella del mondo? Non è esagerato affermarlo. E piazza del Duomo quest'anno sembra più bella, l'aria ancora dolce, il caldo contenuto sembrano rendere ancora più piacevole la sosta in questa città incantevole.

I profumi, la cucina, l'allegria, i sorrisi, i turisti, le proposte culturali, i pittori, i colori, le farfalle dello stomaco e della mente che cominciano a volare per la passione per l'arte , per qualche amore nato così

all'improvviso, per un amico ritrovato, per la scoperta di un artista che ti conquista, per uno sguardo che ti penetra, per una sogno appunto....di mezza estate!
Ed è subito.... [Festival dei due Mondi](#) !

Anna Manna (40)

[f FACEBOOK](#)
[TWITTER](#)





Cerca

Categorie

- borsino del lavoro
- Cronaca
- Cultura
- Economia
- Eventi
- Inviato speciale
- Politica
- Sport

Archivi

- luglio 2018
- giugno 2018
- maggio 2018
- aprile 2015
- aprile 2014
- febbraio 2014
- dicembre 2013
- luglio 2013
- gennaio 2013

Numero lettori

(43)

SPOLETO, DUE MONDI A CONFRONTO

Sono il mondo del teatro e il mondo della realtà, il mondo della Maschera e il mondo della Verità! Culturalmente si vive per qualche settimana " Un po' per celia ed un po' per non morire" nella meravigliosa cittadina umbra , così come vive in bilico la società di oggi tra il Naufragio e la Salvezza.



SPOLETO – Il Festival esplode subito con il plenone dei turisti , con le proposte molto interessanti del programma 2018, con un Manifesto che inquieta , interroga, scandaglia, annuncia ed è infine un invito a togliersi la

maschera, abbandonarla ai flutti, al fango, liberandosi anche del suo eterno fascino di incredibile bellezza . Per uno sguardo nuovo , rinnovato, per un'Arte che sappia dialogare con la Scienza per cercare di carpire l'ultima o la prima Verità. E' un Festival che vuole superare se stesso, che vuole fagocitarsi per rinascere nuovo. E' uno dei Festival più interessanti nella storia del Festival. Perché è un Festival – cannibale che si ciba della volontà di mutamento.

Da qualche parte ho letto questa definizione : il Festival musicale dei due mondi. Ed ho capito che che l'intuizione del teatro di Menotti cerca l'abbraccio con la Musica e poi la Musica cerca l'abbraccio con la pittura e la letteratura scivola, striscia, con monologhi indimenticabili tra le pieghe del Festival.Tra le strade di Spoleto ho incontrato i poeti locali che distribuivano il loro versi ! C'è una volontà di poesia nel programma che propone la grande Adriana Asti in Donna Fabia di Carlo Porta. Così si amplifica l'abbraccio delle espressioni artistiche, il Festival si contorce e cerca le sue corde più sensibili per ritrovare il canto del piacere! Il sottile della Scienza lo stimola, lo sveglia a nuove ricerche, a nuovi Grandi Dialoghi.

Come annunciano le Manifestazioni, gli Eventi organizzati dalla Fondazione Carla Fendi.

"Un nuovo interesse per la Fondazione Carla Fendi che per la prima volta si apre alla Scienza. Scienza come ricerca , intuizione. Scienza come Arte. Con questo spirito la fondazione presenta al Festival una mostra di carattere storico-scientifico. " Così recita la presentazione ufficiale de "IL MISTERO DELL'ORIGINE – Miti, trasfigurazioni e scienza". Un progetto ambizioso, una scommessa culturale.

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 71

[Spoleto](#), ancora e sempre il [Festival dei due mondi](#), di Anna Manna

 Condividi 11

11
 Consiglia



E sono subito due mondi a confronto : il mondo del teatro e il mondo della realtà, il mondo della Maschera e il mondo della Verità!

Culturalmente si vive per qualche settimana " Un po' per celia ed un po' per non morire" nella meravigliosa cittadina umbra , così come vive in bilico la società di oggi tra il Naufragio e la Salvezza.

Il Festival esplode subito con il pienone dei turisti , con le proposte molto interessanti del programma 2018, con un Manifesto che inquieta , interroga, scandaglia, annuncia ed è infine un invito a togliersi la maschera, abbandonarla ai flutti, al fango, liberandosi anche del suo eterno fascino di incredibile bellezza . Per uno sguardo nuovo , rinnovato, per un'Arte che sappia dialogare con la Scienza per cercare di carpire l'ultima o la prima Verità. E' un Festival che vuole superare se stesso, che vuole fagocitarsi per rinascere nuovo. E' uno dei Festival più interessanti nella storia del Festival. Perché è un Festival - cannibale che si ciba della volontà di mutamento.

Da qualche parte ho letto questa definizione : il Festival musicale dei due mondi. Ed ho capito che che l'intuizione del teatro di Menotti cerca l'abbraccio con la Musica e poi la Musica cerca l'abbraccio con la pittura e la letteratura scivola, striscia, con monologhi indimenticabili tra le pieghe del Festival. Tra le strade di [Spoleto](#) ho incontrato i poeti locali che distribuivano il loro versi ! C'è una volontà di poesia nel programma che propone la grande **Adriana Asti** in **Donna Fabia** di **Carlo Porta**. Così si amplifica l'abbraccio delle espressioni artistiche, il Festival si contorce e cerca le sue corde più sensibili per ritrovare il canto del piacere! Il solletico della Scienza lo stimola, lo sveglia a nuove ricerche, a nuovi Grandi Dialoghi.



Come annunciano le Manifestazioni, gli Eventi organizzati dalla **Fondazione Carla Fendi**.

"Un nuovo interesse per la Fondazione Carla Fendi che per la prima volta si apre alla Scienza. Scienza come ricerca , intuizione. Scienza come Arte. Con questo spirito la fondazione presenta al Festival una mostra di carattere storico-scientifico. " Così recita la presentazione ufficiale de "IL MISTERO DELL'ORIGINE - Miti, trasfigurazioni e scienza". Un progetto ambizioso, una scommessa culturale affascinante.

Ed il Premio Fondazione Carla Fendi sottolinea questa visuale culturale . **Maria Teresa Venturini Fendi** , Presidente della fondazione, conferirà il Premio agli scienziati Peter Higgs e Francois Englert, scopritori del bosone di Higgs e a Fabiola Giannotti , fisica della particelle, direttore del CERN, Centro europeo di ricerca nucleare di Ginevra.

Musica, tanti concerti, premi che si rincorrono in un applauso che vuol essere un vigoroso andare avanti nella ricerca , incontri con personaggi del mondo contemporaneo siglati dall'eleganza di **Paolo Mieli**. Dopo un giorno al Festival sembra di essere lontani dalla vita quotidiana da mille anni! Perché il festival ti racconta le storie, gli amori, le speranze, le inquietudini della Mille ed una notte ed in una notte ti incanta , ti regala l'ebbrezza di un sogno ed i sospiri dell'Arte.

Vogliamo chiamarlo Il Sogno culturale di una notte di mezza estate , vogliamo dire che tutta la rappresentazione del Festival somiglia ad un grande sogno culturale che si svolge in Umbria a piazza del Duomo, la piazza più bella del mondo? Non è esagerato affermarlo. E piazza del Duomo quest'anno sembra più bella, l'aria ancora dolce, il caldo contenuto sembrano rendere ancora più piacevole la sosta in questa città incantevole. I profumi, la cucina, l'allegria, i sorrisi, i turisti, le proposte culturali, i pittori, i colori, le farfalle dello stomaco e della mente che cominciano a volare per la passione per l'arte , per qualche amore nato così all'improvviso, per un amico ritrovato, per la scoperta di un artista che ti conquista, per uno sguardo che ti penetra, per una sogno appunto....di mezza estate!

Ed è subito.... [Festival dei due Mondi](#) !

1 commento

Ordina per

Meno recenti

Aggiungi un commento...

Mercoledì, 04 Luglio 2018 (S. Ulderico vescovo)

Facebook | Twitter

Portale Letterario

Portale di Critica Letteraria del circuito **cittanet** **net**

HOME PAGE NEWS RUBRICHE REDAZIONE CHI SIAMO

Cerca nel sito... CERCA

Sei in: News » Attualità » **Spoletto, ancora e sempre il Festival dei due mondi, di Anna Manna**

 Tweet

Spoletto, ancora e sempre il Festival dei due mondi, di Anna Manna

04/07/2018, 16:48 | Attualità



E sono subito due mondi a confronto : il mondo del teatro e il mondo della realtà, il mondo della Maschera e il mondo della Verità!

Culturalmente si vive per qualche settimana " Un po' per celia ed un po' per non morire " nella meravigliosa cittadina umbra , così come vive in bilico la società di oggi tra il Naufragio e la Salvezza.

Il Festival esplode subito con il pienone dei turisti , con le proposte molto interessanti del programma 2018, con un Manifesto che inquieta , interroga, scandaglia, annuncia ed è infine un invito a togliersi la maschera, abbandonarla ai flutti, al fango, liberandosi anche del suo eterno fascino di incredibile bellezza . Per uno sguardo nuovo , rinnovato, per un'Arte che sappia dialogare con la Scienza per cercare di carpire l'ultima o la prima Verità. E' un Festival che vuole superare se stesso, che vuole fagocitarsi per rinascere nuovo. E' uno dei Festival più interessanti nella storia del Festival. Perché è un Festival - cannibale che si ciba della volontà di mutamento.

Da qualche parte ho letto questa definizione : il Festival musicale dei due mondi. Ed ho capito che che l'intuizione del teatro di Menotti cerca l'abbraccio con la Musica e poi la Musica cerca l'abbraccio con la pittura e la letteratura scivola, striscia, con monologhi indimenticabili tra le pieghe del Festival. Tra le strade di Spoleto ho incontrato i poeti locali che distribuivano il loro versi ! C'è una volontà di poesia nel programma che propone la grande **Adriana Asti** in **Donna Fabia** di **Carlo Porta**. Così si amplifica l'abbraccio delle espressioni artistiche, il Festival si contorce e cerca le sue corde più sensibili per ritrovare il canto del piacere! Il solletico della Scienza lo stimola, lo sveglia a nuove ricerche, a nuovi Grandi Dialoghi.



Come annunciano le Manifestazioni, gli Eventi organizzati dalla **Fondazione Carla Fendi**.

"Un nuovo interesse per la Fondazione Carla Fendi che per la prima volta si apre alla Scienza. Scienza come ricerca , intuizione. Scienza come Arte. Con questo spirito la fondazione presenta al Festival una mostra di carattere storico-scientifico. " Così recita la presentazione ufficiale de "IL MISTERO DELL'ORIGINE - Miti, trasfigurazioni e scienza". Un progetto ambizioso, una scommessa culturale affascinante.

Ed il Premio Fondazione Carla Fendi sottolinea questa visuale culturale . **Maria Teresa Venturini Fendi** , Presidente della fondazione, conferirà il Premio agli scienziati Peter Higgs

Media







Spoletto... ed è subito... Festival dei due Mondi



Il Festival dei due Mondi è iniziato! E sono subito due mondi a confronto: il mondo del teatro e il mondo della realtà, il mondo della Maschera e il mondo della Verità!

Culturalmente si vive per qualche settimana "Un po' per celia e un po' per non morire" nella meravigliosa cittadina umbra così come vive in bilico la società di oggi tra il Naufragio e la Salvezza.

Il Festival esplode subito con il pienone dei turisti, con le proposte molto interessanti del programma 2018, con un Manifesto che inquieta, interroga, scandaglia, annuncia ed è infine un invito a togliersi la maschera, abbandonarla ai flutti, al fango, liberandosi anche del suo eterno fascino di incredibile bellezza. Per uno sguardo nuovo, rinnovato, per un'Arte che sappia dialogare con la Scienza per cercare di carpire l'ultima o la prima Verità. E' un Festival che vuole superare se stesso, che vuol fagocitarsi per rinascere nuovo. E' uno dei Festival più interessanti nella storia del Festival. Perché è un Festival – cannibale che si ciba della volontà di mutamento.

Da qualche parte ho letto questa definizione : il Festival musicale dei due mondi. Ed ho capito che il teatro di Menotti cerca l'abbraccio con la Musica e poi la Musica cerca l'abbraccio con la pittura e la letteratura scivola, striscia, con monologhi indimenticabili tra le pieghe del Festival. Tra le strade di Spoleto ho incontrato i poeti locali che distribuivano i loro versi! C'è una volontà di poesia nel programma che propone la grande Adriana Asti in Donna Fabia di Carlo Porta. Così si amplifica l'abbraccio delle espressioni artistiche, il Festival si contorce e cerca le sue corde più sensibili per ritrovare il canto del piacere! Il solletico della Scienza lo stimola, lo sveglia a nuove ricerche, a nuovi Grandi Dialoghi.

Come annunciano le Manifestazioni, gli Eventi organizzati dalla Fondazione Carla Fendi.

"Un nuovo interesse per la Fondazione Carla Fendi che per la prima volta si apre alla Scienza. Scienza come ricerca, intuizione. Scienza come Arte. Con questo spirito la fondazione presenta al Festival una mostra di carattere storico-scientifico." Così recita la presentazione ufficiale de "IL MISTERO DELL'ORIGINE – Miti, trasfigurazioni e scienza. Un progetto ambizioso, una scommessa culturale affascinante.

E il Premio Fondazione Carla Fendi sottolinea questa visuale culturale. Maria Teresa Venturini Fendi, Presidente della fondazione, conferirà il Premio agli scienziati Peter Higgs e Francois Englert, scopritori del bosone di Higgs e a Fabiola Giannotti, fisica delle particelle, direttore del CERN, Centro europeo di ricerca nucleare di Ginevra.

Musica, tanti concerti, premi che si rincorrono in un applauso che vuol essere un vigoroso andare avanti nella ricerca, e incontri con personaggi del mondo contemporaneo siglati dall'eleganza di Paolo Mieli. Dopo un giorno al Festival sembra di essere lontani dalla vita quotidiana da mille anni! Perché il festival ti racconta le storie, gli amori, le speranze, le inquietudini della Mille e una notte e in una notte ti incanta, ti regala l'ebbrezza di un sogno e i sospiri dell'Arte.

Vogliamo chiamarlo Il Sogno culturale di una notte di mezza estate, vogliamo dire che tutta la rappresentazione del Festival somiglia ad un grande sogno culturale che si svolge in Umbria a piazza del

Duomo, la piazza più bella del mondo? Non è esagerato affermarlo. E piazza del Duomo quest'anno sembra più bella, l'aria ancora dolce e il caldo contenuto sembrano rendere ancora più piacevole la sosta in questa città incantevole. I profumi, la cucina, l'allegria, i sorrisi, i turisti, le proposte culturali, i pittori, i colori, le farfalle dello stomaco e della mente che cominciano a volare per la passione per l'arte, per qualche amore nato così all'improvviso, per un amico ritrovato, per la scoperta di un artista che ti conquista, per uno sguardo che ti penetra, per un sogno appunto... di mezza estate!

Anna Manna



News Google

Spoletto... ed è subito... Festival dei due Mondi

Posted by admin on Jul 4th, 2018 and filed under [Eventi](#), [News](#). You can follow any responses to this entry through the [RSS 2.0](#). Both comments and pings are currently closed.



Il Festival dei due Mondi è iniziato! E sono subito due mondi a confronto: il mondo del teatro e il mondo della realtà, il mondo della Maschera e il mondo della Verità! Culturalmente si vive per qualche settimana "Un po' per celia e un po' per non morire" nella meravigliosa cittadina umbra così come vive in bilico la società di oggi tra il Naufragio e la Salvezza.

Il Festival esplode subito con il pienone dei turisti, con le proposte molto interessanti del programma 2018, con un Manifesto che inquieta, interroga, scandaglia, annuncia ed è infine un invito a togliersi la maschera, abbandonarla ai flutti, al fango, liberandosi anche del suo eterno fascino di incredibile bellezza. Per uno sguardo nuovo, rinnovato, per un'Arte che sappia dialogare con la Scienza per cercare di carpire l'ultima o la prima Verità. E' un Festival che vuole superare se stesso, che vuol fagocitarsi per rinascere nuovo. E' uno dei Festival più interessanti nella storia del Festival. Perché è un Festival - cannibale che si ciba della volontà di mutamento.

Da qualche parte ho letto questa definizione : il Festival musicale dei due mondi. Ed ho capito che il teatro di Menotti cerca l'abbraccio con la Musica e poi la Musica cerca l'abbraccio con la pittura e la letteratura scivola, striscia, con monologhi indimenticabili tra le pieghe del Festival. Tra le strade di Spoleto ho incontrato i poeti locali che distribuivano i loro versi! C'è una volontà di poesia nel programma che propone la grande Adriana Asti in Donna Fabia di Carlo Porta. Così si amplifica l'abbraccio delle espressioni artistiche, il Festival si contorce e cerca le sue corde più sensibili per ritrovare il canto del piacere! Il solletico della Scienza lo stimola, lo sveglia a nuove ricerche, a nuovi Grandi Dialoghi.

Come annunciano le Manifestazioni, gli Eventi organizzati dalla Fondazione Carla Fendi.

"Un nuovo interesse per la Fondazione Carla Fendi che per la prima volta si apre alla Scienza. Scienza come ricerca, intuizione. Scienza come Arte. Con questo spirito la fondazione presenta al Festival una mostra di carattere storico-scientifico." Così recita la presentazione ufficiale de "IL MISTERO DELL'ORIGINE - Miti, trasfigurazioni e scienza. Un progetto ambizioso, una scommessa culturale affascinante.

E il Premio Fondazione Carla Fendi sottolinea questa visuale culturale. Maria Teresa Venturini Fendi, Presidente della fondazione, conferirà il Premio agli scienziati Peter Higgs e Francois Englert, scopritori del bosone di Higgs e a Fabiola Giannotti, fisica delle particelle, direttore del CERN, Centro europeo di ricerca nucleare di Ginevra.

Musica, tanti concerti, premi che si rincorrono in un applauso che vuol essere un vigoroso andare avanti nella ricerca, e incontri con personaggi del mondo contemporaneo siglati dall'eleganza di Paolo Mieli. Dopo un giorno al Festival sembra di essere lontani dalla vita quotidiana da mille anni! Perché il festival ti racconta le storie, gli amori, le speranze, le inquietudini della Mille e una notte e in una notte ti incanta, ti regala l'ebbrezza di un sogno e i sospiri dell'Arte.

Vogliamo chiamarlo Il Sogno culturale di una notte di mezza estate, vogliamo dire che tutta la rappresentazione del Festival somiglia ad un grande sogno culturale che si svolge in Umbria a piazza del Duomo, la piazza più bella del mondo? Non è esagerato affermarlo. E piazza del Duomo quest'anno sembra più bella, l'aria ancora dolce e il caldo contenuto sembrano rendere ancora più piacevole la sosta in questa città incantevole. I profumi, la cucina, l'allegria, i sorrisi, i turisti, le proposte culturali, i pittori, i colori, le farfalle dello stomaco e della mente che cominciano a volare per la passione per l'arte, per qualche amore nato così all'improvviso, per un amico ritrovato, per la scoperta di un artista che ti conquista, per uno sguardo che ti penetra, per un sogno appunto... di mezza



NEWS GOOGLE

- This RSS feed URL is deprecated
- Mondolfo: torna la "Notte dei Bambini", tra musica, eventi, sport e ... - Vivere Fano
- San Marino. Abs: "Piena solidarietà a Lombardi" - Libertas San Marino (Comunicati Stampa)
- Solidarietà per Antonio: tetraplegico, i suoi concittadini gli regalano - La Repubblica
- Valmadrera: torna 'Fest in Val', tre serate di musica e di solidarietà ... - Lecco Online

powered by Google News Widget/Shortcode plugin

PHOTO GALLERY



De puntillas



Ebriedades de Versos Suspiro De... VINO



Tra le tue dita: poesie di Dario Miele



Torquato Tricomi "U tempu di farimi a varva"



"Ulisse sono io" di Gabriella Rossitto



"Nel nome della verità" di Maria Stella Sudano



Chiara e i suoi compagni. Come prendersi per mano e percorrere le strade migliori della Vita



Festival dei due mondi Spoleto 2018: Date | Programma | Ospiti | Biglietti



Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio

Festival dei due mondi Spoleto 2018 | Il programma e gli ospiti | Concerti | Teatro | Pop | Il successo delle edizioni precedenti | Biglietti e prenotazioni

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio. Si tratta di una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge annualmente nella città di Spoleto, dal 1958

Alla sua 61a edizione, conferma il suo prestigio internazionale. Storico luogo d'incontro tra culture diverse, offre una vetrina d'eccellenza ai grandi artisti e a quelli emergenti ed è promotore di nuove creazioni.

Si chiama festival dei due mondi perché l'idea originale era quella dell'avvicinare le due culture, quella europea e quella americana.

Tra gli ospiti più attesi di questa edizione vi sono Francesco De Gregori, Marion Cotillard, Alessandro Baricco, Corrado Augias, Silvio Orlando e molti altri. [A questo link è possibile visitare il programma completo.](#)

Il programma e gli ospiti

Il Festival si inaugura con la nuova produzione del Minotauro, opera lirica in 10 quadri, commissionata alla compositrice Silvia Colasanti. Alla direzione dell'Orchestra Giovanile Italiana, il Maestro Jonathan Webb.

È una produzione del Festival anche l'oratorio drammatico Jeanne d'Arc au Bûcher di Arthur Honegger e Paul Claudel, che chiude la manifestazione in Piazza Duomo e che avrà come protagonista il premio oscar Marion Cotillard.

L'opera, con la regia di Benoît Jacquot, è diretta da Jérémie Rhorer alla testa dell'Orchestra Giovanile Italiana, con il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il Coro delle Voci Bianche. I Concerti di mezzogiorno saranno eseguiti dai giovani talenti provenienti dai maggiori conservatori italiani e vincitori del Premio Nazionale delle Arti.

I Concerti della Sera saranno a cura del Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia. Una coproduzione internazionale, alla quale ha contribuito il Festival di Spoleto, porta in scena la nuova versione di The Beggar's Opera di John Gay e Johann Christoph Pepusch, con l'ideazione musicale di William Christie e la regia di Robert Carsen.

La danza è rappresentata dai coreografi Lucinda Childs, Jean-Claude Gallotta e John Neumeier.

Alla sezione Teatro, partecipano, fra gli altri, Adriana Asti, Corrado Augias, Alessandro Baricco, Franco Branciaroli, Lucia Calamaro, Romeo Castellucci, Victoria Chaplin Thierrée e Aurélia Thierrée, Rezo

Gabriadze, Emilio Gentile, Marco Tullio Giordana, Manuela Kustermann, Silvio Orlando, Ugo Pagliai, Massimo Popolizio, Letizia Renzini, Daniele Salvo.

Prosegue la ormai decennale collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "European Young Theatre", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.

Continuano le collaborazioni del Festival con istituzioni artistiche italiane e straniere: la Fondazione Teatro Coccia di Novara, il Festival di Ravenna, il Teatro Metastasio di Prato, il Napoli Teatro Festival, l'Emilia Romagna Teatro, il Théâtre des Bouffes du Nord, il Festival Internacional de Musica de Cartagena, il Vakhtangov State Academic Theatre of Russia.

Inoltre, a seguito del protocollo d'intesa firmato nel 2017 con il Bureau for External Cultural Relations Ministry of Culture, People's Republic of China, sono in via di definizione progetti di coproduzione per il 2019.

Lo spazio "pop" che il Festival offre al suo pubblico è affidato quest'anno a Francesco De Gregori. La Fondazione Carla Fendi, presieduta da Maria Teresa Venturini Fendi, si apre alla Scienza e presenta una mostra di carattere storico-scientifico dal titolo Il Mistero dell'Origine.

Miti, Trasfigurazioni e Scienza. Il Premio Carla Fendi andrà a Peter Higgs e François Englert, vincitori del Nobel per la fisica 2013 e a Fabiola Gianotti, fisica delle particelle, Direttore del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra.

Il manifesto della 61a edizione è di Fabrizio Ferri, fotografo fra i più conosciuti e apprezzati al mondo.

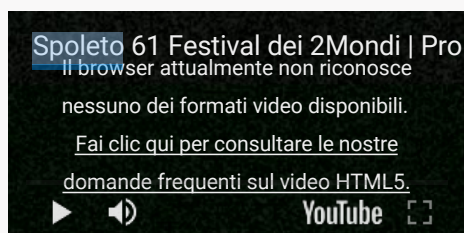
Il successo del Festival dei due mondi di Spoleto negli anni

Da dieci anni sotto la guida di [Giorgio Ferrara](#), il [Festival di Spoleto](#) è cresciuto progressivamente, contando 90.000 presenze nel 2017.

Così come si è consolidata l'attenzione da parte delle istituzioni, degli artisti, degli operatori culturali, delle aziende, dei media, che hanno contribuito all'affermazione della manifestazione quale evento di risonanza mondiale e appuntamento da non perdere.

"Il [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#) ha varcato la soglia dei 60 anni e oggi vive una fase di nuovo splendore, confermata da risultati qualitativi e numeri di grande soddisfazione. Una sfida vinta, che ci fa guardare al triennio che sta per avere inizio con sempre maggior fiducia e ci spinge a proseguire il nostro percorso nelle Arti con la consapevolezza di chi crede nel coraggio e nell'efficacia della cultura". (G.F.)

Il [Festival di Spoleto](#) ha il sostegno di: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Umbria, Comune di [Spoleto](#), Fondazione Carla Fendi, Fondazione Cassa di Risparmio di [Spoleto](#), Banca Popolare di [Spoleto](#) del Gruppo Banco Desio, Intesa SanPaolo, Monini, Fabiana Filippi, Enel e BMW – nuovi sponsor da quest'anno – e molti altri.



Biglietti e prenotazioni

Acquisto on-line www.festivaldispoletto.com

*Call Center Festival + 39 0743 77 64 44 +39 0743 22 28 89 *al costo della tariffa urbana

E-mail biglietteria@festivaldispoletto.com

Box Office [Spoleto](#) Via Filitteria, 1

aperto tutti i giorni con orario 10-13 | 15-18

dal 23 giugno tutti i giorni orario continuato 10-19

Piazza della Vittoria, 25 dal lunedì al sabato 9-13 | 16-20

Punti vendita Circuito Ticket Italia www.ticketitalia.com

Accedi

Iscriviti

TPI NEWS

senza giri di parole

giovedì 5 luglio 2018 - Aggiornato alle 15:09

f

t

i

+

Cerca

TPI Plus

Home

News

Storie

Interviste

Opinioni

Foto

Video

Mappe

Pop

Workshop

Altro

Mondiali 2018

Stati Uniti

Russia

Cina

Italia

Europa

Africa e Medio Oriente

Asia e Oceania

TPI

di Redazione TPI

Altre notizie di Arte e cultura

Perché il Premio Strega si chiama così (e altre curiosità)

Google ha pubblicato la più grande collezione digitale delle opere di Frida Kahlo

Estate in città, tutto quello che puoi fare a Roma

Strega off, la serata "alternativa" al premio Strega, il 5 luglio al MonK di Roma

Arte e cultura

Tra gli ospiti più attesi vi sono Francesco De Gregori, Marion Cotillard, Alessandro Baricco, Corrado Augias, Silvio Orlando e molti altri. Ecco il programma completo dei concerti e di tutti gli spettacoli e gli eventi

05 Lug. 2018 4 ore

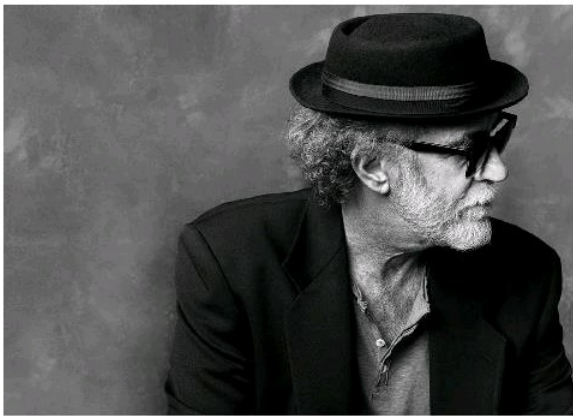
f

t

i

+

0



Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio

Festival dei due mondi Spoleto 2018 | Il programma e gli ospiti | Concerti | Teatro | Pop | Il successo delle edizioni precedenti | Biglietti e prenotazioni

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto si svolge quest'anno dal 29 giugno al 15 luglio. Si tratta di una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che si svolge annualmente nella città di Spoleto, dal 1958.

Alla sua 61a edizione, conferma il suo prestigio internazionale. Storico luogo d'incontro tra culture diverse, offre una vetrina d'eccellenza ai grandi artisti e a quelli emergenti ed è promotore di nuove creazioni.

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 81

SPOLETO: FESTIVAL DEI DUE MONDI ALLA 61 EDIZIONE



Concerti, spettacoli teatrali, mostre in cui si intersecano arte e scienza accompagnano uno degli appuntamenti più attesi dell'anno a [Spoleto](#)

Cultura tra arte, musica, teatro e molto altro nella **61° edizione** del **FESTIVAL DEI DUE MONDI** che come ogni anno si svolge a [Spoleto](#) dal 1958 rappresentando un appuntamento di grande respiro internazionale per dare spazio alle emozioni dell'uomo alle sue aspirazioni con uno sguardo alla scienza e alle infinite possibilità di legare quest'ultima alle arti.

La manifestazione iniziata a fine giugno, che si avvale tra gli altri del sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Umbria, Comune di [Spoleto](#), Fondazione Carla Fendi, e ancora della Fondazione Cassa di Risparmio di [Spoleto](#), unisce diverse realtà tra concerti, spettacoli teatrali, mostre e premi per creare un'interazione visivo emotiva tra i diversi linguaggi e forme espressive volte a suggerire un nuovo modo per guardare e meglio soffermarsi a comprendere i valori della società sempre in evoluzione.

A proposito di scienza quale campo di azione che si intreccia con l'arte va citata la **Fondazione Carla Fendi**, presieduta da **Maria Teresa Venturini Fendi** che si apre proprio alla Scienza come ricerca e intuizione, Scienza come Arte, presentando una **mostra di carattere storico-scientifico** dal titolo "**Il Mistero dell'Origine. Miti, Trasfigurazioni e Scienza**" aperta fino al 15 luglio 2018 ad ingresso libero.

Il progetto espositivo si **articola in due momenti** a sottolineare come Oriente e Occidente si siano soffermati sulla ricerca dell'assoluto. Il primo momento espositivo dedicato alla tematica "Miti e Trasfigurazioni" presso l'Armeria Lucrezia Borgia presenta **un'installazione avvolgente** composta da reperti preziosi, antichi scisti orientali (II-IV secolo d. C.) provenienti dalla regione della Gandhara, unitamente a marmi occidentali di epoca greco romana, il secondo nella Chiesa della Manna d'Oro sul tema "Scienza" presenta **un'installazione virtuale di carattere astrofisico** ad introdurre il visitatore in un viaggio che procede dal Big Bang ai risultati della realtà di oggi con il CERN Centro Europeo di Ricerca Nucleare. Un viaggio nel tempo e nello spazio con il supporto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. (ingresso libero alla mostra dal 2 al 15 luglio da lunedì a giovedì 10.00-19.30, venerdì, sabato e domenica 10.00-23.00).



Sulla scia della mostra e nello spirito dell'attualità scientifica non poteva mancare il prestigioso riconoscimento **"Premio Carla Fendi"** che sarà consegnato il 15 luglio a partire dalle ore 12.00 sul palcoscenico del teatro Caio Melisso spazio Carla Fendi a noti **Premi Nobel** e importanti **personalità della ricerca astrofisica**: la Presidente della Fondazione **Maria Teresa Venturini Fendi conferirà** infatti il Premio a **Peter Higgs** e **François Englert**, vincitori del Nobel per la fisica 2013 ed a **Fabiola Gianotti**, fisica delle particelle, direttore del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra. (ingresso libero)

Da citare la decennale collaborazione con l'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"** e con le principali **scuole di teatro europee** con il progetto **"European Young Theatre"**, una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.. Tra gli appuntamenti lo spettacolo "La collezione paesaggio" adattamento del testo di Harold Pinter di cui vengono rappresentate due sciarade sull'ambivalenza del desiderio al Teatrino delle 6- Luca Ronconi il 9 luglio alle 21.00 (ingresso libero).



Gli incontri con la cultura e l'innovazione, con la sostenibilità e il territorio, l'internazionalizzazione e il futuro sono le realtà trattate nel format **"Innovazione, Cultura , Futuro"** da un grande giornalista e storico **Paolo Mieli** che ha scritto su La Repubblica, l'Espresso, la Stampa, Il Corriere della Sera e di questi ultimi due è stato anche direttore. E' autore di diversi libri tra cui editi da Rizzoli "Le storie, la storia" (1999), "Storia e politica" (2001), "La goccia cinese" (2002) e "L'arma della memoria" (2015).

Concepito dal gruppo Hdrà, il format che si svolge presso la sede del Palazzo Collicola Arti Visive,

propone, **un ciclo di incontri con conversazioni** dedicate a **personaggi che si sono distinti in diversi ambiti** da quello delle istituzioni e delle aziende, a quello del cinema, della cultura e dello spettacolo. A conversare con Paolo Mieli I (nei giorni 7 e 8, 14 e 15 luglio) sono tra gli altri Francesco Starace, Carlo Freccero, Paola Cortellesi, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini, Marco Travaglio, Franca Leosini e Raffaella Carrà.

Un'occasione per ritrovare storie, esperienze di vita diverse, profonde per la capacità di catturare con ironia, spirito critico, ma anche accenti melodrammatici aspetti dell'esistenza che ci appartengono ora attraverso lo sguardo del cineasta, ora del giornalista, ora dell'attore comico ora dello scrittore. Gli incontri sono ad ingresso libero.

Nella Chiesa di San Gregorio Maggiore un appuntamento dedicato alle virtù cristiane: **"Prediche"** a cura dell'Archidiocesi di [Spoleto](#) Norcia in collaborazione con il festival. Le virtù cristiane divise in due gruppi teologici (fede, speranza e carità) e cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza) rappresentano un sistema di "disciplina" umana e cristiana. Sul loro ruolo nella società di oggi, sulla necessità di applicarle per una sana convivenza se ne parla negli incontri in programma fino al 14 luglio cui partecipano **Mons. Matteo M. Zuppi** Arcivescovo di Bologna, **Mons. Agostino Marchetto** Arcivescovo Segretario emerito del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, **Mons. Giovanni Tonucci** Arcivescovo Prelato emerito di Loreto, **Mons. Marcello Semeraro** Vescovo di Albano e Segretario del C9, **Mons. Riccardo Fontana** Arcivescovo-Vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro, **Mons. Giovanni d'Ercole** Vescovo di Ascoli Piceno e, **Mons. Renato Boccardo** Arcivescovo di [Spoleto](#)-Norcia (ingresso libero agli incontri)

A firmare il Manifesto di questa edizione della manifestazione è il **fotografo di fama internazionale Fabrizio Ferri** che lega il suo nome al settore della moda in particolare con servizi per le più prestigiose riviste fascioni del mondo tra cui vanno ricordate: Harper's Bazaar, Vogue, Marie Claire, Elle e Vanity Fair.

Le foto presenti nell'articolo sono state gentilmente concesse da Anna Manna, scrittrice e poeta di grande sensibilità e Presidente e fondatrice di un Premio importante ROSSE PERGAMENE DEL NUOVO UMANESIMO .

[SPOLETO: FESTIVAL DEI DUE MONDI](#) ALLA 61 EDIZIONE

Per info sul programma in dettaglio vedere il sito: www.festivaldeiduemondi.com

segnalati appuntamenti ad ingresso libero

cerca...



ARTICOLI - ARCHIVIATI

Gennaio, 2016

Agosto, 2014

Luglio, 2014

Giugno, 2014

Maggio, 2014

Aprile, 2014

Marzo, 2014

Febbraio, 2014

Gennaio, 2014

Dicembre, 2013

Novembre, 2013

Ottobre, 2013

ULTIMI UTENTI REGISTRATI

direttore

assistenza

Isambucci

ArtBeat

diamondsmediastudio

SPOLETO: FESTIVAL DEI DUE MONDI ALLA 61 EDIZIONE

Luglio 6, 2018 Scritto da [Silvana Lazzarino](#) Pubblicato in [Segnalazione Eventi](#) [Add new comment](#)

Tweet



Letto 9

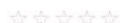
dimensione font



Stampa



Email



(0 Voti)



Concerti, spettacoli teatrali, mostre in cui si intersecano arte e scienza accompagnano uno degli appuntamenti più attesi dell'anno a Spoleto

Cultura tra arte, musica, teatro e molto altro nella **61° edizione** del **FESTIVAL DEI DUE MONDI** che come ogni anno

si svolge **a Spoleto** dal 1958 rappresentando un appuntamento di grande respiro internazionale per dare spazio alle emozioni dell'uomo alle sue aspirazioni con uno sguardo alla scienza e alle infinite possibilità di legare quest'ultima alle arti.

La manifestazione iniziata a fine giugno, che si avvale tra gli altri del sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Umbria, Comune di Spoleto, Fondazione Carla Fendi, e ancora della Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, unisce diverse realtà tra concerti, spettacoli teatrali, mostre e premi per creare un'interazione visivo emotiva tra i diversi linguaggi e forme espressive volte a suggerire un nuovo modo per guardare e meglio soffermarsi a comprendere i valori della società sempre in evoluzione.

A proposito di scienza quale campo di azione che si intreccia con l'arte va citata la **Fondazione Carla Fendi**, presieduta da **Maria Teresa Venturini Fendi** che si apre proprio alla Scienza come ricerca e intuizione, Scienza come Arte, presentando una **mostra di carattere storico-scientifico** dal titolo **"Il Mistero dell'Origine. Miti, Trasfigurazioni e Scienza"** aperta fino al 15 luglio 2018 ad ingresso libero.

Il progetto espositivo si **articola in due momenti** a sottolineare come

Arte e scienza. Due mondi in dialogo a [Spoleto](#)



Il mito dell'origine. Miti trasfigurazioni. Fondazione Carla Fendi, [Spoleto](#) 2018. Photo Kim Mariani

Doppia esposizione organizzata dalla Fondazione Carla Fendi nell'ambito del [Festival dei due Mondi](#). Il concetto di origini affrontato dal punto di vista scientifico e filosofico-artistico. Ne abbiamo parlato con il curatore Quirino Conti.

La scienza è l'argomento fondamentale del nuovo corso della Fondazione Carla Fendi. *“È una disciplina sulla quale bisogna investire per preparare il mondo che verrà”,* dichiara la direttrice Maria Teresa Venturini Fendi, *“considerato anche che viviamo in un mondo permeato dalla tecnologia”*. Senza trascurare i rapporti tra arte e scienza: *“Arte e scienza non sono universi separati. Concetti e risultati della scienza hanno influenzato la produzione degli artisti. La scienza è ricerca e intuizione”*.

Si muove in questo filone la doppia mostra *Il mistero dell'origine*, che la fondazione propone nell'ambito del [Festival dei due Mondi](#) di [Spoleto](#). Un'installazione “immersiva” a tema scientifico, per la parte intitolata *La scienza*; una mostra che riunisce 23 opere tra scisti orientali (II-IV sec. d.C.) e marmi greco-romani, per la parte intitolata *Miti trasfigurazioni*. Il curatore di quest'ultima sezione, Quirino Conti, ci racconta l'iniziativa.

Quali sono i presupposti e come si struttura la mostra?

La scienza ha da qualche secolo un'accezione “illusoria”. La scienza che parla di se stessa è una cosa completamente nuova, di questo tempo. Non c'è classe borghese o matrimonio borghese che non abbia un figlio spedito a Londra a studiare matematica, fisica, scienza della particelle... Atteggiamento che rivela un “ottimismo” che nulla ha a che fare con quello di Voltaire, che era permeato da molti più dubbi. Qui si tratta di un ottimismo infantile, forse frutto di cinematografia avventuristica. Abbiamo acquisito sulla scienza una fiducia tale che non può che essere stemperata. Altrimenti la delusione sarà drammatica.

L'unica cosa che si sa oggi è che la scienza non può dare risposte certe, se non approssimative o contraddittorie. Dopo il bosone si è capito che le scienze esatte così esatte non sono. E questa scoperta forse era già stata fatta migliaia e migliaia di anni fa dalle filosofie dell'epoca. Ci fu grande continuità tra filosofia occidentale e orientale riguardo allo scetticismo sul fatto di poter conoscere. Alessandro Magno morì prima di penetrare in India, è vero. Ma lasciò in Oriente i suoi Fidia, i suoi Policletto, i suoi pensatori... Con altri nomi e in altri tempi questo ha prodotto quella forma straordinaria di sincretismo, di simbiosi, di mutuo scambio che è il Gandhara, forma d'arte nella quale la rappresentazione del Siddharta illuminato si confonde con Apollo...

Maitreya assiso nella posizione del loto, Pakistan settentrionale, Arte del Gandhāra, II III secc. d. C. Museo della Civiltà museo d'arte orientale ‘Giuseppe Tucci’, Roma

Come si esplicitano nell'esposizione questi punti di contatto tra culture?

Abbiamo in mostra un enorme scisto di diversi quintali, molto più ampio rispetto alla grandezza naturale, di un Buddha acefalo e senza braccia – ma il corpo è intatto. Se lei lo mostra a chiunque le dirà che è un retore panneggiato greco oppure romano: presenta quel panneggio che la Grecia portò in Oriente creando un nuovo linguaggio formale, quel modo di trattare la materia dandole vita, mentre prima la materia era più astratta, geometrizzata. Eppure si tratta di un'opera pakistana del II secolo. In due luoghi diversi, un ex battistero e un'ex armeria, la mostra evidenzia due posizioni. Da una parte si crea un viaggio dentro la materia, dentro le cosiddette certezze che abbiamo: la sperimentazione della materia, delle velocità, i macrocosmi e i microcosmi sempre ulteriori che si scoprono... questioni che vengono rese visibili in maniera scientifica. Dall'altra parte,

quelle stesse verità o pseudo-certezze vengono analizzate per come erano state vissute in epoche così lontane.

Nella sezione *Miti trasfigurazioni*, dunque, il tema generale della scienza si accosta per contrasto, rispetto alla concezione delle scienze esatte diffusa a livello di massa...

Esattamente. Ho avuto la fortuna di frequentare Fellini, che mi diceva *"Prima o poi devo vedere la distruzione di Piero Angela"* [ride, N.d.R.]. Per lui era intollerabile che ci fosse qualcuno che metteva in crisi le sue certezze sui veggenti, sulla trasmutazione, sulla transustanziazione... Stiamo vivendo un momento grandioso, in cui la scienza esatta del Cern ci dice che la nostra unica certezza è che non sappiamo quasi niente; arranchiamo dietro a intuizioni che non possiamo dimostrare. Molto più di duemila anni fa, la posizione era: viaggio dentro di me e cerco quella quiete che nessuna coscienza mi dà. Per la mostra siamo partiti dalla frase di Kant: *"Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me"*.

Il concetto di spiritualità è affrontato da un punto di vista umanistico, in senso ampio...

Certo, anzi direi da un punto di vista morale. Si cerca questa specie di misericordia, come la chiamano gli indiani, questa pietà per se stessi e il mondo e ci si accorda con quello che non si riesce a spiegare. Nulla ci è chiaro: da dove siamo venuti, dove stiamo andando. La scienza racconta modalità e non cause prime. E anche se parla di cause prime sono cause prime sottoposte alla credibilità di formule matematiche, come noi mostriamo con la simulazione del Big Bang. Le formule non sono elementi concreti e praticabili. Il manifesto della parte scientifica riporta infatti una formula, quella del bosone: sono segni, segnali come geroglifici, qualcuno di estraneo al linguaggio estraneo non li sa decifrare nemmeno a livello di stile. L'impermeabilità o impermanenza della realtà è una cosa antichissima. La motivazione all'origine della mostra è stata per me la volontà di scoprire come filosofia greca e indiana si incontrarono e crearono ciò che pensiamo oggi. Non siamo figli di Platone, ma di qualcosa che ha reso sincretico Platone e Siddharta.

Il mito dell'origine. Miti trasfigurazioni. Fondazione Carla Fendi, Spoleto 2018. Photo Kim Mariani

Ci dia qualche esempio di affinità formali tra culture diverse riscontrabili in mostra.

Alcune sono commoventi. Ad esempio il volto di Buddha, che era rappresentato un po' come nelle icone cristiane, ovvero simbolicamente schematizzato, diventa il volto di Apollo. Tutto ciò dipende dallo scambio tra le culture. Lo scultore che conosceva uno schema classico per rappresentare Buddha viene a conoscere Apollo, la mitologia, il discorso cosmico che sta attorno ai miti greci, e il volto diventa un ovale più sognante, con lineamenti precisi, un sorriso particolarissimo. Il Buddha diventa apollineo. In mostra si incontrano dei Buddha con le mani congiunte sul grembo, che alzano un braccio nell'accoglienza, un gesto che viene spiegato con la locuzione "non temere". Sono emblemi di tutto ciò che si trascinò verso Occidente, un pensiero che non immaginavamo di incontrare. Niente a che vedere con l'entusiasmo per orientismi "subodorati" di qualche decennio fa. Sul corpo scolpito degli scisti leggiamo il passaggio del nostro tempo, quello che siamo diventati. L'arte Gandhara è molto più che arte sincretica, è la cifra di quello che siamo e pensiamo.

Qualche cenno sull'allestimento, piuttosto importante nell'economia visiva della mostra...

Il battistero sconsacrato in piazza Duomo ha forma poligonale: ogni anno montiamo in questo ambiente una superficie circolare di proiezione totalmente immersiva. Due anni fa, nella mostra su Proust e Visconti, davamo la sensazione di entrare in un bosco di betulle. Quest'anno si dà la sensazione di entrare veramente nello spazio, di vivere i movimenti della materia, gli scontri tra buchi neri. *Mito e trasfigurazioni* è invece allestita in un sotterraneo, l'ex armeria Lucrezia Borgia, un sotterraneo voltato a crociera meraviglioso, tutto bianco. Inserendo frammenti di roccia che sembrano veri diamo la sensazione di camminare in una grande grotta platonica. In fondo c'è un enorme simbolo del sole che sta declinando, di oro zecchino – uno slancio barocco, se vogliamo. E poi c'è un pavimento specchiante, sembra di camminare sull'acqua con passo incerto. Su basamenti di acciaio sono posti i reperti: piccole teste di stucco del I secolo, scisti del II secolo, mischiati all'origine di un certo sincretismo, gli Apollo, i Dioniso, il culto di Mitra contrapposto al culto del Buddha nella grotta. Come fosse un grande *cartoon*, all'interno del quale confrontare ciò che succedeva in ambito greco e in ambito indiano. Uno scontro quasi nuziale in cui le due forme si confondono e danno luogo a un'altra cosa.

– Stefano Castelli

Buddha stante. Pakistan settentrionale, Arte del Gandhāra, II III secc. d. C. Museo della Civiltà museo d'arte orientale 'Giuseppe Tucci', Roma

Maitreya assiso nella posizione del loto, Pakistan settentrionale, Arte del Gandhāra, II III secc. d. C. Museo della Civiltà museo d'arte orientale 'Giuseppe Tucci', Roma

Sponsored

Artribune

DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

ARTI VISIVE PROGETTO PROFESSIONI ARTI PERFORMATIVE EDITORIA TURISMO DAL MONDO ARTE INTORNO



Home » arti visive » Arte e scienza. Due mondi in dialogo a Spoleto

arti visive

Arte e scienza. Due mondi in dialogo a Spoleto

By Stefano Castelli - 7 luglio 2018



Doppia esposizione organizzata dalla Fondazione Carla Fendi nell'ambito del Festival dei due Mondi. Il concetto di origini affrontato dal punto di vista scientifico e filosofico-artistico. Ne abbiamo parlato con il curatore Quirino Conti.

La scienza è l'argomento fondamentale del nuovo corso della Fondazione Carla Fendi. *"È una disciplina sulla quale bisogna investire per preparare il mondo che verrà"*, dichiara la direttrice Maria Teresa Venturini Fendi, *"considerato anche che viviamo in un mondo permeato dalla tecnologia"*. Senza trascurare i rapporti tra arte e scienza: *"Arte e scienza non sono universi separati. Concetti e risultati della scienza hanno influenzato la produzione degli artisti. La scienza è ricerca e intuizione"*.

Si muove in questo filone la doppia mostra *Il mistero dell'origine*, che la fondazione propone nell'ambito del Festival dei due Mondi di Spoleto. Un'installazione "immersiva" a tema scientifico, per la parte intitolata *La scienza*; una mostra che riunisce 23 opere tra scisti orientali (II-IV sec. d.C.) e marmi greco-romani, per la parte intitolata *Miti trasfigurazioni*. Il curatore di quest'ultima sezione, Quirino Conti, ci racconta l'iniziativa.

Quali sono i presupposti e come si struttura la mostra?

La scienza ha da qualche secolo un'accezione "illusoria". La scienza che parla di se stessa è una cosa

ULTIMI EVENTI

evento

città (comune)

in corso e futuri ☒

trova

ricerca avanzata

Inaugurazioni

In giornata

Finissage

“Anche la scienza è una forma d'arte”. Così Fondazione Fendi sbarca tra i bosoni



Milano. “Anche la scienza è una forma d'arte. Nasce da una intuizione, basta pensare a Newton, a Galileo. Sono linguaggi e metodi diversi, ma non dovrebbero essere considerati percorsi separati, come accade nella nostra mentalità attuale”. Da poco più di un anno Maria Teresa Venturini Fendi ha preso le redini della Fondazione Carla Fendi. La stilista che la fondazione aveva fortemente voluto e sostenuto, come contributo e sostegno alla cultura, ha voluto fosse lei a prendersene cura, farla crescere. E lei, che si definisce “una umanista”, per formazione e forse anche per indole, ha intuito come c'è uno spazio – in grande espansione anche in Italia – per un mecenatismo culturale di alto livello, ma concentrato soprattutto sul mondo dell'arte, o della musica, è altrettanto importante costruire una presenza di mecenatismo – cioè di un contributo privato che non sia casuale, ma che sia stabile e “pensato” – per ciò che riguarda la cultura scientifica. Un obiettivo di impegno a lungo periodo, del quale, dice la nuova presidente, si sono appena iniziate a gettare le basi, ad esempio una collaborazione con il Cern, e con il sostegno a progetti anche internazionali che verranno selezionati con l'aiuto di un pool di esperti. “Perché viviamo in un mondo in cui il ruolo della scienza sarà sempre più decisivo, preponderante, dalla genetica alla medicina alle intelligenze artificiali, ed è giusto aiutare le persone a comprenderne il linguaggio, i temi, e anche i problemi etici o filosofici che ne sono implicati. Per questo dico che la sfera dell'arte, della cultura umanistica e quella delle scienze non devono essere separate”. Viviamo anche in un mondo in cui paradossalmente c'è un rifiuto della scienza, dall'anti-vaccinismo alla diffidenza contro la medicina o il parere degli esperti: forse davvero contribuire alla diffusione di una migliore cultura scientifica è una mission che vale la pena assumersi. “Certamente sì, forse è inevitabile che di fronte a un progresso scientifico così accelerato, onnipresente, le persone abbiano timore, si pongano domande. Nella società attuale c'è una sorta di forza centrifuga che riduce in pochi istanti ogni stabilità. Questo genera problematiche nuove, ma la qualità delle risposte deve venire da più conoscenza”.

Due mondi, l'arte e la scienza. “Due mondi”, è il nome del [Festival di Spoleto](#), iniziato il 29 giugno e che proseguirà fino a domenica 15 luglio. Con il [Festival di Spoleto](#), la Fondazione Fendi ha un rapporto storico, che va al di là del ruolo di un “main sponsor”, fin da quando nel 2010 la Fondazione iniziò la lunga collaborazione e mise mano al restauro del Teatro Caio Melisso, il magnifico teatro all'italiana della città, oggi Spazio Carla Fendi e una delle sedi prestigiose del Festival.

Così è proprio a [Spoleto](#), in un contesto di eccellenza votato soprattutto alla musica, al teatro e all'arte, che Maria Teresa Venturini Fendi ha deciso di far debuttare la nuova “filosofia” della Fondazione, incentrata sulla scienza (ma anche sulla filantropia, sarà l'altro punto di attenzione: del resto progresso scientifico e impegno per il miglioramento delle condizioni di vita vanno di pari passo, sottolineano alla Fondazione).

La scorsa domenica, ha inaugurato una doppia mostra, tra arte e scienza appunto, due installazioni, dedicate a “Il mistero dell'origine”. Nella prima, “Miti, trasfigurazioni” sono esposte in uno spazio che simboleggia l'intelletto umano opere che nelle varie culture indagano i temi di ciò che pertiene all'inizio, al fondamento dell'essere. La seconda, “La scienza” nella chiesa della Manna d'Oro è virtuale, a carattere astrofisico, ed è prodotta in collaborazione con l'Istituto nazionale di fisica nucleare e il Cern: un viaggio nel tempo e nello spazio a partire dal Big Bang fino alle sperimentazioni che appunto si svolgono nei laboratori attuali per indagare l'origine dell'universo. La prossima domenica, il 15, a chiudere idealmente il percorso, al Teatro Caio Melisso la Fondazione Carla Fendi consegnerà tre premi – contributi economico da impiegare in attività didattiche – a tre scienziati di chiarissima fama, Peter Higgs e a François Englert i due fisici Premio Nobel nel 2013 per la teorizzazione del bosone di Higgs e a all'italiana Fabiola Gianotti, fisico delle particelle e direttore del Cern, il centro di ricerca con il quale Fendi ha iniziato a sviluppare un rapporto continuativo. “Credo siano premi – dice la presidente Venturini Fendi – che oltre a onorare il lavoro di questi scienziati indica una direzione per la nostra attività, che deve essere improntata all'eccellenza, all'apertura internazionale

e allo stesso tempo a una capacità di divulgazione alta. Io stessa, che come dicevo ho una formazione umanistica, mi sono avvicinata ai territori della scienza attraverso la mediazione della parola, dei libri. La scorsa domenica ad esempio abbiamo tributato un omaggio a Stephen Hawking, un grande astrofisico che aveva anche la capacità di comunicare, con un video inedito da noi prodotto, “con la proiezione del video inedito ‘A sense of wonder’ e ospitando Lucy Hawking, sua figlia, a sua volta una brava divulgatrice di scienza”. C’è bisogno di un impegno in questo ambito anche da parte dei privati, conclude Maria Teresa Venturini Fendi, e fortunatamente anche in Italia l’atteggiamento verso il mecenatismo culturale sta cambiando, superando antiche diffidenze legate a una concezione in cui è la collettività, cioè “lo stato”, l’unico titolare dell’intervento in questi ambiti. Nell’arte, nel collezionismo, nelle mostre questa barriera è ormai abbattuta. Provarci con il mondo della scienza è l’obiettivo della Fondazione voluta da Carla Fendi.

abbonati newsletter conosci i foglianti scrivi al direttore FAQ

cerca

IL FOGLIO

LEGGI EDIZIONE

ACQUISTA EDIZIONE

IMMIGRAZIONE | DECRETO DIGNITÀ | LEGA | RUSSIA 2018

elefantino politica economia chiesa esteri magazine editoriali cultura lettere meteo blog lo sfoglio il foglio tv

sezioni

cultura

“Anche la scienza è una forma d’arte”. Così Fondazione Fendi sbarca tra i bosoni

Al festival di Spoleto i perché di un nuovo mecenatismo



di Maurizio Crippa

crippa@ilfoglio.it

7 Luglio 2018 alle 06:17



Milano. “Anche la scienza è una forma d’arte. Nasce da una intuizione, basta pensare a Newton, a Galileo. Sono linguaggi e metodi diversi, ma non dovrebbero essere considerati percorsi separati, come accade nella nostra mentalità attuale”. Da poco più di un anno Maria Teresa Venturini Fendi ha preso le redini della Fondazione Carla Fendi. La stilista che la fondazione aveva fortemente voluto e sostenuto, come contributo e sostegno alla cultura, ha voluto fosse lei a prendersene cura, farla crescere. E lei, che si definisce “una umanista”, per formazione e forse anche per indole, ha intuito come c’è uno spazio – in grande espansione anche in Italia – per un mecenatismo culturale di alto livello, ma concentrato soprattutto sul mondo dell’arte, o della musica, è altrettanto importante costruire una presenza di mecenatismo – cioè di un contributo privato che non sia casuale, ma che sia stabile e “pensato” – per ciò che riguarda la cultura scientifica. Un obiettivo di impegno a lungo periodo, del quale, dice la nuova presidente, si sono appena iniziate a gettare le basi, ad esempio una collaborazione con il Cern, e con il sostegno a progetti anche internazionali che verranno selezionati con l’aiuto di un pool di esperti. “Perché viviamo in un mondo in cui il ruolo della scienza sarà sempre più decisivo, preponderante, dalla genetica alla medicina alle intelligenze artificiali, ed è giusto aiutare le persone a comprenderne il linguaggio, i temi, e anche i problemi etici o filosofici che ne sono implicati. Per questo dico che la sfera dell’arte, della cultura umanistica e quella delle scienze non devono essere separate”. Viviamo anche in un mondo in cui paradossalmente c’è un rifiuto della scienza, dall’anti-vaccinismo alla diffidenza contro la medicina o il parere degli esperti: forse davvero contribuire alla diffusione di una migliore cultura

Festival di Spoieto, viaggio virtuale dal Big Bang al Bosone di Higgs: ecco la mostra di Fendi con l'aiuto del Cern



01/07/2018 61 Festival dei 2 Mondi di Spoieto. Mostre. Fondazione Carla Fendi. Teatro Caio Melisso, Ex Museo Civico. Nella foto la mostra curata da LUCAS, Federica Grigoletto e Quirino Conti.

Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me, queste parole di Kant hanno ispirato la mostra // *mistero dell'origine. Miti, trasfigurazioni e scienza*, che rinnova l'impegno della Fondazione Fendi verso il Due Mondi di Spoieto nel segno della scienza. Nella chiesa della Manna d'Oro il progetto inedito, ideato su basi rigorosamente scientifiche, che esalta la spettacolarità dell'origine del cosmo: 'La scienza', installazione virtuale e immersiva, prodotta dalla Fondazione in stretta collaborazione con Infn (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) e Cern (Centro Europeo di Ricerca Nucleare). Parallelamente nell'Armeria Lucrezia Borgia il percorso espositivo 'Miti, trasfigurazioni' con marmi occidentali classici di epoca greco-romana e antichi scisti orientali (II-IV sec. d.C), affronta invece il bisogno di ricerca interiore dell'uomo. Curate da Quirino Conti, le installazioni sono aperte gratuitamente al pubblico dall'1 al 15 luglio.

PERUGIA | TERNI | ASSISI / BASTIA | CITTÀ DI CASTELLO | FOLIGNO | GUBBIO / GUALDO | NARNI / AMELIA | ORVIETO | SPOLETO | TODI / MARSCIANO | TRASIMENO

SABATO 7 LUGLIO - AGGIORNATO ALLE 17:34

f

Twitter

Instagram

umbria

24

Cerca

HOME | Cronaca | Attualità | Politica | Economia | Cultura | Lettere e Opinioni | Sport24 | Noise24 | Gusto24 | Pubbliredazionali | Altro ▼

UNIVERSO ASSISI 18

SPECIALE FESTIVAL SPOLETO

Festival di Spoleto, viaggio virtuale dal Big Bang al Bosone di Higgs: ecco la mostra di Fendi con l'aiuto del Cern

7 LUGLIO 2018



01/07/2018 61 Festival dei 2 Mondi di Spoleto. Mostre. Fondazione Carla Fendi. Teatro Caio Melisso.



Il mistero dell'origine, guardando al futuro. A **Spoleto**, ecco la mostra di Fendi con il CERN



pubblicato domenica 8 luglio 2018

Cos'hanno in comune le statue di Buddha in meditazione, i marmi di epoca greco-romana e le particelle di antimateria? Potremo scoprirlo attraversando "Il mistero dell'origine. Miti trasfigurazioni" installazione curata da Quirino Conti con la consulenza scientifica di Marco Galli, Sapienza Università di Roma, e di Laura Giuliano, Museo delle Civiltà di Roma, installazione che la Fondazione Carla Fendi ha presentato nell'Armeria Lucrezia Borgia, nell'ambito del **Festival dei Due Mondi di Spoleto**, visitabile fino al 15 luglio. In una caverna atemporale, metafora della conoscenza umana, trovano posto una serie di sculture e alcuni rilievi, di cui 14 antichi scisti orientali (II-IV sec. d.C.) provenienti dalla regione del Gandhāra, insieme a 9 marmi classici occidentali (II sec. d.C.). Preziosi Buddha e Bodhisattva in meditazione, sui cui volti appare impressa la ricerca dell'Assoluto, assieme a creature mitiche o mitizzate di epoca greco-romana, che raccontano l'incontro di questi due mondi attraverso le più diverse anime e spiritualità, in contesti culturali anche filosoficamente antitetici ma con un solo protagonista: il costante anelito dell'Essere verso il Vero e l'Assoluto. «Di quel multiforme cosmo interiore, variamente interpretato dalle filosofie delle singole civiltà, ci giunge un'eco nelle opere di artisti classici e indiani, che così ci rivelano mondi diversissimi e al tempo stesso affini, il cui incontro nelle terre dell'antico Gandhāra ha generato un moderno senza fine. In quel luogo tra Occidente e Oriente, ove il volto di Apollo si è impresso su quello di Gautama Buddha, il pensiero greco ha dialogato con la dimensione estatica che affiora dagli scisti buddisti: tra logos e nirvāṇa, tra pensiero dialettico ed esperienza meditativa», ha spiegato Quirino Conti. E visto che l'anelito per sua natura tende al futuro, il percorso trova un suo snodo naturale con "La Scienza", una seconda installazione, visitabile fino al 15 luglio nella Chiesa della Manna d'Oro, prodotta ancora dalla Fondazione Carla Fendi, in stretta collaborazione con INFN-Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e CERN-Centro Europeo di Ricerca Nucleare. Un percorso virtuale e immersivo, ideato su basi rigorosamente scientifiche, che esalta la spettacolarità del cosmo, dal big bang al bosone di Higgs.

Il mistero dell'origine, guardando al futuro. A Spoleto, ecco la mostra di Fendi con il CERN

3093 utenti online in questo momento

exibart

HOME INAUGURAZIONI CALENDARIO TV BLOG ALERT FORUM ANNUNCI CONCORSI COMMENTI EXIBART TEAM



cerca in Exibart.com

CERCA

EXIBART JOB

SHOP

EXIBART QUIZ

COMUNICATI STAMPA

ABBONAMENTI

NEWSLETTER

SEGNALA UN EVENTO

PUBBLICITÀ

NAVIGATORE DELL'ARTE



COMMUNITY

LOG IN

password persa?
registrati

EXPRESS

07/07/2018

Dal Nord Africa alla Trap Music. Al Teatro Parenti di Milano, torna Electropark Exchanges

06/07/2018

In ricordo di Giuseppe Saccaro del Buffa Battisti

06/07/2018

A Palermo, un simposio di tre giorni per immaginare un Anti-Museum

+ archivio express



ARTS & CRAFTS

Artisti e robot al Grand Palais, da Tinguely a Orlan di Giancarlo Ferulano



IL MISTERO DELL'ORIGINE, GUARDANDO AL FUTURO. A SPOLETO, ECCO LA MOSTRA DI FENDI CON IL CERN



pubblicato domenica 8 luglio 2018

Cos'hanno in comune le statue di Buddha in meditazione, i marmi di epoca greco-romana e le particelle di antimateria? Potremo scoprirlo attraversando "Il mistero dell'origine. Miti trasfigurazioni" installazione curata da **Quirino Conti** con la consulenza scientifica di **Marco Galli**, Sapienza Università di Roma, e di **Laura Giuliano**, Museo delle Civiltà di Roma, installazione che la **Fondazione Carla Fendi** ha presentato nell'Armeria Lucrezia Borgia, nell'ambito del Festival dei Due Mondi di Spoleto, visitabile fino al 15 luglio.

In una caverna atemporale, metafora della conoscenza umana, trovano posto una serie di sculture e alcuni rilievi, di cui 14 antichi scisti orientali (II-IV sec. d.C.) provenienti dalla regione del Gandhāra, insieme a 9 marmi classici occidentali (II sec. d.C.). Preziosi Buddha e Bodhisattva in meditazione, sui cui volti appare impressa la ricerca dell'Assoluto, assieme a creature mitiche o mitizzate di epoca greco-romana, che raccontano l'incontro di questi due mondi attraverso le più diverse anime e spiritualità, in contesti culturali anche filosoficamente antitetici ma con un solo protagonista: il costante anelito dell'Essere verso il Vero e l'Assoluto. «Di quel multiforme cosmo interiore, variamente interpretato dalle filosofie delle singole civiltà, ci giunge un'eco nelle opere di artisti classici e indiani, che così ci rivelano mondi diversissimi e al tempo stesso affini, il cui incontro nelle terre dell'antico Gandhāra ha generato un moderno senza fine. In quel luogo tra Occidente e Oriente, ove il volto di Apollo si è impresso su quello di Gautama Buddha, il pensiero greco ha dialogato con la dimensione estatica che affiora dagli scisti buddisti: tra logos e nirvāna, tra pensiero dialettico ed esperienza meditativa», ha spiegato Quirino Conti.

E visto che l'anelito per sua natura tende al futuro, il percorso trova un suo snodo naturale con "La Scienza", una seconda installazione, visitabile fino al 15 luglio nella Chiesa della Manna d'Oro, prodotta ancora dalla Fondazione Carla Fendi, in stretta collaborazione con INFN-Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e CERN-Centro Europeo di Ricerca Nucleare. Un percorso virtuale e immersivo, ideato su basi rigorosamente scientifiche, che esalta la spettacolarità del cosmo, dal big bang al bosone di Higgs.

In alto: MITI TRASFIGURAZIONI, Fondazione Carla Fendi a Spoleto, ph Kim Mariani

LE ALTRE SPEED NEWS

+ archivio speed

TROVAMOSTRE

TITOLO

CITTA'

ARTISTA

TROVA

EXIBART.TV



A.B.O. presenta Il muro della Pittura di Danilo Bucchi



Bocsy Bar di Luca Rossi nell'ambito delle residenze BoCS Art cura di Giacinto Di Pietrantonio



Intervista a Uriel Orlow, autore di "Wishing Trees" (2018), Manifesta 12, Palazzo Butera, Palermo

Il sito si propone di fornire aiuti, indicazioni e tutorials sulla tecnologia in generale per tutti, con un "occhio" di riguardo (è il caso di dirlo :)) per le Tecnologie assistive. In più si troveranno contenuti di vario genere, di tipo multimediale.

DALLE 10:03 ALLE 23:45

DI DOMENICA 8 LUGLIO 2018

Il 7 luglio a Milano è bastato poco più di un'ora e mezza a Eminem per riprendersi il titolo di 'Rap God'. Sono passati quasi vent'anni da quella 'My Name Is' che proiettò la sua carriera verso 250 milioni di dischi venduti, quindici Grammy, un Oscar e la fama di rapper più influente del primo decennio del nostro secolo. Eppure solo oggi Eminem si presenta dal vivo al pubblico italiano, riunito all'Area Expo per la data unica nel nostro Paese del 'Revival Tour'. Un evento a dir poco atteso, andato tutto esaurito in poche ore, e premiato con una scaletta che non trascurava quasi nessuna delle sue hit, senza trascurare alcune chicche. A partire dalla canzone che apre il concerto, dopo un'introduzione cinematografica in cui il rapper veste i panni di un Godzilla che devasta una città: è 'Medicine Man', dall'album 'Compton' di Dr. Dre, quasi un omaggio alla leggenda dell'hip-hop californiano che scoprì e lanciò il giovane dai capelli ossigenati e dal flow rapidissimo. Un fenomeno unico che sovvertì gli equilibri del rap americano: un artista non proveniente dai palazzoni popolari delle periferie metropolitane, ma dalle roulotte dei sobborghi depressi del Midwest; un bianco capace di stupire e ispirare l'audience afroamericana. Le radici di Eminem sono sulla scena, con un'antenna radiofonica con il logo 313, riferimento alle prime stazioni locali di Detroit che gli diedero spazio. Tutt'altro scenario oggi, con boati e cori fin da subito, su '3 a.m.', 'Square Dance' e 'Kill You'. Mentre i fuochi d'artificio illuminano la serata, un otteetto d'archi fiorisce molti dei beat, dando un passo epico alla veloce (e acclamata) successione di 'White America' e 'Rap God'. Su questo brano i veri fuochi d'artificio sono quelli delle barre di Eminem, rime intricate, serrate e rapidissime che ne mettono in mostra il talento lirico. Non solo le sue acrobazie l'hanno reso un fenomeno rivoluzionario del genere: ma una poetica intimista che emerge nelle rap ballad. Più del ventennale del suo successo, per Marshall Mathers, conta il decennale della sua astinenza da sostanze, recentemente annunciato pubblicamente. Dopo 'Forever' la scaletta tocca allora momenti personali e pietre miliari: 'Just Don't Give A Fuck' dal primo album cui segue 'Framed' dall'ultimo disco, 'Revival', quindi la controversa 'Criminal'. Segue una successione profondamente personale, con l'esistenzialista 'The Way I Am' e il rap gospel 'Walk on Water' cantato da Skylar Grey al posto di Beyoncé. Accompagnata da cori rombanti, la diafana cantante intona anche la tormentata 'Stan' e 'Love the Way You Lie'. L'energia horror-core e crossover si riaccende su 'Berzerk' e 'Cinderella Man'. Il controllo del palco, delle rime e del mood è totale quando i bpm si riabbassano per 'River', altro brano recente con Ed Sheeran, e quindi 'The Monster'. la calma che precede un finale tempestoso, che Eminem presenta così: "Volete tornare con me a un tempo in cui ero ancora più scemo di oggi?". Rivestendo i panni di Slim Shady, presenta allora un medley 'My Name Is', 'The Real Slim Shady' e 'Without Me', coperto dai canti degli 80mila. Un sentimento che si amplifica con 'Not Afraid' e il bis 'Lose Yourself', ritratto autobiografico dell'artista che lotta duro per il successo. Un'immagine così lontana dal trionfo di stasera, un'ora e mezza attesa per vent'anni.

– RIMINI, 8 LUG – Non è la prima volta che il Santarcangelo Festival fa discutere per spettacoli secondo qualcuno provocatori o addirittura osceni. Nel 2015 un ballerino che si esibì nudo facendo pipì portò anche a interrogazioni parlamentare. Quest'anno a creare polemiche è 'Multitud', che ha aperto il 6 luglio la 48/a edizione del festival nel Riminese: ideata da Tamara Cubas, la performance vede una cinquantina di persone che corrono e danzano in una piazza, strappandosi i vestiti e alcune mostrandosi completamente nude. Come racconta il Resto del Carlino, critiche sono arrivate da esponenti locali di Lega e Fi, oltre che dal comico Alessandro Politi di Zelig, secondo cui non è arte. E stasera, per l'ultima replica, c'è chi vorrebbe boicottare lo show. Ma Eva Neklyueva, direttrice del Festival, risponde al quotidiano: "Queste polemiche sono pura propaganda, tesa a manipolare le emozioni delle persone. Crediamo che non ci sia nulla di offensivo in un corpo nudo, la storia dell'arte ne è piena, anche in spazi pubblici".

BARD (AOSTA) – Il rapporto di Henri Matisse con il teatro e la produzione di opere legate alla drammaturgia. Su questo tema si sviluppa la mostra “Henri Matisse. Sulla scena dell’arte”, allestita fino al 14 ottobre al Forte di Bard, in Valle d’Aosta. In esposizione oltre 90 capolavori – tele, disegni e opere grafiche – realizzati in un arco temporale di 35 anni, dal 1919 al 1954, in quella che fu definita la “période Nicoise” in quanto l’artista francese scelse Nizza come luogo principale della sua creazione artistica. Curato da Markus Müller (direttore del Kunstmuseum Pablo Picasso di Münster), il percorso espositivo è suddiviso in quattro sezioni: Costumi di scena; Matisse e le sue modelle; Le odalische; Jazz. Il primo incarico per concepire e realizzare i costumi e le scenografie per un balletto risale al 1919, la seconda esperienza è del 1939. “Aldilà dell’aspetto ornamentale ed esotico – spiegano i curatori della mostra – l’interesse di Matisse per il teatro diventò centrale nella sua estetica: si pose di fronte alla creazione pittorica come un regista o un drammaturgo, come accadde durante la preparazione della decorazione della Chapelle du Rosaire a Vence, che realizzò come se fosse ‘un decoro di scena’”. Matisse aveva bisogno della presenza fisica di un modello e costruì una specie di interazione con le modelle, che definiva “attrici della sua arte”: “I miei modelli, esseri umani, non sono mai – spiegava – solo un elemento secondario in un ambiente. Sono il tema principale del mio lavoro. Dipendo interamente dal mio modello”. Oltre a costumi e scenografie, al Forte di Bard sono esposti anche oggetti collezionati da Matisse che illustrano il suo interesse per il decorativismo di influenza orientaleggiante, in primis relativamente al tema delle ‘odalische’. Negli anni ‘40, infine, il poliedrico artista sviluppò la tecnica dei “papiers découpés”, ovvero carte ritagliate, “la sintesi perfetta – diceva – tra colore e precisione della linea”. “Jazz” è una serie di 40 opere ‘incolori dissonanti’ realizzate con questa tecnica, i cui temi sono il circo e i suoi attori, la mitologia e le memorie dei viaggi, con uno stile che ha ispirato Andy Warhol e la “pop-art” americana.

Un week end all’insegna dell’energia e del ritmo al **Festival di Spoleto**: dopo ‘The Beggar’s Opera’ nell’allestimento di Robert Carsen, grande spettacolo che segnerà questa 61/a edizione, ecco l’omaggio alle signore del rock di Jean-Claude Gallotta con i danzatori della sua compagnia parigina al Teatro Romano, mentre in una piazza Duomo strapiena Francesco De Gregori ha riproposto un po’ tutto il suo repertorio. ‘My Ladies Rock’ è l’incontro di questo maestro e iniziatore della new french dance, direttore dal 1984 al 2015 del primo Centre Choreographique National francese, con le donne che hanno fatto la storia del rock senza riuscire ad avere il posto e il rilievo che hanno sempre avuto invece gli uomini. “Scoperte queste donne, che vanno da una pioniera come Wanda Jackson sino a Nina Hagen, passando per Aretha Franklin, Janis Joplin, Nico, Patti Smith, Laurie Anderson e tante altre, piene di contraddizioni ma che si sono prese il diritto di essere ciò che volevano, dure e dolci, sfrontate e timorose, contestatrici a costo di eccessi che ne hanno spesso segnato la vita, che hanno scosso le società occidentali – racconta sul finale dello spettacolo lo stesso Gallotta – ho fatto un sogno, che, con rabbia e coraggio, avessero fatto esplodere e lacerato per sempre le costrizioni di genere”. Il risultato sono queste tredici coreografie su tredici canzoni molto diverse, aperte dalla Jackson e chiuse da Tina Turner col rock più puro, con le ballerine in abiti luccicanti e tacchi alti, un rock che per certe figure può sembrare lontanamente imparentato col tango, sino al finale al maschile con uomini che mettono una sorta di urlo di Munch muto e finiscono chiudendosi la bocca con la mano a pugno. Ecco allora la solitudine e rabbia della Joplin per la quale “libertà è una maniera per dire che non c’è più nulla da perdere” e, di seguito, per celebrarne la morte tragica, un pezzo con ombre bianche che danzano nel buio su una bellissima canzone a cappella della Baez. Oppure un pas de deux sensuale, erotico, appassionato e violento per Marianne Faithfull, i movimenti e gesti duri e interrogativi di danzatori vestiti neri per Siouxsie and the Banshees; le coppie di donne per la versione di ‘My funny Valentine’ di Nico o la danza libera, felice, sorridente di ‘Baby I love you’ della Franklin; tre uomini in giacca, calzini e mutande nere, leggeri e protesi verso l’alto come uccelli per Laurie Anderson elettronica. Un gruppo di danzatori multirazziale come è normale oggi in ogni compagnia di livello internazionale, giovani, forti e precisi, pronti a cambiare mood a seconda dei pezzi e quasi partecipi sino a recitare con espressioni del viso, bocche che sorridono, si imbronciano o fanno linguacce. Uno spettacolo intenso, con un suo senso preciso e provocatorio, dai ritmi e sentimenti coinvolgenti, chiuso da tanti applausi, che è venuto in scena a prendersi anche lo stesso Gallotta.

– VENEZIA, 8 LUG – ALBERTA BASAGLIA E GIULIETTA RACCANELLI, ‘I RINTOCCHI DELLA MARANGONA’ (Baldini+Castoldi editore, pp. 208, euro 17,00).

Un romanzo con tre protagonisti in un giorno d’estate: due ragazzine adolescenti, Nina e Mirtilla, e una città, Venezia, con le sue leggende, le sue storie d’archivio, i suoi problemi di oggi, dalle masse di turisti che invadono le calli al Mose ancora lì da finire dopo tante polemiche, a quelli di 500 anni fa, come la peste o i carteggi su come operare in laguna all’insegna della “prudenzia”. Se il racconto si dipana nell’arco di una giornata, nel sabato dei preparativi per la Festa del Redentore per celebrare la fine della peste della seconda metà del ‘500, “I rintocchi della Marangona” di Alberta Basaglia e Giulietta Raccanelli (Baldini+Castoldi), a tratti ha il piglio della favola, come nell’entrata in scena con un escamotage spazio-tempo di Mirtilla, a tratti del documento, quando si tocca il punto discusso del sistema in costruzione per salvare Venezia dalle acque alte. Il romanzo ha inizio con l’incontro su un ponte, nel sestiere di Cannaregio al rintocco di una delle campane del

campanile di San Marco, la “Marangona”, tra Nina e Mirtilla. Entrambe, nello stesso istante, hanno compiuto un gesto, quello di sfiorare e sbattere contro il muro una delle due maniglie a forma di ancora per poi pronte fare altrettanto con l'altra. Un gesto “segreto” veneziano, ma le due ragazzine sono nate a distanza di 442 anni una dall'altra, Nina nel 2008 e Mirtilla nel 1566. Una sta andando a comperare gli addobbi per il “Redentore”, ha in mano uno smartphone, attore non protagonista ma ben presente nello sviluppo del narrare, l'altra in una saccoccia ha dei documenti da riportare a Palazzo Ducale e il problema di un amico malato. ‘ Mirtilla a essere proiettata nel futuro, è lei che tanto imparerà e tanto insegnerà a Nina subito amica e complice. Le due si muovono per calli e canali, fanno incontri, parlano di tutto: di medicina, di moda, di fisica, di personaggi di ieri e oggi, del “Mostro” quando si parla del Mose come se fosse un giocattolo “transformer”. Mirtilla, che sembra uscire da un quadro di Tiziano, dovrà poi tornare nel suo tempo, dove la peste è appena conclusa, portando forse con sé una scatola di antibiotici ricevuta da Nina e, tra le mille cose nuove, l'immagine di quella Basilica del Redentore conclusa e che lei ricorda nei dialoghi in costruzione. Su tutto, c'è Venezia. E non sembri un caso se il libro di fantasia si chiude con una ricca citazione di fonti storiche e bibliografiche sui tanti fronti, soprattutto legati all'oggi, che attanagliano la sua vita.

– PERUGIA, 8 LUG – Le “impronte” di Modigliani nella “Femme Fatale” esposta a [Spoleto](#): l'Istituto Amedeo Modigliani, che opera sotto il patrocinio del ministero dei Beni culturali, delle sovrintendenze, in collaborazione con il Nucleo tutela patrimonio artistico dell'Arma dei carabinieri, nel corso delle approfondite indagini scientifiche alle quali ha sottoposto l'opera, prima della sua esposizione nella sua sede di “Casa Modigliani”, nella città del Festival, ha infatti scoperto diverse “impronte” grafiche nascoste nel disegno quali segni identificativi univoci certamente eseguiti dall'artista livornese. Sono risultati “ben leggibili” – solo con adeguati strumenti – ben tre ‘stelle di Davide’ nella parte alta del disegno, due segni nell'orecchio, uno nella narice sinistra, la teoria dei sei alla base del collo a destra e una esse a sinistra”. Sono le impronte di Modigliani, i segni con i quali ha voluto controfirmare la sua opera. Una scoperta “clamorosa” secondo Casa Modigliani, che conferma l'autenticità dell'opera.

– GENOVA, 8 LUG – Lisbona, aka Luca Fratto, è il vincitore del Premio Bindi 2018. Torinese, figlio di un ‘rockettaro’ e di una cantante lirica, un nome d'arte mutuato dal soprannome del nonno, Lisbona ha battuto sul filo di lana i finalisti destinatari degli altri premi. Alla giovanissima Elasi (Elisa Massara) sono andati la Targa Quirici per il miglior arrangiamento e la targa di Platonica music per la miglior canzone radiofonica, mentre Jack Jaselli ha vinto la targa Giorgio Calabrese conferita dalla Warner Chappell come miglior autore. Braschi si è aggiudicato il premio del Bando Nuovo Imaie, che mette in palio un tour di otto date con i fondi dell'art.7 per la promozione artistica. L'8 luglio la serata finale ‘Special Project’ con l'omaggio a Lucio Dalla da parte di Ron, suo collaboratore storico, attualmente in tour proprio con l'album ‘Lucio!’. Ron riceverà il Premio Bindi alla Carriera.

Gentile, pacato, riflessivo, mai volgare, ma anche un regista d'altri tempi e un artista che avrebbe meritato più rispetto da parte della critica per il suo lavoro. Questo, in estrema sintesi, il ricordo all'ANSA di Carlo Vanzina da parte del regista, attore e soprattutto amico Carlo Verdone. “È stato un rapporto subito empatico con Carlo Vanzina – spiega Verdone -, mi ricordo che nel 1980 cominciammo a vederci a cena anche con Enrico e le nostre mogli e l'anno dopo decidemmo di passare l'estate insieme. E in agosto andammo al Lido di Venezia, prima del festival, e fu una vacanza splendida, tranquilla e spiritosa. La particolarità di Carlo – continua il regista e attore romano – era che aveva il grande dono della pacatezza, grande distinzione e premura per le persone. Sembrava silenzioso, ma se interrogato sul passato tirava fuori aneddoti molto divertenti. Aveva infatti cominciato molto presto a fare il regista con il padre Steno, Monicelli e tanti altri, e così ne aveva di cose da raccontare. Era sempre molto piacevole parlare con lui. Non era poi una di quelle persone che ti dicono ‘ci vediamo’ e poi non lo fanno. Con Carlo – continua Verdone – ci cercavamo veramente e siamo stati a cena insieme fino a poco prima della malattia”. E ancora il regista romano: “Con la pacatezza che lo distingueva, Carlo sembrava un cineasta d'altri tempi. La domenica o il sabato mattina avevamo preso l'abitudine di telefonarci e parlavamo magari dei film visti la sera prima e commentavamo poi insieme le cose del mondo. Era diventata una specie di tradizione e inevitabilmente passavamo a ricordare i tempi in cui le cose andavano meglio. Con lui – dice Verdone – mi sentivo un uomo del secolo scorso, anche perché era una persona di quelle di una volta e riusciva sempre a portarti a riflessioni profonde. Quanti consigli ci siamo dati! Andavamo d'accordo perché ci sentivamo figli di gente davvero per bene, di persone del secolo scorso che ora non ci sono più”. Per quanto riguarda la critica sempre poco disponibile nei confronti delle commedie dei Vanzina, “ogni tanto parlavamo della critica e lui era molto dispiaciuto. Carlo credeva ci fosse bisogno anche di un cinema di evasione e, va detto, lui ha raccontato con grande bravura il mondo dei giovani degli anni Ottanta come il suo ambiente. E lo ha fatto sempre con un grande senso di pulizia, di educazione, senza volgarità. Era sempre delicato con il racconto che stava affrontando – conclude Verdone – e, sicuramente, meritava più rispetto da parte della critica. Nonostante tutto, aveva la forza di andare avanti con grande saggezza”.

“Devo tutto a Carlo ed Enrico. Prima come spettatore, poi come allievo e infine, ho avuto il piacere anche

di firmare delle sceneggiature insieme”: lo dice all'ANSA il regista Fausto Brizzi che nel '99, con i fratelli Vanzina, scrisse il soggetto e la sceneggiatura del film 'Tifosi' con la regia di Neri Parenti, una collaborazione rinnovata negli anni anche lavorando insieme su alcune serie tv.

Proprio Carlo Vanzina, morto oggi a Roma, aveva diretto nel 2011 'Ex – Amici come prima!', sequel di uno dei film di maggiore successo di Brizzi, 'Ex', uscito nelle sale due anni prima. Il legame con i Vanzina è forte. “Il fratello Enrico è stato il primo che mi ha dato fiducia quando ero ragazzo e mi ha fatto iniziare a lavorare”, dice Fausto con gratitudine.

“Carlo Vanzina – aggiunge il regista di 'Notte prima degli esami' – era il cinema che amo, quello pop artigianale e appassionato, e tanti suoi film resteranno per sempre nell'immaginario collettivo. Come solo i grandi autori sanno fare. Alla faccia – conclude Brizzi – di tanti critici che oggi diranno che l'avevano sempre detto”.

Dall'infanzia traumatica al presente di marito e padre inadeguato: è la travagliata vita di 'Patrick Melrose', interpretato da Benedict Cumberbatch nella serie firmata e creata da David Nicholls che arriva dal 9 luglio alle 21.15 su Sky Atlantic (disponibile anche su Sky On Demand). La nuova produzione Showtime e Sky è tratta dalla saga dei Melrose, il ciclo di racconti semi autobiografici di Edward St Aubyn (edito in Italia da Neri Pozza, che per l'occasione lancia per la prima volta l'edizione integrale che contiene tutti e cinque i romanzi: Non importa, Cattive notizie, Speranza, Latte materno, Lieto fine). Ogni episodio della serie costituisce un adattamento di un volume diverso all'interno del ciclo. Accanto a Cumberbatch, Hugo Weaving e la candidata all'Oscar Jennifer Jason Leigh, che interpretano i genitori di Patrick, David e Eleanor Melrose. Le cinque puntate sono ambientate ognuna in una decade diversa della vita di Patrick Melrose, un tossicodipendente che si trova a dover fare i conti con l'improvvisa perdita del padre, protagonista dei ricordi più traumatici della sua infanzia. Ciò farà riemergere i demoni di un passato che sperava sepolto per sempre e costringerà Patrick, sempre più instabile e fuori controllo, a cercare un motivo per tornare a vivere. Il Guardian ha descritto la serie come “un Amleto sull'eroina”, la drammatica storia di un uomo alle prese con una dipendenza che trae origine dalla terribile – seppur privilegiata – infanzia vissuta nel sud della Francia, con un padre che abusava di lui e una madre che, succube del marito e persa fra alcol e rimpianti, non si avvedeva di nulla e lasciava Patrick in balia del padre. Dagli anni '60 in Francia alle notti psichedeliche della New York degli anni '80, fino alla Gran Bretagna dei primi anni 2000, la storia mostra il protagonista, in fuga dai ricordi e irrimediabilmente perso nella sua dipendenza, cercare una via per la redenzione anche agli occhi di una moglie più volte tradita e dei due figli, per provare a riconquistare quella voglia di vivere che gli era stata portata via quando era solo un bambino. Dietro la macchina da presa Edward Berger, già regista della serie Deutschland 83, che ha declinato i toni della fotografia sulla base della decade della vita di Patrick raccontata. Cumberbatch è anche produttore esecutivo assieme a Helen Flint, Adam Ackland, Rachael Horovitz e Michael Jackson. Nel cast, Anna Madeley è la moglie di Patrick, Mary, Prasanna Puwanarajah è il migliore amico del protagonista Johnny Hall, mentre Jessica Raine è l'amante di Patrick, Julia. Indira Varma interpreta Anne Moore, un'amica della famiglia Melrose che cercherà di aiutare, senza riuscirci, il giovane Patrick, e Allison Williams è Mi Marianne, vecchia amica dei tempi dell'università che Patrick incontrerà a New York. Blythe Danner sarà invece Nancy, la zia del protagonista.

Thriller romantici, psicologici, nerissimi. Noir hitchcockiani, fiabe dark, serial killer e un inedito Giorgio Scerbanenco. Per chi ama il giallo e le storie che lasciano con il fiato sospeso l'estate 2018 è ricca di titoli che non deluderanno. Al mare, in montagna, in un viaggio on the road, sono tanti i libri da portare in vacanza di autori noti e meno noti che promettono brividi, colpi di scena e sorprese ad alta tensione. Ma senza rinunciare all'ironia e al divertimento come in 'HOTEL DEL GRAN CERVO' (Feltrinelli) di Franz Bartlett, un giallo alla Simenon con il commissario Vertigo Kulbertis a pochi giorni dalla pensione. E arrivano le 'SBIRRE' (Rizzoli) di Massimo Carlotto, Giancarlo De Cataldo e Maurizio de Giovanni, in bilico tra il bene e il male in storie che vanno dall'estremo Nordest alla Napoli anonima di sobborghi e quartieri residenziali, passando per una Roma crudele. Ed ecco L'ISOLA DEGLI IDEALISTI (La nave di Teseo) di Giorgio Scerbanenco, con prefazione di Cecilia Scerbanenco e disegno di copertina di Manuele Fior. Considerato perduto e ritrovato solo di recente tra le carte di famiglia, l'inedito del padre del noir italiano, morto nel 1969, è ambientato sull'isola della Ginestra, un piccolo scoglio verde al centro di un lago dove, a villa Reffi, vivono un vecchio medico otorino, Antonio, e i suoi due figli. La vita scorre tranquilla fino a quando sull'isola non approdano due ladri d'albergo in fuga dalla polizia. 'LA MOGLIE TRA DI NOI' (Piemme), il romantic thriller di Sarah Pekkanen, scritto con la sua editor Greer Hendricks, bestseller in Usa, opzionato per un film dalla Amblin Entertainment di Spielberg, sembra, ma non lo è, la classica storia di un'ex moglie ossessionata dalla donna che l'ha sostituita nel cuore del suo ex marito. Ma invece siamo alle prese con qualcosa che va oltre il solito triangolo amoroso. Amore e suspense di alto livello nel thriller psicologico di Caterina Bonvicini, 'FANCY RED' (Mondadori), che si apre con il mistero di un uomo al risveglio, in una lussuosa e sconosciuta camera da letto, con sdraiata accanto una ragazza che piange e distesa a terra la moglie morta. Il caso è legato a un rarissimo diamante rosso, il Fancy Vivid Red. A

modo suo anche 'ELEANOR OLIPHANT STA BENISSIMO' (Garzanti), fortunatissimo esordio della scozzese Gail Honeyman, è un po' un thriller. Sicuramente è una storia misteriosa con protagonista una donna sola, con una storia familiare traumatica, che ha per amica la piantina Polly e crede di essere felice così. Non è il classico giallo neppure 'TERESA PAPAVERO E LA MALEDIZIONE DI STRANGOLAGALLI' (Giunti) di Chiara Moscardelli che vede la protagonista risucchiata in una serie di intrighi tra detective e carabinieri di paese e riserva tante risate e sorprese. Una nuova serie di gialli arriva dalla Sicilia e la protagonista è una donna: il vicequestore Giovanna Guarrasi, detta Vannina, amante della buona tavola e appassionata di vecchi film, al centro di 'SABBIA NERA' (Einaudi Stile Libero) di Cristina Cassar Scalia. La scrittrice ci porta in una villa signorile alle pendici dell'Etna dove, in un ala abbandonata viene ritrovato il corpo di donna ormai mummificato dal tempo. Due racconti neri, 'Crimini' e 'Crimini italiani', di Giorgio Faletti, sono stati raccolti ne 'L'OSPITE' (Einaudi Stile Libero) a quattro anni dalla morte, il 4 luglio 2014, dello scrittore, attore, cantante e musicista. Il tema è uno di quelli più cari all'autore: la presenza inattesa che talvolta entra nella vita delle persone sconvolgendola. Ne 'LA FORZA DELLA NATURA' (Bompiani) di Jane Harper torna in scena Aaron Falk e stavolta il malinconico agente federale albino è alle prese con la scomparsa di Alice Russell, dipendente della Bailey Tennants, dopo un corso di sopravvivenza nella foresta australiana del Giralang. Vira verso l'horror Pietro Grossi in 'ORRORE' (Feltrinelli) con cui entriamo in un'inquietante casa apparentemente abbandonata nel bosco con maschere demoniache, polvere e muffa ma anche angoli ordinati e forniture ospedaliere che preludono a qualcosa di sinistro fra quelle mura. Inedita in Italia, arriva la fiaba nera 'CHI È PARTITO E CHI È RIMASTO' (Safarà Editore) dell'autrice e scrittrice inglese di inizio '900 Barbara Comyns, definita una precorritrice di Angela Carter.

– In poche ore, dopo aver annunciato su Facebook l'intenzione di fondare un quotidiano digitale fatto solo da giovani, Enrico Mentana ha ricevuto "diverse migliaia di richieste, in una sorta di prematuro cammino della speranza online". E oggi, in un altro post, invita a "non mandare curriculum e affini" fino a settembre. "Per i mesi di luglio e agosto – spiega – devo mettere a punto il progetto, garantirne la sostenibilità, delineare quel che potrò fare in prima persona, compatibilmente col mio ruolo di direttore non pigro di un tg, e con i vincoli che – sia pure con la consueta amicizia – mi darà il mio editore. Poi a settembre vi racconterò qui la road map e le modalità con cui si cercherà di fare il reclutamento dei redattori e collaboratori nel modo migliore e più trasparente. Voglio fare le cose al meglio, anche perché se lavoreremo bene altri poi magari seguiranno la stessa strada, e comunque l'obiettivo è creare un nuovo rapporto tra i giovani e l'informazione", ma "ogni cosa a suo tempo".

– WASHINGTON, 8 LUG – L'attrice francese Emmanuelle Seigner ha rifiutato l'invito a diventare membro dell'Academy degli Oscar accusandola di "intollerabile ipocrisia". La sua presa di posizione è stata affidata ad una lettera aperta sul giornale francese Le Journal du dimanche, alcune settimane dopo l'espulsione dall'Academy del marito Roman Polanski, cacciato per un episodio di violenza su una tredicenne in Usa nel 1977, sull'onda dello scandalo Weinstein e del movimento #MeToo.

Una decisione che il cineasta ha impugnato.

"Sono sempre stata una femminista. Ma come posso ignorare il fatto che alcune settimane fa l'Academy ha espulso mio marito, Roman Polanski, nel tentativo di placare lo spirito dei tempi.

La stessa Academy che nel 2002 gli conferì l'Oscar per il Pianista! Un caso curioso di amnesia!", scrive.

"L'Academy pensa probabilmente che io sia un'attrice sufficientemente senza spina dorsale e arrampicatrice sociale da dimenticare che sono sposata da 29 anni con uno dei più grandi registi del mondo".

– RIMINI, 8 LUG – E' stata Carla Fracci la protagonista della domenica di SportDance, i campionati di danza sportiva di scena tra i padiglioni della Fiera di Rimini fino al 15 luglio. La grande ballerina è salita sul palco del teatro 'Broadway', allestito per le competizioni di danza classica, ed è stata salutata da un lungo applauso. Accolta dal presidente della Federazione Italiana Danza Sportiva, Michele Barbone, si è detta "commossa" di vedere tanti giovani atleti alle prese con le diverse discipline in gara. "Non mi aspettavo così tanta gente. E' una vera grande, unica emozione". Poi ha ricordato di quando era bambina: "Venivo qui a Rimini in colonia. Era bellissimo. Ci divertivamo molto". E ha dato un consiglio a chi pratica danza: "Questa nostra disciplina è molto educativa, perché richiede un grande rigore. Quando si studia danza si prende tutto il pacchetto, di sacrificio e rigore. Per questo è molto importante per i giovani. E poi la danza è passione ed emozione".

– MILANO, 8 LUG – Che vengano dall'America Latina o nascano in casa nostra, i ritmi tropicali non conoscono rivali in tema di tormentoni estivi. Lo confermano le più papabili candidate italiane allo scettro della bella stagione. In testa alla rotazione radiofonica in questo momento c'è 'Non ti dico no' dei salentini BoomDaBash, che con Loredana Berté riportano in auge quel reggae all'italiana di cui la cantante fu pioniera con '... E la luna bussò' nel 1979.

Un connubio che funziona nel beat colorato e danzereccio di Ketra, responsabile con Takagi del recente revival tropicale, e su un testo che parla di fuga dal caldo e dalle fatiche del lavoro. Gli stessi temi tornano infatti nel nuovo pezzo di Takagi & Ketra 'Amore e Capoeira', degno successore di 'Roma – Bangkok',

attualmente al primo posto tra i singoli. Irama, vincitore di Amici, con la sua 'Nera' domina su Spotify. In zona pop e rap non si può dimenticare una contendente che ha lanciato la volata a fine maggio: 'Italiana', ultima collaborazione di J-Ax e Fedez.

Sarà dedicata a Carlo Vanzina la 16/a edizione dell'Ischia Global Film & Music festival che aveva attribuito il Legend Award nei giorni scorsi al regista 'Maestro della commedia'. Lo comunica l'Accademia Internazionale Arte Ischia di cui Vanzina era socio onorario: "Siamo vicini alla moglie Lisa, alle figlie Assia, Isotta e Virginie e al fratello Enrico nel ricordo dell'indimenticabile artista e gentiluomo. Il Legend Award con il quale lo onoriamo desidereremmo consegnarlo alla famiglia e ai suoi attori". L'isola verde ospiterà una rassegna dei successi dei Vanzina, firmati dal regista scomparso e dal fratello sceneggiatore Enrico, film che hanno raccontato, tra l'altro, da oltre 40 anni le vacanze degli italiani. Le proiezioni saranno gratuite nelle piazze di Casamicciola e Lacco Ameno, per una settimana a partire dal 15 luglio. Nel 2008 uscì nelle sale il film 'Un'estate al mare' di Carlo Vanzina con un episodio girato a Ischia. Proprio per Ischia Global il regista scomparso aveva registrato il 22 aprile un video in cui, chioma imbiancata e cappello, il volto provato dalla malattia ma sorridente, testimonia il suo affetto per l'amico Pascal Vicedomini e per "il festival più bello", dove "si vedono tanti film, si incontrano tante persone interessanti, in luoghi fantastici".

A Carlo Vanzina, "maestro della commedia", sarà assegnato il 'Legend Award' dell'Ischia Global Film & Music festival, che ospiterà una rassegna dei suoi successi con proiezioni gratuite nelle piazze di Casamicciola e Lacco Ameno dal 15 al 22 luglio. A ritirare il premio potrebbero essere la moglie Lisa o il fratello Enrico, spiega il fondatore e produttore del festival, Pascal Vicedomini, che nei giorni scorsi aveva annunciato il tributo a Vanzina, "deciso all'unanimità dal board di Ischia Global nel quale siedono Marina Cicogna, Enrico Lucherini, Dante Ferretti, Francesca Lo Schiavo, Franco Nero, Tony Renis". Proprio per Ischia Global il regista scomparso aveva registrato il 22 aprile un video in cui, chioma imbiancata e cappello, il volto provato dalla malattia ma sorridente, testimonia il suo affetto per l'amico Pascal Vicedomini e per "il festival più bello", dove "si vedono tanti film, si incontrano tante persone interessanti, in luoghi fantastici".

– ROMA, 8 LUG – Duemila ragazzini di età da scuola elementare – le trote – hanno polverizzato gli ingressi al parco acquatico di ZooMarine, vicino Roma, per incontrare i loro beniamini dei video: Lui e Sofi. Sono gli YouTuber di 'Me Contro Te', i loro filmati raccolgono milioni di visualizzazioni, sfornano un video al giorno e piacciono anche ai genitori, tanto da esser stati premiati dal Moige alla Camera. Sofia Scalia e Luigi Calagna sono una coppia di fidanzatini diventati, clic dopo clic, un fenomeno di YouTube. "Veniamo da un paesino della Sicilia dove a stento arriva la connessione a Internet – ci racconta Lui". "Il primo video – completa Sofi – lo hanno visto, all'inizio, solo i nostri genitori". Lui sottolinea che "ogni giorno realizziamo un video come fosse l'unico". Il loro canale YouTube da 2.5 mln di iscritti è stato premiato dal Moige alla Camera perché "particolarmente educativo", e perché la visione dei loro filmati stimola la fantasia dei bambini. "Per noi, dicono in coro Lui e Sofi – è stato un onore".

Si è spenta a Siracusa, all'età di 86 anni, durante il tour in Sicilia, Lidia Togni, fondatrice dell'omonimo circo che nel corso degli anni ha assunto anche la denominazione di Circo Massimo e Royal americano. A darne notizia su Facebook i tre figli Davide, Liviana e Vinicio che hanno scritto in una nota: "E' scomparsa la titolare di due grandi complessi circensi. La sua era una missione specifica: quella di portare felicità e gioia con i suoi spettacoli in tutto il mondo, che avrà un seguito con i suoi figli Davide, Liviana e Vinicio".

– Debutto in vetta al box office nord americano per Ant-Man and the Wasp: il sequel di Ant-Man, diretto da Peyton Reed e in sala in Italia dal 14 agosto, rastrella 76 milioni di dollari nel primo fine settimana. Resiste in seconda posizione Gli incredibili 2 di Brad Bird che deve accontentarsi di 29 milioni di dollari nel week end, ma nel complesso supera i 500 milioni di dollari e fa record: è la prima volta che un film animato infrange il tetto del mezzo miliardo nel mercato domestico. Terza piazza per Jurassic World – Il regno distrutto, con 28,5 milioni di dollari nel week end, 303 milioni complessivi nel mercato nord americano e oltre il miliardo, ormai, a livello globale.

In quarta posizione l'horror The First Purge, quarto capitolo della saga della Notte del giudizio, che esordisce con 17,1 milioni di dollari; al quinto posto Soldado di Stefano Sollima, sequel pieno di ritmo e violenza di Sicario, che in Italia arriverà a ottobre, con 7,3 milioni (35 milioni in totale).

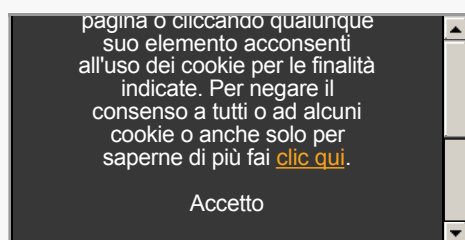
Miti e trasfigurazioni in mostra a **Spoleto**

L'esposizione in occasione del **Festival dei Due Mondi** realizzata dalla Fondazione Carla Fendi | *Corriere TV*

Fino al 15 luglio l'Armeria Lucrezia Borgia ex Museo Civico di **Spoleto**, ospita la mostra «Il mistero dell'origine. Miti trasfigurazioni» (ingresso gratuito), un'installazione realizzata dalla Fondazione Carla Fendi, a cura di Quirino Conti e con la consulenza scientifica di Marco Galli e Laura Giuliano (parallelamente, nell'ex battistero della Manna d'Oro, in piazza Duomo, una seconda installazione virtuale, «La scienza», intraprende invece un viaggio attraverso il tempo). Ecco il video di presentazione del percorso. Qui alcune immagini della mostra.

Al Festival dei Due Mondi il Mistero dell'origine in una mostra

In una caverna atemporale, nell'Armeria Lucrezia Borgia ex Museo Civico di [Spoleto](#), sono esposte 23 opere provenienti da culture e mondi diversi che dialogano tra di loro. Come metafora della conoscenza umana, marmi di epoca greco-romana e antiche sculture orientali, testimoniano quel bisogno dell'uomo che, nei secoli, lo ha sempre accompagnato nella sua ricerca interiore, tra misticismo e spiritualismo.



In occasione del [Festival dei Due Mondi](#) di [Spoleto](#), la Fondazione Carla Fendi espone — fino al 15 luglio — la mostra *Il mistero dell'origine. Miti trasfigurazioni* (ingresso gratuito) a cura di Quirino Conti e con la consulenza scientifica di Marco Galli e Laura Giuliano.

La Fondazione, oggi sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha recentemente iniziato un nuovo percorso dedicato alla scienza: come ricerca, intuizione, ma anche come forma d'arte. Per questo *Il mistero dell'origine* insegue secoli lontani e geografie diverse, alla ricerca dell'indagine umana che da sempre oscilla tra spiritualità e razionalità: un impulso primario ora raccontato in un'installazione che, all'interno di una «caverna», fa incontrare filosofie lontane, da Oriente a Occidente.

Le 23 opere accolte nella mostra sono sculture e rilievi, di cui 14 antichi scisti orientali del II-IV secolo d.C., provenienti dalla regione del Gandhāra, in Pakistan, insieme a 9 marmi classici occidentali del II secolo d.C., di epoca greco-romana. Attorno all'aspirazione spiritualista e alla conoscenza si ergono Buddha e Bodhisattva in meditazione, insieme con creature mitiche di epoca greco-romana che raccontano quanto l'incontro di questi due mondi, duemila anni fa, abbia generato un patrimonio globale. Universi differenti ma che esprimono la stessa ricerca: quella dell'uomo verso il vero e l'assoluto.

Parallelamente all'esposizione dell'Armeria Lucrezia Borgia, una seconda installazione, *La Scienza* (ospitata nella Chiesa della Manna d'Oro, in piazza Duomo, ingresso gratuito), realizzata dalla Fondazione Carla Fendi in stretta collaborazione con Infn (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) e Cern (Centro Europeo di Ricerca Nucleare), completa il percorso nato tra dualismo, spiritualità e scienza: un viaggio creato (su basi scientifiche) attraverso il tempo, dal Big Bang ai giorni nostri.

SEZIONI

EDIZIONI LOCALI

CORRIERE TV

ARCHIVIO

SERVIZI

CERCA

LOGIN

C+

SCOPRI

PER TE

CORRIERE DELLA SERA / CULTURA

G+

SPOLETO

**Al Festival dei Due Mondi
il Mistero dell'origine in una mostra**

In occasione della manifestazione umbra due installazioni, realizzate dalla Fondazione Carla Fendi, indagano l'uomo tra razionalità e spiritualità
- [Higgs, Englert, Gianotti \(e l'arte\)](#). [A Spoleto la meraviglia della fisica di A. Sacchi](#)

di



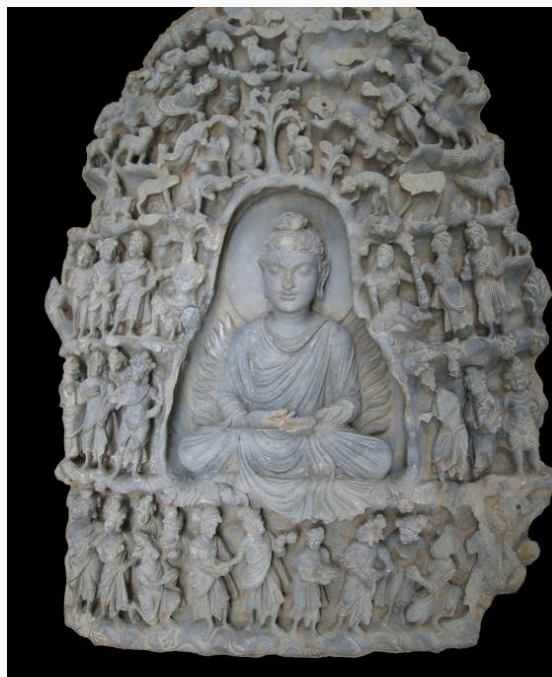
Un'immagine della mostra «Il mistero dell'origine»

futura
CORRIERE DELLA SERA
La newsletter privata che racconta le identità di una generazione che cambia
ISCRIVITI »
Illustrazione: Francesco Capellini

CORRIERE DELLA SERA
IL GRANDE SALVATAGGIO
Thailandia, in salvo otto ragazzini
[Live tv](#)
[Così li salvano: animazione](#)
IN AGGIORNAMENTO
di Redazione Online

THAILANDIA
Soccorritori partiti con un'ora di anticipo. «La paura dei ragazzi? Il buio» [video](#)
del nostro inviato Francesco Battistini
I PROTAGONISTI DEI SOCCORSI
Il monaco, il sub cattivo: fuori e dentro la grotta
di Francesco Giambertone e Marta Serafini
INCIDENTE SUL LAVORO
Cade dalla scala: muore assistente di Bonalumi a Palazzo Reale a Milano
di Federico Berni
IL COLLOQUIO
Salvini, incontro al Colle: «Con Mattarella si è parlato di Libia»

Il mistero dell'origine al Festival dei Due Mondi



Fino al 15 luglio l'Armeria Lucrezia Borgia ex Museo Civico di [Spoleto](#), [ospita la mostra «Il mistero dell'origine. Miti trasfigurazioni»](#) (ingresso gratuito), un'installazione realizzata dalla Fondazione Carla Fendi, a cura di Quirino Conti e con la consulenza scientifica di Marco Galli e Laura Giuliano (parallelamente, nell'ex battistero della Manna d'Oro, in piazza Duomo, una seconda installazione virtuale, «La scienza», intraprende invece un viaggio attraverso il tempo). Ecco alcune opere in mostra. [Qui il video di presentazione](#)

DATA	lunedì 9 luglio 2018	
SITO WEB	www.corriere.it	
INDIRIZZO	https://www.corriere.it/foto-gallery/cultura/18_luglio_09/mistero-dell-origine-fondazione-carla-fendi-spoletto-0e572d3e-835d-11e8-b0f1-5852deebaad6.shtml	

[dell'esposizione.](#)

Sopra: Maitreya assiso nella posizione del loto (Scisto, Pakistan settentrionale), arte del Gandhāra, II-III secc. d. C., proveniente dal Museo della Civiltà — Museo d'arte orientale Giuseppe Tucci di Roma

SEZIONI ▼

EDIZIONI LOCALI ▼

CORRIERE TV

ARCHIVIO

SERVIZI ▼

CERCA

LOGIN

C+

SCOPRI

PER TE

CORRIERE DELLA SERA / FOTO

Il mistero dell'origine al Festival dei Due Mondi



CORRIERE TV

C



Il ritorno in campo di Karius, primo
allenamento per il portiere del Liverpool:
ecco cosa combina [Video](#)

Dopo gli errori nella finale di Champions
League l'estremo difensore non sembra aver
iniziato la nuova stagione con il piede giusto

CORRIERE TV

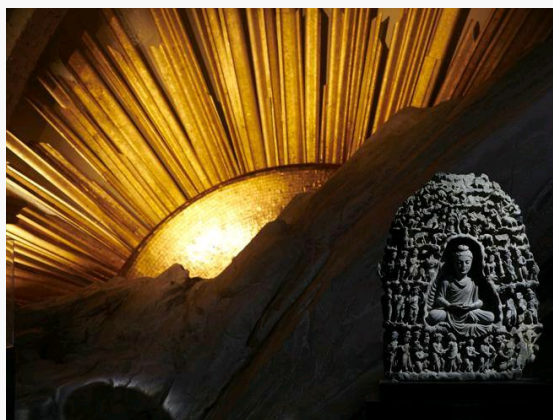
C



Balena nel mare della Calabria, la
meraviglia del pescatore: «È grande il
doppio della nostra barca» [Il video](#)

Avvistata ad otto miglia dalla costa di Praia a
Mare

Festival dei Due Mondi di Spoleto: il Mistero dell'origine in mostra



In una caverna atemporale, nell'Armeria Lucrezia Borgia ex Museo Civico di [Spoleto](#), sono esposte 23 opere provenienti da culture e mondi diversi che dialogano tra di loro. Come metafora della conoscenza umana, marmi di epoca greco-romana e antiche sculture orientali, testimoniano quel bisogno dell'uomo che, nei secoli, lo ha sempre accompagnato nella sua ricerca interiore, tra misticismo e spiritualismo.

In occasione del [Festival dei Due Mondi di Spoleto](#), la Fondazione Carla Fendi espone — fino al 15 luglio — la mostra Il mistero dell'origine. Miti trasfigurazioni (ingresso gratuito) a cura di Quirino Conti e con la consulenza scientifica di Marco Galli e Laura Giuliano.

};
}

La Fondazione, oggi sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha recentemente iniziato un nuovo percorso dedicato alla scienza: come ricerca, intuizione, ma anche come forma d'arte. Per questo Il mistero dell'origine insegue secoli lontani e geografie diverse, alla ricerca dell'indagine umana che da sempre oscilla tra spiritualità e razionalità: un impulso primario ora raccontato in un'installazione che, all'interno di una caverna, fa incontrare filosofie lontane, da Oriente a Occidente.

shadow carousel

Il mistero dell'origine al [Festival dei Due Mondi](#)

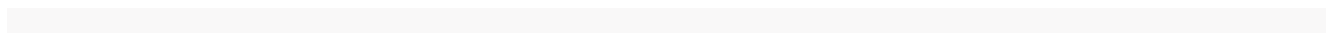
Le 23 opere accolte nella mostra sono sculture e rilievi, di cui 14 antichi scisti orientali del II-IV secolo d.C., provenienti dalla regione del Gandhāra, in Pakistan, insieme a 9 marmi classici occidentali del II secolo d.C., di epoca greco-romana. Attorno all'aspirazione spiritualista e alla conoscenza si ergono Buddha e Bodhisattva in meditazione, insieme con creature mitiche di epoca greco-romana che raccontano quanto l'incontro di questi due mondi, duemila anni fa, abbia generato un patrimonio globale. Universi differenti ma che esprimono la stessa ricerca: quella dell'uomo verso il vero e l'assoluto.

Parallelamente all'esposizione dell'Armeria Lucrezia Borgia, una seconda installazione, La Scienza (ospitata nella Chiesa della Manna d'Oro, in piazza Duomo, ingresso gratuito), realizzata dalla Fondazione Carla Fendi in stretta collaborazione con Infn (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) e Cern (Centro Europeo di Ricerca Nucleare), completa il percorso nato tra dualismo, spiritualità e scienza: un viaggio creato (su basi scientifiche) attraverso il tempo, dal Big Bang ai giorni nostri.

9 luglio 2018 (modifica il 9 luglio 2018 | 13:53)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Continua a leggere](#)



tetrax

Il tuo modo di leggere le notizie

Homepage

Festival dei Due Mondi di Spoleto: il Mistero dell'origine in mostra

da tetrax



Un'immagine della mostra Il mistero dell'origine

In una caverna atemporale, nell'Armeria Lucrezia Borgia ex Museo Civico di Spoleto, sono esposte 23 opere provenienti da culture e mondi diversi che dialogano tra di loro. Come metafora della conoscenza umana, marmi di epoca greco-romana e antiche sculture orientali, testimoniano quel bisogno dell'uomo che, nei secoli, lo ha sempre accompagnato nella sua ricerca interiore, tra misticismo e spiritualismo.

In occasione del Festival dei Due Mondi di Spoleto, la Fondazione Carla Fendi espone — fino al 15 luglio — la mostra Il mistero dell'origine. Miti trasfigurazioni (ingresso gratuito) a cura di Quirino Conti e con la consulenza scientifica di Marco Galli e Laura Giuliano.

);
)

La Fondazione, oggi sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha recentemente iniziato un nuovo percorso dedicato alla scienza: come ricerca, intuizione, ma anche come forma d'arte. Per questo Il mistero dell'origine insegue secoli lontani e geografie diverse, alla ricerca dell'indagine umana che da sempre oscilla tra spiritualità e razionalità: un impulso primario ora raccontato in un'installazione che,

ARCHIVI

[luglio 2018](#)
[giugno 2018](#)
[maggio 2018](#)
[aprile 2018](#)
[marzo 2018](#)
[febbraio 2018](#)
[gennaio 2018](#)
[dicembre 2017](#)
[novembre 2017](#)
[ottobre 2017](#)

META

[Accedi](#)

Al Festival dei Due Mondi il Mistero dell'origine in una mostra

Al Festival dei Due Mondi il Mistero dell'origine in una mostra

Pubblicata il: 9/07/2018



Fonte: WWW.CORRIERE.IT

[Continua a leggere](#)

- [#corriere](#)
- [#corrieredellasera](#)
- [#cultura](#)
- [#libri](#)
- [#quotidiani](#)

In occasione della manifestazione umbra due installazioni, realizzate dalla Fondazione Carla Fendi, indagano l'uomo tra razionalità e spiritualità- Higgs, Englert, Gianotti (e l'arte). A Spoleto la meraviglia della fisica di A. Sacchi

[Continua a leggere](#)



#cerca

Q



#CORRIERE #CORRIEREDELLASERA #CULTURA #LIBRI #QUOTIDIANI #FINANZA #AUTO #GOSSIP

Make Me Feed

/ 2018 / 07 /

Al Festival dei Due Mondi il Mistero dell'origine in una mostra

Al Festival dei Due Mondi il Mistero dell'origine in una mostra







Pubblicata il: 9/07/2018



In occasione della manifestazione umbra due installazioni, realizzate dalla Fondazione Carla Fendi, indagano l'uomo tra razionalità e spiritualità-Higgs, Englert, Gianotti (e l'arte). A Spoleto la meraviglia della fisica di A. Sacchi

Fonte: WWW.CORRIERE.IT

Continua a leggere →

#corriere #corrieredellaser
 #cultura #libri #quotidiani

ULTIME DAL BLOG



Come curare la cellulite?

Pubblicata il: 26/06/2017



Calcio e Broker Finanziari, Un Pericolo Per Le Nuove Generazioni?

Pubblicata il: 2/02/2017



Recensione bilancia KooGeek Bluetooth Wifi, una bilancia "2.0".

Pubblicata il: 12/07/2016



Recensione Dodocool auricolare bluetooth multifunzione per auto

Pubblicata il: 5/07/2016

NOTIZIE CORRELATE



Reati ambientali, Salento al decimo posto. Risultati nella lotta all'abusivismo

Pubblicata il: 9/07/2018

Il rapporto Ecomafia di Legambiente conferma la Puglia al terzo posto. Nell'illegalità contro la fauna ottava piazza per la...

Continua a leggere →

Fonte: www.lecceprima.it



I bagni d'aeroporto migliori del mondo? A Fiumicino

Pubblicata il: 9/07/2018

L'edizione britannica di Business Insider esalta «il design ingegnoso ed elegante» dei servizi dello scalo romano. Perché? «Sembra di stare in un ristorante di lusso»

Continua a leggere →



Inter ad Appiano Gentile, comincia nuova stagione

Pubblicata il: 9/07/2018

Inter ad Appiano Gentile, comincia nuova stagione Comincia oggi ufficialmente la stagione 2018/2019 dell'Inter. I giocatori, compresi i cinque nuovi acquisti, si sono radunati ad Appiano Gentile. La p...

Continua a leggere →

LE PIÙ LETTE



Insegnanti in maglietta rossa, Bignami invoca sanzioni

Fonte: corrieredibologna.corriere.it



Napoli, reparto chiuso per la festa del primario. In azione il Nas dell'Arma Lui si difende: «Tutti sapevano»

Fonte: corrieredelmezzogiorno.corriere.it



Palinsesti Mediaset. Torna Simona Ventura con «Temptation Island» mentre Rete4 punta su Chiambretti

Fonte: www.corriere.it



Razzismo a Rimini, ragazzine tredicenni insultano bimbo di colore

Fonte: corrieredibologna.corriere.it

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 114

Miti e leggende in Umbria: viaggio nella suggestiva regione dove superstizione e realtà si incontrano

L'Umbria, considerata il cuore verde d'Italia, è una regione dalle origini antichissime, abitata a lungo dalla popolazione pre-romana degli etruschi e soggetta nei secoli a cambi di dominazione che hanno influito sulla sua popolazione. Oggi appare come un territorio sereno, immerso nella natura, ricco di

vegetazione e colline, celebre per gli eccellenti prodotti, dall'olio al vino, ma anche per le coltivazioni genuine e i pascoli che è possibile scovare curiosando fra le mulattiere. La regione non nasconde solo scorci naturali invidiabili, ma anche una fitta rete di leggende e credenze suggestive.

Umbria: terra di miti e leggende. Complice infatti la morfologia naturale della zona, che vede i centri abitati lontani fra loro e collegati da poche strade funzionali e molti sentieri più o meno tortuosi, è facile farsi cogliere dalla suggestione e lasciarsi percorrere la schiena da un brivido immotivato, lo stesso tipo di esperienza che si prova quando si sente a pelle di essere in una situazione che potrebbe nascondere qualcosa di più che le solite spiegazioni razionali: anche per questo motivo l'Umbria è una terra in cui facilmente attecchiscono leggende e interpretazioni inusuali per i fenomeni naturali e artificiali dei quali è gremita, a partire dalla toponomastica, fino alle antiche tradizioni tramandate a voce, di secolo in secolo.

La superstizione gioca un ruolo importante in questo genere di leggende e nelle attività ad esse collegate: sequenze di azioni e numeri hanno sempre il loro rilievo per il corretto verificarsi, o al contrario per scongiurarle, delle credenze popolari. [Secondo il sondaggio di R101](#), tutta l'Italia si affida a riti scaramantici, mentre alcuni numeri come il 3, il 7 e il 13 sono ricorrenti in questo genere di leggende e hanno una valenza più ampia anche fuori dall'Italia: come [riporta il sondaggio di Betway](#) sui numeri fortunati nel Regno Unito, ben l'80% delle persone interrogate ha affermato di avere lo stesso numero portafortuna da sempre, e tra quelli più menzionati troviamo proprio il 7. Rituali e scaramanzia non hanno di certo confini geografici!

Nomi antichi e spiegazioni moderne. Per chi ha la fortuna di poter esplorare l'Umbria, specialmente se in automobile o con mezzi privati, è subito possibile osservare come i nomi propri di città e luoghi rimandino a contesti più o meno misteriosi. Nella maggior parte dei casi è possibile ricostruire l'etimologia del nome dei luoghi grazie a studi di linguistica e filologia sulle ragioni storiche che hanno portato a chiamarli in un certo modo, ma ciò non toglie che nei secoli il loro potere suggestivo sia rimasto intatto. Uno degli esempi più insoliti è il curioso nome di Casa del diavolo, frazione perugina che probabilmente deve la propria denominazione al passaggio delle distruttive truppe cartaginesi di Annibale nel III secolo a.C., ma anche quello del Lago Aiso, specchio d'acqua nei pressi di Bevagna. Aiso è una contrazione del termine abisso, e non solo si vocifera che il laghetto non abbia fondo, ma anche che sia noto per una tragica leggenda.

Miti popolari: si tratta solo di superstizione o c'è un fondo di verità? Esistono miriadi di leggende popolari legate ai tanti centri medievali umbri, complici ambientazione e urbanistica davvero suggestive. Ad esempio pare che a Perugia, polo universitario più importante dell'Umbria, giri una voce insistente tra giovani e studenti: chi cammina nel rivoletto del marciapiede sinistro di Corso Vannucci, nella direzione che dai giardini Carducci conduce a Piazza IV novembre, vedrà la sfortuna abbattersi sul proprio corso di studi e non si potrà laureare.

Guai a sfidare la sorte per tutti gli studiosi perugini e non, che si tengono infatti ben a distanza! Uno degli aneddoti più famosi riguarda però la Fontana dei matti a Gubbio: con questo nome i locali si riferiscono all'usanza di percorrere per tre volte il perimetro della Fontana del Bargello, posta proprio nel centro della città, che permette di prendere la "patente da matto" se tali giri vengono effettuati, di corsa ovviamente, alla presenza di un eugubino. Ma come mai proprio tre giri? Il riferimento è legato alla tradizione della corsa dei Ceri di Gubbio, che vede protagonisti appunto i tre ceri, tutt'oggi simbolo dell'Umbria in quanto inseriti persino nel gonfalone ufficiale della regione.

Le leggende della valle umbra meridionale. L'Umbria è terra di tradizioni e miti, e tutta la regione è costellata da aneddoti e rituali legati alla superstizione: numerose sono anche le leggende legate al territorio che si trova nella parte sud della valle umbra, soprattutto nel circondario di [Spoleto](#). La cittadina è nota per il [festival dei due Mondi, giunto alla sua 61esima edizione](#) nel 2018, per il riferimento culturale che rappresenta per tutta l'Italia, ma anche per vari luoghi misteriosi:

I passaggi segreti di Lucrezia Borgia: si narra di un misterioso cunicolo sfruttato dall'allora governatrice di [Spoleto](#) per incontrare gli amanti di notte con discrezione e senza farsi vedere: collegava il ponte delle Torri, di origine romana, alla Rocca Albornoziana, soggiorno della duchessa alla fine del quindicesimo secolo. La sua esistenza non è solamente frutto della fantasia e delle maldicenze, ma, nonostante i numerosi tentativi di localizzazione, non è mai stato possibile trovarlo, nonostante le attività di [riscoperta dei sentieri della zona](#) siano sempre molto attivi;

Il Ponte delle Torri: non si tratta solo di vicende rinascimentali, tutta l'area del ponte conserva ancora oggi un alone inquietante, grazie anche alla sua imponenza e a come si staglia sul verde dei dintorni, apparentemente inerti e silenziosi. I lavori per la sua manutenzione sono frequenti, eppure, pur essendo un luogo costantemente sotto i riflettori per le tante attenzioni, continua ad essere misterioso e a trasmettere un brivido di mistero, soprattutto dopo il tramonto.

In una regione così ricca di storia non mancano dunque le occasioni di visitare posti incredibili, spesso accompagnati da storie popolari il cui confine fra leggenda e verità non fa che rendere l'esplorazione ancora più interessante.

Edizione del 10 Luglio 2018, ultimo aggiornamento alle 14:45:33

nato dalla fantasia di Leopoldo Corinti, dedicato alla sua famiglia

home spoletto foligno perugia terni valnerina area vasta eventi necrologi pubblicità contatti

cerca nel sito...

Società, 10 Luglio 2018 alle 14:45:33

STAMPA

SPECIALE SISMA

Categorie [+]

Rubriche [+]

Social [+]

Perugia Online

MITI E LEGGENDE IN UMBRIA: VIAGGIO NELLA SUGGESTIVA REGIONE DOVE SUPERSTIZIONE E REALTÀ SI INCONTRANO

L'Umbria, considerata il cuore verde d'Italia, è una regione dalle origini antichissime, abitata a lungo dalla popolazione pre-romana degli etruschi e soggetta nei secoli a cambi di dominazione che hanno influito sulla sua popolazione. Oggi appare come un territorio sereno, immerso nella natura, ricco di

vegetazione e colline, celebre per gli eccellenti prodotti, dall'olio al vino, ma anche per le coltivazioni genuine e i pascoli che è possibile scovare curiosando fra le mulattiere. La regione non nasconde solo scorci naturali invidiabili, ma anche una fitta rete di leggende e credenze suggestive.

Umbria: terra di miti e leggende. Complice infatti la morfologia naturale della zona, che vede i centri abitati lontani fra loro e collegati da poche strade funzionali e molti sentieri più o meno tortuosi, è facile farsi cogliere dalla suggestione e lasciarsi percorrere la schiena da un brivido immotivato, lo stesso tipo di esperienza che si prova quando si sente a pelle di essere in una situazione che potrebbe nascondere qualcosa di più che le solite spiegazioni razionali: anche per questo motivo l'Umbria è una terra in cui facilmente attecchiscono leggende e interpretazioni inusuali per i fenomeni naturali e artificiali dei quali è gremita, a partire dalla toponomastica, fino alle antiche tradizioni tramandate a voce, di secolo in secolo.

La superstizione gioca un ruolo importante in questo genere di leggende e nelle attività ad esse collegate: sequenze di azioni e numeri hanno sempre il loro rilievo per il corretto verificarsi, o al contrario per scongiurarle, delle credenze popolari. Secondo il sondaggio di R101, tutta l'Italia si affida a riti scaramantici, mentre alcuni numeri come il 3, il 7 e il 13 sono ricorrenti in questo genere di leggende e hanno una valenza più ampia anche fuori dall'Italia: come riporta il sondaggio di Betway sui numeri fortunati nel Regno Unito, ben l'80% delle persone interrogate ha affermato di avere lo stesso numero portafortuna da sempre, e tra quelli più menzionati troviamo proprio il 7. Rituali e scaramanzia non hanno di certo confini geografici!

Nomi antichi e spiegazioni moderne. Per chi ha la fortuna di poter esplorare l'Umbria, specialmente se in automobile o con mezzi privati, è subito possibile osservare come i nomi propri di città e luoghi rimandino a contesti più o meno misteriosi. Nella maggior parte dei casi è possibile ricostruire l'etimologia del nome dei luoghi grazie a studi di linguistica e filologia sulle ragioni storiche che hanno portato a chiamarli in un certo modo, ma ciò non toglie che nei secoli il loro potere suggestivo sia rimasto intatto. Uno degli esempi più insoliti è il curioso nome di Casa del diavolo, frazione perugina che probabilmente deve la propria denominazione al passaggio delle distruttive truppe cartaginesi di Annibale nel III secolo a.C., ma anche quello del Lago Aiso, specchio d'acqua nei pressi di Bevagna. Aiso è una contrazione del termine abisso, e non solo si vocifera che il laghetto non abbia fondo, ma anche che sia noto per una tragica leggenda.

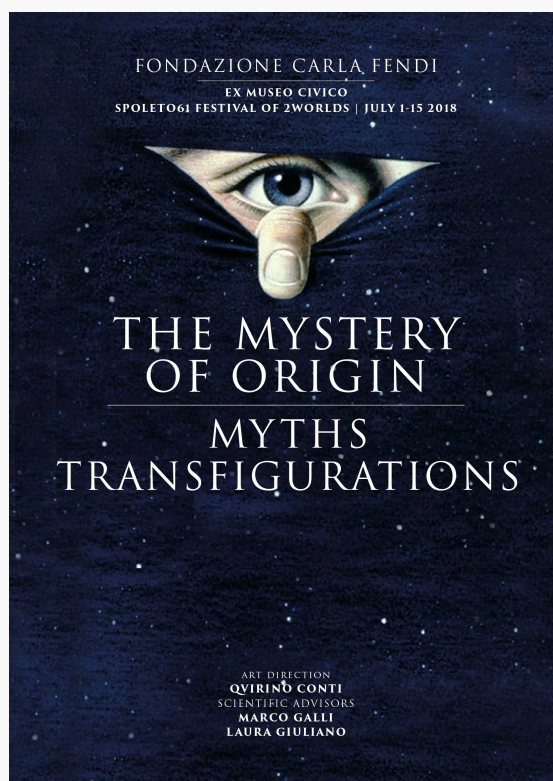
Miti popolari: si tratta solo di superstizione o c'è un fondo di verità? Esistono miriadi di leggende popolari legate ai tanti centri medievali umbri, complici ambientazione e urbanistica davvero suggestive. Ad esempio pare che a Perugia, polo universitario più importante dell'Umbria, giri una voce insistente tra giovani e studenti: chi cammina nel rivoletto del marciapiede sinistro di Corso Vannucci, nella direzione che dai giardini Carducci conduce a Piazza IV novembre, vedrà la sfortuna abbattersi sul proprio corso di studi e non si potrà laureare.

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

FESTIVAL DI SPOLETO WEB

Pag. 117

Laura Giuliano “Il mistero dell’origine. Miti, trasfigurazioni”



Laura Giuliano, consulente scientifica mostra "Il mistero dell'origine. Miti, trasfigurazioni" Fondazione Carla Fendi, [Spoleto](#), Festival dei 2Mondi.

Laura Giuliano
consulente scientifico mostra
“Il mistero dell’origine. Miti Trasfigurazioni”
[Spoleto](#), Festival dei 2Mondi

Fondazione Carla Fendi a [Spoleto](#) 61 Festival dei 2Mondi
IL MISTERO DELL'ORIGINE MITI TRASFIGURAZIONI
fino al 15 luglio, Armeria Lucrezia Borgia ex Museo Civico

La Fondazione Carla Fendi, nata per dare contributo e sostegno alla cultura, oggi – dopo la scomparsa della fondatrice e per sua volontà – sotto la guida di Maria Teresa Venturini Fendi, ha iniziato un nuovo percorso dedicato alla scienza: scienza come ricerca, intuizione, ma anche come forma d'Arte. Tra le iniziative ideate e promosse dalla Fondazione al [Festival dei Due Mondi](#) di [Spoleto](#) presenta nell'Armeria Lucrezia Borgia ex Museo Civico l'installazione IL MISTERO DELL'ORIGINE MITI TRASFIGURAZIONI, curata da Quirino Conti con la consulenza scientifica di Marco Galli, Sapienza Università di Roma, e di Laura Giuliano, Museo delle Civiltà di Roma, visitabile gratuitamente fino a domenica 15 luglio.

Lungo la Storia, attraverso secoli e geografie diverse, l'uomo ha sempre dimostrato un inesauribile bisogno di ricerca interiore, tra spiritualità e razionalità, misticismo e materialismo. L'installazione racconta questo impulso primario attraverso il racconto di quanto Oriente e Occidente, incontrandosi circa duemila anni fa, hanno saputo creare e costruire attorno all'aspirazione spiritualista e alla conoscenza. In una caverna atemporale, metafora suggestiva della conoscenza umana, trovano posto 23 opere: una serie di sculture e alcuni rilievi, di cui 14 antichi scisti orientali (II-IV sec. d.C.) provenienti dalla regione del Gandhāra insieme a 9 marmi classici occidentali (II sec. d.C.) di epoca greco-romana. Preziosi Buddha e Bodhisattva in

meditazione, sui cui volti appare impressa la ricerca dell'Assoluto, assieme a creature mitiche o mitizzate di epoca greco-romana che raccontano quanto l'incontro di questi due mondi ha generato come patrimonio universale. Dentro questo racconto, attraverso le più diverse anime e spiritualità, in contesti culturali anche filosoficamente antitetici, un solo protagonista: il costante anelito dell'Essere verso il Vero e l'Assoluto.

«Di quel multiforme cosmo interiore, variamente interpretato dalle filosofie delle singole civiltà, ci giunge un'eco nelle opere di artisti classici e indiani, che così ci rivelano mondi diversissimi e al tempo stesso affini, il cui incontro nelle terre dell'antico Gandhāra ha generato un moderno senza fine. – spiega Quirino Conti – In quel luogo tra Occidente e Oriente, ove il volto di Apollo si è impresso su quello di Gautama Buddha, il pensiero greco ha dialogato con la dimensione estatica che affiora dagli scisti buddisti: tra logos e nirvāṇa, tra pensiero dialettico ed esperienza meditativa».

Nel percorso espositivo testimonianze e reperti provenienti da importanti musei e raccolte italiane: dall'ex Museo Nazionale d'Arte Orientale 'Giuseppe Tucci' di Roma (ora al Museo delle Civiltà), dal MAO (Museo di Arte Orientale) di Torino, dalle raccolte romane delle Terme di Diocleziano, Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Parco archeologico del Colosseo, Centrale Montemartini.

MITI TRASFIGURAZIONI, vive insieme a una seconda installazione, LA SCIENZA (Chiesa della Manna d'Oro, 1-15 luglio), prodotta dalla Fondazione Carla Fendi in stretta collaborazione con INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) e CERN (Centro Europeo di Ricerca Nucleare), che completa il discorso incentrato sul dualismo tra spiritualità e scienza iniziata con la mostra all'Armeria Lucrezia Borgia.

*IL MISTERO DELL'ORIGINE
MITI TRASFIGURAZIONI
Armeria Lucrezia Borgia, ex Museo Civico
Ingresso gratuito*

A cura di Quirino Conti

*Consulenti scientifici
Marco Galli, Sapienza Università di Roma
Laura Giuliano, Museo delle Civiltà, Roma*

*Si ringrazia
Marco Biscione, Direttore del Museo d'Arte Orientale, Torino
Filippo Maria Gambari, Direttore del Museo delle Civiltà, Roma
Daniela Porro, Direttore del Museo Nazionale Romano, Roma
Claudio Parisi Presicce, Sovrintendente ad interim e Direttore della Direzione dei Musei Archeologici e Storico – Artistici, Roma Capitale
Alfonsina Russo, Direttore del Parco Archeologico del Colosseo, Roma*

*Con la collaborazione di
Anna De Santis Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, Roma
Alessandra Capodiferno Museo Nazionale Romano, Palazzo Altemps, Roma
Giovanna Iacono Museo delle Civiltà, Roma
Mirella Serlorenzi Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo, Roma*

*IL MISTERO DELL'ORIGINE
LA SCIENZA
Chiesa della Manna d'Oro
Ingresso gratuito*

*Con la collaborazione di
INFN Istituto Nazionale di Fisica Nucleare
CERN Centro Europeo di Ricerca Nucleare*

La Fondazione Fendi porta la scienza al Festival di Spoleto

[Arte fuori dal palco](#)

La Fondazione Carla Fendi si apre alla Scienza, organizzando e promuovendo una serie di eventi che testimoniano con forza questo nuovo interesse.



Fondazione Carla Fendi © Kim Mariani

Come da tradizione, anche in questa edizione del Festival ci sarà il **Premio Carla Fendi**, organizzato dalla **Fondazione Carla Fendi**, nata per dare contributo e sostegno alla cultura; dopo la scomparsa della fondatrice e per sua volontà, oggi alla guida troviamo **Maria Teresa Venturini Fendi**, che ha iniziato un nuovo percorso focalizzandosi sulla scienza e sulla filantropia.

Dichiara la Presidente: *"Nella società attuale, con una forza centrifuga che riduce in pochi istanti ogni stabilità, l'obiettivo è quello di lavorare sul lungo periodo, sostenendo progetti e collaborazioni internazionali che verranno selezionati con l'avallo di esperti dei due campi"*.

Main sponsor del Festival, la Fondazione si apre per la prima volta alla Scienza, organizzando e promuovendo una serie di eventi che testimoniano questo nuovo interesse.

Il mistero dell'origine. Miti, trasfigurazioni e scienza, e La scienza

Scienza come ricerca, intuizione, come arte: con questo spirito la Fondazione porta al Festival una mostra di carattere storico-scientifico, un progetto che si sviluppa su un percorso diverso e parallelo. Il primo luglio si è inaugurata la mostra **Il mistero dell'origine. Miti, trasfigurazioni e scienza**, due installazioni che intendono esplorare l'anelito dell'uomo la spiritualità e il sapere scientifico, un dualismo che da sempre affascina l'uomo (Armeria Lucrezia Borgia e Chiesa della Manna d'Oro, fino al 15 luglio – ingresso gratuito). In questa installazione coinvolgente trovano posto reperti preziosi: antichi Scisti Orientali (II – IV sec. d.C), provenienti dalla regione del Gandhara insieme a marmi Classici Occidentali di epoca greco-romana. Un percorso storico artistico di quanto Occidente e Oriente, incontrandosi, hanno saputo creare e costruire attorno alla ricerca interiore dell'assoluto. Curatore dell'installazione sul tema del *Mito* è **Quirino Conti**.



Parallelamente, nella Chiesa della **Manna d'Oro** si parla di scienza con un progetto inedito, ideato su basi rigorosamente scientifiche, che esalta la spettacolarità dell'origine del cosmo: **La scienza**, installazione virtuale e immersiva a cura di **Lucas-Federica Grigoletto**, prodotta dalla Fondazione in stretta collaborazione con **InfN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare)** e **Cern (Centro Europeo di Ricerca Nucleare)**, che ci porta dai risultati della contemporaneità, un viaggio nel tempo e nello spazio assistiti dall'esperienza del INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare).

Tributo a Stephen Hawking

Come tributo al celebre astrofisico **Stephen Hawking**, il 1 luglio è stato proiettato un video inedito prodotto dalla Fondazione Carla Fendi, **A SENSE OF WONDER** a cura del regista **Gabriele Gianni**.

Per l'occasione era presente un'ospite d'eccezione: **Lucy Hawking**, scrittrice di libri scientifici per bambini e filantropa racconterà in un'imperdibile testimonianza il suo rapporto con il padre e presenterà in anteprima il suo libro *L'ultimo viaggio nell'Universo*, nuovo volume di una saga scientifica pensata per i più giovani.

Il Premio Carla Fendi a tre fisici

Domenica **15 luglio alle 12**, in chiusura del Festival, l'ultimo appuntamento della Fondazione: al Teatro Caio Melisso/Spazio Carla Fendi sarà conferito il **Premio Carla Fendi**, giunto alla sua settima edizione. Per incoraggiare la divulgazione del pensiero scientifico, infatti, l'ente ha deciso di assegnare il tradizionale premio a tre illustri fisici, importanti personalità della ricerca astrofisica: **Peter Higgs e François Englert**, Premi Nobel per la Fisica nel 2013 per la teorizzazione del bosone di Higgs, e **Fabiola Gianotti**, fisico delle particelle, Direttore del CERN, Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra. Il premio consiste in un contributo complessivo di 90 mila euro da devolvere a scopi didattici.

Visualizza notizie della provincia di: Milano
f t in @ G+ yt
Accedi / Registrati

SPETTACOLI ▼ TEATRI ▼ ARTICOLI ▼ RECENSIONI ANNUNCI FESTIVAL

Home > Notizie > La Fondazione Fendi porta la scienza al Festival di Spoleto

ARTE FUORI DAL PALCO

La Fondazione Fendi porta la scienza al Festival di Spoleto

La Fondazione Carla Fendi si apre alla Scienza, organizzando e promuovendo una serie di eventi che testimoniano con forza questo nuovo interesse.

Scritto da [Valentina Scooca](#) | Jul 12, 2018 | Perugia | 392

Fondazione Carla Fendi © Kim Mariani

Come da tradizione, anche in questa edizione del Festival ci sarà il **Premio Carla Fendi**, organizzato dalla **Fondazione Carla Fendi**, nata per dare contributo e sostegno alla cultura; dopo la scomparsa della fondatrice e per sua volontà, oggi alla guida troviamo **Maria Teresa Venturini Fendi**, che ha iniziato un nuovo percorso focalizzandosi sulla scienza e sulla filantropia.

Dichiara la Presidente: *"Nella società attuale, con una forza centrifuga che riduce in pochi istanti ogni stabilità, l'obiettivo è quello di lavorare sul lungo periodo, sostenendo progetti e collaborazioni internazionali che verranno selezionati con l'avallo di esperti dei due campi".*

Main sponsor del Festival, la Fondazione si apre per la prima volta alla Scienza, organizzando e promuovendo una serie di eventi che testimoniano questo nuovo interesse.

Il mistero dell'origine. Miti, trasfigurazioni e scienza, e La scienza

Scienza come ricerca, intuizione, come arte: con questo spirito la Fondazione porta al Festival una mostra di carattere storico-scientifico, un progetto che si sviluppa su un percorso diverso e parallelo. Il primo luglio si è inaugurata la mostra **Il mistero dell'origine. Miti, trasfigurazioni e scienza**, due installazioni che intendono esplorare l'anelito dell'uomo la spiritualità e il sapere scientifico, un dualismo che da sempre affascina l'uomo (Armeria Lucrezia Borgia e Chiesa della Manna d'Oro, fino al 15 luglio – ingresso gratuito).

In questa installazione coinvolgente trovano posto reperti preziosi: antichi Scisti Orientali (II – IV

TROVA SPETTACOLI

☐ Cerca anche spettacoli fuori programmazione
 CERCA >

IN SCENA NELLA TUA PROVINCIA

PIO AMEDEO

Tutto fa Broadway

Mediolanum Forum
Assago (MI)

TEATRO.IT CONSIGLIA

FACE THE WONDER
61
SPOLETO FESTIVAL DEI 2 MONDI
29 GIUGNO 15 LUGLIO 2018
OPERA MUSICA DANZA TEATRO

ARTICOLI PIÙ LETTI

DU

Raoul Bova furioso lascia il palco: "Troppi telefonini accesi durante lo spettacolo"

NAP | Mar 13, 2018

Spoletto: Festival Dei Due Mondi Alla 61 Edizione



DI SILVANA LAZZARINO E A CURA DI VITTORIO BERTOLACCINI **SPOLETO**: FESTIVAL DEI DUE MONDI ALLA 61 EDIZIONE Concerti, spettacoli teatrali, mostre che intersecano arte e scienza accompagnano uno degli appuntamenti più attesi dell'anno a **Spoletto** Cultura tra arte, musica, teatro e molto altro nella 61° edizione del **FESTIVAL DEI DUE MONDI** che come ogni anno si svolge a **Spoletto** dal 1958 rappresentando un appuntamento di grande respiro internazionale per dare spazio alle emozioni dell'uomo alle sue aspirazioni con uno sguardo alla scienza e alle infinite possibilità di legare quest'ultima alle arti. La manifestazione iniziata a fine giugno, che si avvale tra gli altri del sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Regione Umbria, Comune di **Spoletto**, Fondazione Carla Fendi, e ancora della Fondazione Cassa di Risparmio di **Spoletto**, unisce diverse realtà tra concerti, spettacoli teatrali, mostre e premi per creare un'interazione visivo emotiva tra i diversi linguaggi e forme espressive volte a suggerire un nuovo modo per guardare e meglio soffermarsi a comprendere i valori della società sempre in evoluzione. A proposito di scienza quale campo di azione che si intreccia con l'arte va citata la Fondazione Carla Fendi, presieduta da Maria Teresa Venturini Fendi che si apre proprio alla Scienza come ricerca e intuizione, Scienza come Arte, presentando una mostra di carattere storico-scientifico dal titolo "Il Mistero dell'Origine. Miti, Trasfigurazioni e Scienza" aperta fino al 15 luglio 2018 ad ingresso libero. Il progetto espositivo si articola in due momenti a sottolineare come Oriente e Occidente si siano soffermati sulla ricerca dell'assoluto. Il primo momento espositivo dedicato alla tematica "Miti e Trasfigurazioni" presso l'Armeria Lucrezia Borgia presenta un'installazione avvolgente composta da reperti preziosi, antichi scisti orientali (II-IV secolo d.C.) provenienti dalla regione della Gandhara, unitamente a marmi occidentali di epoca greco romana, il secondo nella Chiesa della Manna d'Oro sul tema "Scienza" presenta un'installazione virtuale di carattere astrofisico ad introdurre il visitatore in un viaggio che procede dal Big Bang ai risultati della realtà di oggi con il CERN Centro Europeo di Ricerca Nucleare. Un viaggio nel tempo e nello spazio con il supporto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. (ingresso libero alla mostra dal 2 al 15 luglio da lunedì a giovedì 10.00-19.30, venerdì, sabato e domenica 10.00-23.00). Sulla scia della mostra e nello spirito dell'attualità scientifica non poteva mancare il prestigioso riconoscimento "Premio Carla Fendi" che sarà consegnato il 15 luglio a partire dalle ore 12.00 sul palcoscenico del teatro Caio Melisso spazio Carla Fendi a noti Premi Nobel e importanti personalità della ricerca astrofisica: la Presidente della Fondazione Maria Teresa Venturini Fendi conferirà infatti il Premio a Peter Higgs e François Englert, vincitori del Nobel per la fisica 2013 ed a Fabiola Gianotti, fisica delle particelle, direttore del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra. (ingresso libero) Da citare la decennale collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e con le principali scuole di teatro europee con il progetto "European Young Theatre", una grande palestra della creatività, per i futuri protagonisti del teatro in Italia e nel mondo.. Tra gli appuntamenti lo spettacolo "La collezione paesaggio" adattamento del testo di Harold Pinter di cui vengono rappresentate due sciarade sull'ambivalenza del desiderio al Teatrino delle 6- Luca Ronconi il 9 luglio alle 21.00 (ingresso libero). Per il Teatro, fra gli altri prendono parte, Adriana Asti, Corrado Augias, Alessandro Baricco, Franco Branciaroli, Lucia Calamaro, Romeo Castellucci, Victoria Chaplin Thierrée e Aurélia Thierrée, Rezo Gabriadze, Emilio Gentile, Marco Tullio Giordana, Manuela Kustermann, Silvio Orlando, Ugo Pagliai, Massimo Popolizio, Letizia Renzini, Daniele Salvo. Silvio Orlando va citato per lo spettacolo "Si nota all'imbrunire (Solitudine da paese spopolato)" scritto e diretto da Lucia Calamaro che parla della maledizione che sempre più sta devastando la società di oggi: la solitudine o meglio la "solitudine sociale" che vede sempre

più le persone isolate, malessere che investe molti giovani. A dare risalto a realtà emergenti nel panorama artistico italiano e internazionale è la MaMa [Spoleto](#) Open, a cura de La MaMa Umbria International, realizzata in collaborazione con il Comune di [Spoleto](#), il Festival dei 2Mondi e il coinvolgimento di associazioni locali e partner internazionali, che presenta spettacoli per lo più interdisciplinari con la partecipazione di artisti emergenti provenienti dall'Iran, dal Marocco, dal Libano, dalla Russia, dagli Stati Uniti, dall'Italia. "Non è ancora nato" di Caroline Baglioni e Michelangelo Bellani in scena l'8 luglio alla Sala Frau. San Nicolò/Sala Convegna, racconta una storia verosimile contemporanea che si sofferma sul saper perdonare, sulla necessità di questo gesto prima verso se stessi e poi verso gli altri, in questo caso il perdono riguarda quello di una figlia nei confronti del padre ossia quello di un padre e di una figlia nei confronti della propria esistenza. "Penelope" in scena il 15 luglio alla Sala Frau, da Omero-Ovidio-Atwood con drammaturgia e regia a cura di Matteo Tarasco, racconta con lucida follia le pene di un amore ritrovato, ma invivibile uno struggente grido di esstasi erotica che si trasforma in agonia. Ripercorrendo l'Odissea da punto di vista di Penelope, la protagonista Penelope oramai defunta racconta il ritorno di Ulisse come non è mai stato raccontato. E' la storia di un amore ossessivo dalle conseguenze atroci: un'ossessione che si fa verbo, strappando ogni singola parola al marasma di gemiti inarticolati in cui questa donna innamorata affoga e si dibatte. I suoi occhi non vedono il mondo e i drammi che lo sconvolgono, ma si fanno testimoni di un desolato finale dove Penelope in una terra di nessuno si aggira impaurita, solitaria e triste. Gli incontri con la cultura e l'innovazione, con la sostenibilità e il territorio, l'internazionalizzazione e il futuro sono le realtà trattate nel format "Innovazione, Cultura, Futuro" da un grande giornalista e storico Paolo Mieli che ha scritto su La Repubblica, l'Espresso, la Stampa, Il Corriere della Sera e di questi ultimi due è stato anche direttore. E' autore di diversi libri tra cui editi da Rizzoli "Le storie, la storia" (1999), "Storia e politica" (2001), "La goccia cinese" (2002) e "L'arma della memoria" (2015). Concepito dal gruppo Hdrà, il format che si svolge presso la sede del Palazzo Collicola Arti Visive, propone, un ciclo di incontri con conversazioni dedicate a personaggi che si sono distinti in diversi ambiti da quello delle istituzioni e delle aziende, a quello del cinema, della cultura e dello spettacolo. A conversare con Paolo Mieli I (nei giorni 7 e 8, 14 e 15 luglio) sono tra gli altri Francesco Starace, Carlo Freccero, Paola Cortellesi, Gabriele Muccino, Ennio Fantastichini, Marco Travaglio, Franca Leosini e Raffaella Carrà. Un'occasione per ritrovare storie, esperienze di vita diverse, profonde per la capacità di catturare con ironia, spirito critico, ma anche accenti melodrammatici aspetti dell'esistenza che ci appartengono ora attraverso lo sguardo del cineasta, ora del giornalista, ora dell'attore comico ora dello scrittore. Gli incontri sono ad ingresso libero. Nella Chiesa di San Gregorio Maggiore un appuntamento dedicato alle virtù cristiane: "Prediche" a cura dell'Archidiocesi di [Spoleto](#) Norcia in collaborazione con il festival. Le virtù cristiane divise in due gruppi teologici (fede, speranza e carità) e cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza) rappresentano un sistema di "disciplina" umana e cristiana. Sul loro ruolo nella società di oggi, sulla necessità di applicarle per una sana convivenza se ne parla negli incontri in programma fino al 14 luglio cui partecipano Mons. Matteo M. Zuppi Arcivescovo di Bologna, Mons. Agostino Marchetto Arcivescovo Segretario emerito del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, Mons. Giovanni Tonucci Arcivescovo Prelato emerito di Loreto, Mons. Marcello Semeraro Vescovo di Albano e Segretario del C9, Mons. Riccardo Fontana Arcivescovo-Vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro, Mons. Giovanni d'Ercole Vescovo di Ascoli Piceno e, Mons. Renato Boccardo Arcivescovo di [Spoleto](#)-Norcia (ingresso libero agli incontri) I Concerti della Sera a cura del Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia diretto da Piero Caraba presenta un programma in cui si alternano concerti e performance tenuti dagli allievi della maggiore Istituzione didattica /musicale dell'Umbria. Un programma ricco per diversi generi di musica che spazia dalla lirica al recital pianistico, dalla musica da camera al jazz e che tra i vari appuntamenti prevede il 14 luglio un concerto dell'Orchestra Jazz del Conservatorio di Perugia diretta da Mario Raja. Una coproduzione internazionale, alla quale ha contribuito il [Festival di Spoleto](#), porta in scena la nuova versione di "The Beggar's Opera" di John Gay e Johann Christoph Pepusch, con l'ideazione musicale di William Christie e la regia di Robert Carsen. Si tratta di un racconto satirico ambientato tra ladri, prostitute e protettori di Londra che sottolinea come l'avidità capitalista, il crimine e la disuguaglianza rappresentano la normalità. In scena dal 6 all'8 luglio al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti. E' una produzione del Festival anche l'oratorio drammatico "Jeanne d'Arc au Bûcher" di Arthur Honegger e Paul Claudel, che chiude la manifestazione in Piazza Duomo e che avrà come protagonista il premio oscar Marion Cotillard. L'opera che va in scena il 15 luglio in Piazza Domo, con la regia di Benoît Jacquot, è diretta da Jérémie Rhorer alla testa dell'Orchestra Giovanile Italiana, con il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e il Coro delle Voci Bianche. I Concerti di mezzogiorno presso il Salone dei Vescovi del Messo Diocesano saranno eseguiti dai giovani talenti provenienti dai maggiori conservatori italiani e vincitori del Premio Nazionale delle Arti. Durante i dodici concerti nelle giornate del festival agli strumentisti si alterneranno gli Ensemble di archi dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dei Conservatori, dell'Orchestra Barocca e dell'Orchestra Jazz su musiche tra gli altri di N. Rota, D. Shostakovich, E. Morricone, A. Vivaldi, G. Sollima, J. S. Bach, J. Brahms, F. Chopin e L.V. Beethoven. A firmare il Manifesto di questa edizione della manifestazione è il fotografo di fama internazionale Fabrizio Ferri che lega il suo nome al settore della moda in particolare con

servizi per le più prestigiose riviste fascioni del mondo tra cui vanno ricordate: Harper's Bazaar, Vogue, Marie Claire, Elle e Vanity Fair. Silvana Lazzarino Le foto presenti nell'articolo sono state gentilmente concesse da Anna Manna, scrittrice e poeta di grande sensibilità e Presidente e fondatrice di un Premio importante ROSSE PERGAMENE DEL NUOVO UMANESIMO. Silvana Lazzarino [SPOLETO: FESTIVAL DEI DUE MONDI](#) ALLA 61 EDIZIONE Per info sul programma in dettaglio vedere il sito: www.festivaldeiduemondi.com

Ritaglio Stampa Ad uso Esclusivo del destinatario

Higgs, Englert e Gianotti premiati dalla Fondazione Carla Fendi

Al [Festival dei Due Mondi](#) di [Spoleto](#) la Fondazione Carla Fendi ha premiato tre grandi nomi del mondo della scienza: Peter Higgs, François Englert e Fabiola Gianotti



Si sono conclusi con il Premio Carla Fendi, [alla sua settima edizione](#), gli eventi che la Fondazione Carla Fendi, Main partner del [Festival dei 2 Mondi](#), ha organizzato a [Spoleto](#).

Nello spirito del nuovo interesse della Fondazione per la Scienza e sulla scia della mostra IL MISTERO DELL'ORIGINE presentata al festival con le due installazioni MITI TRASFIGURAZIONI e LA SCIENZA, Maria Teresa Venturini Fendi, presidente della Fondazione, ha consegnato il premio a tre scienziati di fama internazionale: Peter Higgs, François Englert Premi Nobel per la Fisica 2013 per la teorizzazione del bosone di Higgs e Fabiola Gianotti, Direttore Generale del CERN, Centro Europeo di Ricerca Nucleare, di Ginevra.

Nella motivazione del premio è stato sottolineato il grande contributo dato da Higgs e Englert “per la scoperta di un meccanismo che genera massa per le particelle elementari” e, per la direttrice del CERN, il suo importante ruolo e il “suo contributo alla fisica sperimentale delle particelle”.

«Da qualche parte, qualcosa di incredibile è in attesa di essere scoperto» con queste parole dell'astrofisico Carl Sagan, la Presidente Maria Teresa Venturini Fendi ha introdotto il Premio che, nell'impegno della Fondazione, che intende sostenere la didattica nel campo della Scienza, consiste in un contributo complessivo di 90.000 euro da devolvere proprio a scopi didattici.

La consegna dei Premi, al Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi con la regia di Quirino Conti, è stata accompagnata dalle arpe “impreviste” di Alexander Boldachev e dal violino di Semion Gurevich.



CULTURA, NAZIONALE

Higgs, Englert e Gianotti premiati dalla Fondazione Carla Fendi

16 LUGLIO 2018 by CORNAZ



Al Festival dei Due Mondi di Spoleto la Fondazione Carla Fendi ha premiato tre grandi nomi del mondo della scienza: Peter Higgs, François Englert e Fabiola Gianotti



Si sono conclusi con il Premio Carla Fendi, [alla sua settima edizione](#), gli eventi che la Fondazione Carla Fendi, Main partner del Festival dei 2 Mondi, ha organizzato a Spoleto.

Nello spirito del nuovo interesse della Fondazione per la Scienza e sulla scia della mostra IL MISTERO DELL'ORIGINE presentata al festival con le due installazioni MITI TRASFIGURAZIONI e LA SCIENZA, Maria Teresa Venturini Fendi, presidente della Fondazione, ha consegnato il premio a tre scienziati di fama internazionale: Peter Higgs, François Englert Premi Nobel per la Fisica 2013 per la teorizzazione del bosone di Higgs e Fabiola Gianotti, Direttrice Generale del CERN, Centro Europeo di Ricerca Nucleare, di Ginevra.

Nella motivazione del premio è stato sottolineato il grande contributo dato da Higgs e Englert "per la scoperta di un meccanismo che genera massa per le particelle elementari" e, per la direttrice del CERN, il suo importante ruolo e il "suo contributo alla fisica sperimentale delle

particelle".

«Da qualche parte, qualcosa di incredibile è in attesa di essere scoperto» con queste parole dell'astrofisico Carl Sagan, la Presidente Maria Teresa Venturini Fendi ha introdotto il Premio che, nell'impegno della Fondazione, che intende sostenere la didattica nel campo della Scienza, consiste in un contributo complessivo di 90.000 euro da devolvere proprio a scopi didattici.

La consegna dei Premi, al Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi con la regia di Quirino Conti, è stata accompagnata dalle arpe "impreviste" di Alexander Boldachev e dal violino di Semion Gurevich.

TAGS: CARLA FENDI, FESTIVAL DEI DUE MONDI, FONDAZIONE CARLA FENDI, SCIENZA E CULTURA, SPOLETO